EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO — Anno 91 Num. 16 — Via Roma - Gall. de *La Stampa* — Telefoni dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 19-20 Gennaio 1959 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 27 [illegible] — ABBONAMENTI (c/c post. [illegible]) ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO IL COLLOQUIO CON EISENHOWER

Mikoyan riparte domani per riferire al Cremlino

Perché tanta fretta? - Forse si prospetta la possibilità di un incontro al vertice fra il Presidente americano e Kruscev - Il vice-premier russo racconta alla tv che sua figlia lo scorso anno venne negli Stati Uniti come ballerina

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

Domani Mikoyan, anticipando i tempi e rinunciando al viaggio in Florida già fissato nel programma ufficiale, ripartirà per Mosca. Perché tanta fretta?

Non è possibile, naturalmente, rispondere a questo interrogativo con una qualche sicurezza. Si avanzano molte ipotesi. Tra l'altro si suppone che (non ostante il riserbo in proposito delle comunicazioni ufficiali) Mikoyan nel suo colloquio con Eisenhower abbia raggiunto un'intesa di massima per un prossimo «incontro al vertice» tra il Presidente statunitense ed il Prémier sovietico. Egli avrebbe quindi fretta di riferire al Cremlino sui risultati della sua missione, mimetizzata con il falso scopo d'un viaggio turistico.

Ma, ripetiamo, si tratta di supposizioni. Ieri sera la televisione sulla rete di New York ha trasmesso un'intervista filmata con il vice-prémier russo che però si è ben guardato dal commettere indiscrezioni sull'esito della «chiacchierata» con Eisenhower. Mikoyan ha preferito fare dichiarazioni sconcertanti, ma di tutt'altro genere, affermando per esempio di essersi «convinto dell'inesistenza di Dio, molto prima di aver letto Carlo Marx». «I miei insegnanti — ha detto — tentarono di persuadermi che era necessario credere in Dio, ma non vi riuscirono. Successivamente lessi Marx e mi resi conto quanto egli fosse intelligente».

Mikoyan ha pure raccontato durante l'intervista che sua figlia Zena faceva parte come danzatrice di una «troupe» che lo scorso anno girò gli Stati Uniti. «In tale occasione — ha detto — si fece un'ottima opinione dell'America».

Il viaggio del vice-prémier russo è praticamente terminato sabato con la visita alla Casa Bianca e l'incontro con Eisenhower. Tant'egli come il Presidente hanno dichiarato che le discussioni sono state «utili», anche se gli scambi di vedute hanno avuto solamente un carattere ufficioso.

I temi trattati sono in linea di massima ormai noti:
1) riunificazione della Germania;
2) disarmo;
3) conferenza quadripartita;
4) sicurezza europea e scambi commerciali.

Il presidente Eisenhower avrebbe detto al suo interlocutore sovietico che gli Stati Uniti e i loro alleati non ritireranno le loro forze da Berlino Ovest. Essi rifiuteranno di riconoscere l'autorità del regime comunista della Germania Orientale e riterranno la Russia sempre impegnata a mantenere aperte le vie di comunicazione fra Berlino e la Germania Occidentale. Sembra che prima Dulles, poi, ancor più autorevolmente, Eisenhower abbiano riaffermato a Mikoyan la loro assoluta determinazione di non scendere a compromessi sulla questione di Berlino.

In merito al disarmo va osservato che si tratta ovviamente di un problema soprattutto tecnico sul quale Mikoyan non poteva soffermarsi a lungo. E' probabile che le conversazioni su questo punto abbiano avuto prevalentemente per oggetto i lavori della conferenza ginevrina che da parecchio tempo segnano il passo.

Circa la conferenza quadripartita, nei circoli [illegible] americani si pensa che una riunione dei ministri degli Esteri potrebbe trovare con una certa facilità la formula adatta per evitare una crisi pericolosa a Berlino, sempre che Kruscev venga persuaso da Mikoyan della fermezza dei dirigenti americani.

Russia e Stati Uniti sono già in un certo senso d'accordo in linea di massima su negoziati del genere. Ma il problema centrale, messo in evidenza anche da Foster Dulles nella sua conferenza-stampa di martedì scorso, è quello di decidere in anticipo l'ordine del giorno e cioè l'elenco degli argomenti che i ministri degli Esteri dovrebbero discutere. Su questo punto il disaccordo fra gli Occidentali e l'Unione Sovietica è per ora totale.

Viene ora fatto di chiedersi: a che cosa è servita la missione che Kruscev ha affidato a Mikoyan? Un interessante giudizio è dato dal «New York Times». Secondo l'autorevole quotidiano il vice-primo ministro sovietico, col pretesto di viaggiare come semplice turista, ha ottenuto quasi tutto ciò che desiderava, anzi molto di più di quanto avrebbe osato sperare.

Oltre a dare inizio a negoziati molto simili a trattative bilaterali con Washington, escludendo da questi colloqui ogni altro Paese, egli sarebbe riuscito a servirsi della libera stampa, della radio e della televisione americana per mostrare un atteggiamento di voluta ragionevolezza e di buona volontà. Il giornale è convinto che le conseguenze del viaggio di Mikoyan possono farsi sentire più profondamente a Mosca che negli Stati Uniti almeno nel senso che il dirigente sovietico ha raccolto una impressione ben precisa del livello economico straordinariamente elevato degli Stati Uniti. Come si sa Kruscev attribuisce alla potenza industriale un valore non inferiore a quello della potenza militare.

Le reazioni della stampa inglese, secondo quanto riferiscono le agenzie di informazione, sono relativamente ottimistiche. Per il «Sunday Dispatch», l'incontro Mikoyan-Eisenhower apre la via ad una conferenza al vertice.

Il liberale «Observer» pensa che Kruscev sia riuscito con il suo sostituto a superare la barriera diplomatica eretta da certi circoli americani contrari a qualsiasi negoziato con l'Unione Sovietica.

Mikoyan, sebbene sia alla vigilia della partenza, non ha ridotto la sua attività turistica: ha passeggiato a lungo per le vie di Washington interessandosi alle vetrine dei negozi e al funzionamento degli esercizi pubblici. Ha pure acquistato un manuale esplicativo sulla legislazione fiscale americana.

Ha poi chiesto all'ambasciatore sovietico Menshikov di inviargli a Mosca un rapporto sul sistema americano di noleggio delle automobili. Pare che il governo russo voglia organizzare qualche cosa di simile. Numerosi passanti hanno riconosciuto il vice-primo ministro sovietico e lo hanno salutato.

t.

Lady Churchill al mercato di Marrakesh

Lady Clementine Churchill, che sta trascorrendo una [illegible] vacanza insieme al consorte a Marrakesh, nel Marocco, fotografata al mercato mentre osserva la caratteristica chitarra di un indigeno. L'accompagna il segretario privato dello statista inglese (Tel.)

I risultati del Congresso socialista dopo quattro giorni di discussioni

Netto successo degli autonomisti (Nenni) nelle votazioni per il Comitato centrale

La mozione Nenni ha ottenuto 273.271 voti; quella di sinistra (Vecchietti) 153.060; quella cosiddetta di centro (Basso) 40.933 - Gli ottantuno componenti del nuovo Comitato centrale si riuniscono oggi per eleggere la direzione del partito - Prima di passare alle urne, il leader del p.s.i. ha replicato alle critiche dei suoi avversari - Nuovi accenni alle elezioni ed alla politica estera

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì mattina.

Il XXXIII Congresso del partito socialista italiano si è concluso, secondo le previsioni, con la conquista da parte di Pietro Nenni della maggioranza assoluta nel nuovo Comitato centrale.

Secondo cifre ufficiali, la mozione autonomista di Nenni ha ottenuto 273.271 voti, contro i 153.060 di quella della sinistra e i 40.933 di quella di Basso.

In percentuale, Nenni ha ottenuto il 58,50 % circa dei voti; la sinistra il 32,65; Basso l'8,75. Quasi ventimila voti che prima del Congresso erano andati a mozioni locali, si sono così distribuiti fra le tre mozioni principali: seimila a Nenni, diecimila alla sinistra, quattromila a Basso.

Con il risultato di stanotte, Nenni conquista 47 degli 81 seggi del Comitato centrale, contro 27 della sinistra e 7 di Basso. Come si ricorderà, il Comitato centrale uscente era composto da 18 della sinistra, 21 di Nenni, 14 di Basso.

Terminata questa votazione esclusivamente numerica, ognuna delle tre correnti ha tenuto riunioni separate, per designare i nomi dei rispettivi rappresentanti nel nuovo Comitato centrale, che si riunirà per la prima volta oggi pomeriggio a Napoli.

Più che i testi delle tre mozioni, le repliche dei tre capi corrente avevano permesso ieri mattina una chiara messa a fuoco dei rispettivi punti di vista. Vecchietti per primo aveva ripetuto gli attacchi della sinistra all'atteggiamento assunto da Nenni nei confronti di tutte le grandi forze politiche, definendolo uno sterile «splendido isolamento»; aveva definita erronea la tesi del segretario generale del partito per una cooperazione con i comunisti limitata a singoli casi in campo amministrativo e sindacale; assurda la speranza di Lombardi di portare le masse comuniste dentro e sulle posizioni del p.s.i.; pericolosa l'attesa di De Martino, e di tutti gli autonomisti, di una evoluzione delle forze cattoliche.

Per Vecchietti è ineludibile, oggi come ieri, la marcia convergente dei socialisti con i comunisti, pur con un'autonomia di giudizio che comporta facoltà di critica come di consenso. Con perfetta analogia, l'Unione Sovietica, anche se non più considerata Stato guida, non può non essere difesa da ogni socialista perché — secondo il giudizio dell'oratore — [illegible] rappresenterebbe, specie dopo il XX congresso, l'anti-imperialismo e l'anti-colonialismo.

Questo atteggiamento verso i comunisti è stato nuovamente bollato come frontista dall'altro leader di minoranza, Lelio Basso, il quale non si è però dichiarato soddisfatto nemmeno di quello «troppo limitato» di Nenni. Egli ha invece preso atto dell'impegno — «valido almeno fino al prossimo congresso e cioè per due anni» — a chiudere a destra contro la d.c. e a cercare il ricupero ai lavoratori cattolici non attraverso intese, ma attraverso la lotta aperta contro la democrazia cristiana. Basso ha annunciato ufficialmente che il problema di un suo accordo con Nenni doveva considerarsi risolto negativamente: «Dicono che in quindici anni mi sono ormai allenato nell'arte di perdere; a conclusione di questo congresso, voglio invitare la maggioranza a saper vincere».

In un'atmosfera serena — come sempre, in queste quattro giornate di dibattito — Nenni esordisce reagendo con questa testuale affermazione alle accuse di avere preparato al partito uno splendido isolamento:

«Sono profondamente convinto di avere proceduto alla più larga apertura possibile verso tutti coloro che vogliono un rinnovamento democratico nel nostro Paese. Abbiamo chiuso verso la d.c.: ma quando mai avevamo aperto? Reagendo a una tendenza infantile di considerare uniformi le forze politiche, ci eravamo sempre limitati ad auspicare il prevalere nella d.c. delle forze operaie-contadine e a favorire l'affiorare delle diversità fra le due componenti.

«Abbiamo chiuso verso il p.s.d.i.: ma non oggi. L'avevamo fatto subito dopo il congresso socialdemocratico di Milano, quando ponemmo il problema dell'unità invitando tutti i socialisti a raggiungerci nel p.s.i.

«Abbiamo, infine, chiuso verso il p.c.i. Ci siamo limitati a ribadire in forma più impegnativa quanto decidemmo a Venezia e cioè che, nelle condizioni politiche [illegible] a crearsi, non ravvisiamo più la opportunità di un'alleanza politica [illegible] ai grandi problemi della lotta per il potere e per il tipo di Stato che vogliamo creare. Non è una novità. Siamo alla vigilia del trentottesimo anniversario del congresso di Livorno (uscita dei comunisti dal partito socialista): in trentotto anni, le differenze non sono sparite, la storia non ha annullato i caratteri distintivi, ma li ha ripresentati con maggior vigore».

Tutto ciò per Nenni significa il contrario di isolamento, significa apertura verso tutte le forze popolari del Paese, sblocco di una situazione politica che non può restare cristallizzata in perpetuo, avanzata dalle forze socialiste.

«Ma tutto ciò — egli dichiara — è possibile a patto che noi assumiamo le nostre responsabilità democratiche, che noi garantiamo la democraticità del nostro metodo e del nostro fine. E' la grande occasione che non sapemmo o non potemmo cogliere nel dopoguerra, quando alle forze che attendevano di venire con noi non sapemmo offrire una nostra caratterizzazione dottrinaria e ideologica. Oggi questa caratterizzazione, il partito socialista ce l'ha».

Ecco quindi Nenni toccare — e ci sembra con minor cautela che nel discorso di apertura — il tema della possibilità di nuove elezioni, un punto sul quale gli oratori di minoranza si sono mostrati nettamente contrari: «Perché tanta paura per un semplice accenno? Paura dove essere in coloro che dovrebbero presentarsi davanti all'elettorato, dopo aver dato prova della loro incapacità a governare il Paese».

In materia internazionale, il segretario del partito è stato breve: «Per la nostra posizione si è parlato di "equidistanza" che è un concetto astratto che serve a nulla in concreto. Non si può essere equidistanti davanti a problemi pratici come, a esempio, il Medio Oriente o la Germania. Noi ci limitiamo, invece, a non identificare la posizione del nostro partito con quella di nessun blocco, né del blocco occidentale né del blocco sovietico».

Davanti a un congresso stanco dopo quattro giornate di discussioni di politica pura, Nenni ha auspicato che in futuro non si debba sempre passare tutto il tempo a discutere sulla linea del partito, che si possa parlare di più dei problemi pratici, della industria, delle campagne, dei giovani. Per ora se ne occuperà attivamente il nuovo comitato centrale. E a proposito dei nuovi organismi direttivi e dell'appello rivolto alla maggioranza dalle minoranze, Nenni ha avuto parole amare per la campagna condotta contro di lui in periodo precongressuale con «ipocriti processi alle intenzioni».

Poi, l'invito a dimenticare il passato, l'appello alla collaborazione di tutti nel superiore interesse del partito: e l'applauso caldo e affettuoso dei delegati a Pietro Nenni conclude il XXXIII congresso del partito socialista italiano.

Nel pomeriggio, prima di passare alle votazioni, una mozione tendente a stabilire che anche rappresentanti della minoranza debbano far parte della nuova Direzione che sarà eletta dal nuovo Comitato centrale incontra l'opposizione della maggioranza e suscita vivaci contrasti in sala; alla fine, i presentatori ritirano il documento rimettendosi alle decisioni che prenderà oggi il nuovo Comitato centrale.

Giovanni Giovannini

L'on. Nenni in una pausa del congresso del p.s.i. a Napoli

I nomi dei componenti del nuovo Comitato centrale

Autonomisti 47 (fra i quali l'on. Giolitti); corrente di sinistra 27; corrente Basso 7

Napoli, lunedì mattina.

(g. g.) Secondo le prime informazioni ufficiose, ecco l'elenco degli ottantuno componenti del nuovo Comitato centrale del partito socialista:

Corrente autonomista (47 seggi): Nenni, De Martino, De Pascalis, Pieraccini, Paolicchi, Lombardi, Venturini, Mazzali, Mancio, Banfi, Brodolini, Boni, Carettoni, Craxi, Mosca, Piva, Tolloy, Bellinazzo, Giolitti, Paonni, Guadalupi, Bensi, Giancane, Codignola, Ferri, Mariotti, Papucci, Palleschi, Cattani, Armaroli, Ferrari, Concas, Gatto, Simone, Lauricella, Caporaso, Longo, Corona, Lami, Caldoro, Vittorelli, Barbareschi, Dagnino, Fogliresi [illegible] l'indicazione di quattro nomi: sul nome dell'on. Giolitti, piemontese, sembra fossero sorte resistenze da parte della minoranza, basate sul fatto che egli risulta iscritto al partito da meno di cinque anni, però Nenni ha insistito e ha avuto la meglio).

Corrente di sinistra (27 seggi): Vecchietti, Valori, Gatto, Foà, Lizzadri, Lami, Bertoldi, Corallo, Lussu, Libertini, Balsamo, Veronesi, Panzieri, Luzzatto, Pasigli, Locoratolo, Filippa, Passoni, Ceravolo, Li Vigni, Menchinelli, Biondi, Imbibo, Minasi, Rizzo, Senna, Guerra.

Corrente dell'on. Basso (7 seggi): Basso, Matera, Negri, Magnani, Verzelli, Curti, Avolio.

Un giudizio comunista

Napoli, lunedì mattina.

L'on. Amendola ha fatto all'Ansa la seguente dichiarazione sulle conclusioni del congresso del psi:

«La direzione del pci esaminerà le conclusioni politiche del congresso per trarne le indicazioni utili allo sviluppo di quella azione unitaria della classe operaia più che mai necessaria di fronte alle esigenze delle classi lavoratrici e ai gravi problemi dell'ora. Come mia opinione personale, dopo aver seguito attentamente tutti i lavori del congresso, debbo rammaricarmi che questi problemi siano stati appena sfiorati dal dibattito. Le questioni gravissime dell'attuale momento economico (disoccupazione, salari, condizione operaia nelle fabbriche, riforma agraria, problemi della scuola e della cultura) non sono stati affrontati in termini nuovi e concreti. Da un congresso che si teneva a Napoli era lecito attendersi una attenzione particolare, che invece è mancata, alla questione meridionale. Il dibattito, certamente elevato e responsabile, si è svolto come torneo oratorio dei leaders delle varie correnti senza partecipazione diretta dei delegati di base. In tutto il congresso non ha parlato un solo operaio di fabbrica».

Una precisazione del laburista Crossman

Roma, lunedì mattina.

Richard Crossman, esponente del Labour Party, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: «Desidero smentire di aver mai concesso un'intervista all'agenzia "Italia". Esprimo il mio risentimento per il fatto che le considerazioni esposte nel corso di una conversazione privata siano state [illegible] grossolanamente travisate e date alla stampa come un'intervista. Ciò che mi dispiace, in modo particolare, è [illegible] si sia creata l'impressione che io ed altri esponenti del partito laburista vogliamo interferire nella politica italiana, offrendo pubblicamente consigli al P.s.i. circa l'opportunità di entrare a far parte del governo. Come sempre, è nelle precise intenzioni di mr. [illegible] che il partito laburista non interferisca in nessun modo nella politica interna italiana ed io stesso condivido in pieno il punto di vista del capo del mio partito».

Migliorate le condizioni dell'on. Alcide Malagugini

Napoli, lunedì mattina.

Le condizioni del parlamentare socialista on. Alcide Malagugini, colpito sabato sera, durante la seduta del congresso del p.s.i. da improvviso malessere, sono migliorate. Egli è stato trasferito dall'Ospedale Loreto all'Ospedale Cardarelli, dove gli è stata assegnata una cameretta. L'on. Malagugini, che è assistito dalla moglie e dai figli, è stato visitato ieri mattina dal ministro della Sanità sen. Monaldi, dagli on. Corona e Foschini e da compagni di partito. Uno dei medici che curano l'infermo, il dott. Pezzotta, ha detto che la prognosi è «crisi congestizia, conseguente a ipertensione arteriosa».

Lo sciopero generale proclamato in Argentina

Buenos Aires, lunedì mattina.

Il presidente Frondizi è partito ieri sera da Buenos Aires alla volta degli Stati Uniti, nonostante la situazione assai tesa esistente in Argentina in seguito agli incidenti di sabato presso gli impianti frigoriferi nazionali di Buenos Aires che gli operai avevano occupato per protesta contro la decisione del Congresso di venderli, a causa del deficit dell'impresa.

I sindacati peronisti e comunisti stanno organizzando nel Paese uno sciopero generale, al quale hanno aderito già numerose categorie, fra cui quella degli operai dell'industria della carne, i tipografi, i giornalisti, i bancari, i portuali, il personale a terra delle aviolinee e gli addetti ai trasporti stradali su grandi distanze e a quelli urbani. Lo sciopero generale dovrebbe aver luogo oggi e domani.

Il governo sembra deciso a fronteggiare la situazione. Esso ha ribadito la sua decisione di attuare i provvedimenti di austerità che sono stati decisi. Esso ha dichiarato «insurrezionale» il movimento promosso dai sindacati, ha revocato le licenze ai militari e ha deciso di richiamare sotto le armi la classe del 1937, congedata da poco tempo. I convogli ferroviari sono già stati messi sotto la sorveglianza di picchetti militari.

Nel paese vi è molta agitazione. Ieri all'alba sono state fatte esplodere due bombe con seri danni, una presso la sede dell'Uaia di La Plata e una vicino all'abitazione del consigliere economico Rogelio Frigerio.

L'ing. Mattei a Londra

Londra, lunedì mattina.

Il presidente dell'Eni ing. Enrico Mattei è giunto ieri pomeriggio a Londra in aereo. All'arrivo si è rifiutato di fare dichiarazioni in merito agli scopi del suo viaggio limitandosi a dire: «Ho qui molti amici e colleghi di affari».

Egli ha smentito che il suo viaggio sia in relazione con la costruzione della prima centrale nucleare italiana, ricordando che i lavori sono già bene avviati e che il contratto è stato affidato ad una società inglese, la «Nuclear Power».

Erano ad attendere l'ing. Mattei al suo arrivo funzionari della «British Petroleum».

Più grave la vertenza tra gli statali ed il governo

Si prospetta la minaccia di uno sciopero generale dei dipendenti pubblici, le cui richieste ammontano a 130 miliardi - Stamane si riuniscono i ministri finanziari - Alle 19 incontro di Fanfani con i rappresentanti sindacali

Roma, lunedì mattina.

E' ben difficile che l'incontro di stasera, fra il presidente del Consiglio e i rappresentanti degli statali possa evitare lo sciopero che i pubblici dipendenti sono risoluti a scatenare — e, a quanto sembra, a oltranza — se le loro richieste non verranno accolte. Ma Fanfani ha già fatto sapere che intende apportare soltanto pochi ritocchi alle proposte del governo e che, in particolare, non è disposto ad adoperare un indice diverso dal previsto nel congegno automatico per l'adeguamento delle retribuzioni. Anche per l'aumento delle quote di famiglia, il governo è risoluto a non concedere più di mille lire per ogni familiare a carico.

L'irrigidimento di Fanfani è dovuto a due ragioni. Innanzitutto il governo, oltre le [illegible] per gli statali (che dovrebbero ammontare a circa 75 miliardi, invece dei 78 programmati in un primo momento) dovrà ora reperire anche i fondi necessari per venire in aiuto dei braccianti, che rischiano di restare senza lavoro nella valle padana e in tutte le province del Mezzogiorno, in seguito alla sentenza con cui la Corte Costituzionale ha proclamato l'illegittimità dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura: si tratta di trovare altri quindici miliardi, circa.

In secondo luogo, al Ministero delle Finanze, dove ieri, non ostante la giornata festiva, si è lavorato fino a tarda ora, è stato constatato che sarebbe ben difficile trovare i centotrenta miliardi richiesti dai sindacati, ai quali bisognerebbe aggiungere i quindici miliardi per i braccianti. Già in troppe occasioni è stato proclamato, anche da autorevoli membri del governo, che la pressione fiscale non poteva essere maggiormente aggravata, senza recare danni seri alla nostra economia, che anzi, proprio ora che è entrato in vigore il Mercato comune, non dovrebbe essere in condizioni d'inferiorità nei confronti degli altri cinque Paesi del Mec.

E' già difficile trovare ottanta miliardi; e sarebbe difficilissimo trovarne centoquarantacinque. A proposito delle fonti alle quali bisognerebbe attingere per reperire questi quattrini, circolano voci contrastanti e non sempre interessate. Le riporteremo, ma non sapremo dire quale valore abbiano. Si parla di un inasprimento della imposta sulle società e sulle obbligazioni; dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero, il cui prezzo al consumo non subirebbe, però, aumenti; della tassa di circolazione sugli autoveicoli; dell'imposta sul caffè e sul cacao, in forma abbastanza sensibile; dell'imposta sui tabacchi; di quella cedolare, nonostante le smentite che si sono ufficiosamente avute per quest'ultimo provvedimento; e, infine, si parla di aumentare l'imposta di successione.

Domani il Consiglio dei Ministri dirà una parola definitiva in proposito.

Nonostante i nuovi sacrifici per i contribuenti, lo sciopero degli statali potrebbe aver luogo già durante questa settimana. Si tratterebbe d'uno sciopero generale, al quale aderirebbero anche i sindacati della scuola, che dovrebbe svolgersi in due fasi: un primo sciopero di 24 ore, come «ammonimento», seguito da uno sciopero di durata più lunga, o addirittura ad oltranza.

Permane, naturalmente, la speranza di un accordo in extremis; ma si ha l'impressione che i sindacati siano risoluti a essere intransigenti, oltre che per i motivi puramente economici, anche perché hanno, a ragione o a torto, l'impressione che in questo delicato momento politico il governo, che ha molte altre gatte da pelare, non possa correre il rischio d'una catena di scioperi nel settore vitale del pubblico impiego e possa quindi esser costretto a cedere.

L'incontro fra Fanfani e gli statali, fissato per le ore 19 di oggi, viene preceduto stamane da un incontro, a via XX Settembre, fra i tre ministri «finanziari»: Medici, Andreotti, Preti, incontro alla cui fase finale potrebbe intervenire anche il Presidente del Consiglio.

s. s.

Cinque autotrasportatori denunciati ad Alessandria

Fermato un camion in marcia, ne avevano sgonfiato le gomme

Alessandria, lunedì mattina.

Una lussuosa auto targata AL 55039 fermava, l'altra notte, nei pressi di Castelletto Monferrato, in aperta campagna, un autotreno carico di concime chimico proveniente da Savona e diretto a Palazzolo Vercellese. I cinque occupanti dell'auto invitavano i due guidatori dell'autocarro, Domenico Boido, di 38 anni, e Antonio Bianchino, di 25 anni, a scendere a terra, quindi chiedevano loro perché non avessero aderito all'agitazione in corso degli autotrasportatori in relazione alla prossima entrata in vigore del nuovo Codice della strada.

Alla risposta evasiva degli interpellati, i cinque, risultati autotrasportatori di Casale, sgonfiavano tutte le gomme dell'autotreno; solo più tardi il camion poteva riprendere la sua marcia.

I passeggeri dell'automobile sono stati in seguito identificati dalla questura di Alessandria e denunciati, a piede libero, all'autorità giudiziaria a norma dell'art. 610 del Codice penale (violenza privata).

Una [illegible] aviatrice genovese, la signorina Marta Fuselli, di 28 anni, ha trovato la morte ieri precipitando con un «Macchi» a due posti al largo del porto di Genova. Il suo compagno di volo, il pilota Franco Gonzatti, ha riportato gravi ferite. Dell'aereo si è potuta recuperare soltanto la coda essendosi la carlinga inabissata (Telefoto)

(In settima pagina la cronaca della sciagura e le foto delle vittime)

Il crack della famiglia Dromaderov

Esiste un aforisma di questo genere: «La famiglia è uno Stato in miniatura». E non mai questo aforisma fu così comprensibile e così appropriato come nel 1919.

Nella famiglia Dromaderov quello fu un giorno solenne: dopo lunghe consultazioni con la moglie e con i famigliari, il capo di casa aveva deciso di emettere una propria unità monetaria.

A lungo egli aveva parlato con la moglie sulla circolazione monetaria, sul diritto di emissione, sulla riserva aurea e infine questi problemi statali erano giunti a una felice soluzione.

I capitoli della parte finanziaria erano stati formulati come segue:

1) La famiglia Dromaderov per i suoi rapporti esterni con le altre famiglie ed enti pubblici emette una propria moneta.

2) Stante la mancanza di metalli la moneta sarà cartacea. (Nota - Nella fabbricazione della moneta occorre prendere tutte le misure per rendere difficile la falsificazione).

3) Per evitare la saturazione del mercato con i biglietti di banca della famiglia Dromaderov si stabilisce il diritto di emissione.

4) Riserva aurea. I biglietti di banca emessi dalla famiglia Dromaderov sono garantiti da tutte le proprietà dello Stato... cioè della famiglia Dromaderov che possiede nella propria cassaforte due braccialetti di oro massiccio, una spilla, quattro anelli e due orologi d'oro massiccio.

5) Quale ministro delle Finanze viene nominata la signora Dromaderov; a lei dunque è riservato il diritto di autorizzare l'emissione.

La zecca fu allestita su un tavolo nello studio del capofamiglia. Quale materiale per la preparazione delle banconote servirono tre centinaia di biglietti da visita ordinati un tempo e sbagliati dal tipografo che per una svista aveva stampato: «Nikolaj Tetrovic (invece di Petrovic) Dromaderov».

Il figlio Volodka stampigliò con un timbro di guttaperca, sul rovescio dei biglietti di visita, le cifre «3 rubli», «5 rubli», «10 rubli», il padre vi applicò la propria firma su un lato e Lenocka, studentessa di ginnasio, aggiunse in calce: «Garantito da tutti i beni della famiglia Dr. I falsificatori dei biglietti di banca saranno perseguiti a sensi di legge».

— Gli spaccherò il muso, — dichiarò ferocemente il padre di famiglia, per spiegare questa premessa giuridica. — Meglio sarebbe per quel furfante che non fosse mai venuto alla luce. Be', il diritto di emissione per due migliaia di rubli è coperto. Sonia, riponi nel cantarano il denaro e i resti del materiale di stampa.

— Papà, — domandò Volodka. — Non potrei emettere dei buoni miei da mezzo rublo? Così, per una cinquantina di rubli...

— Anche questa! — urlò il padre. — Ti insegnerò io a creare uno Stato nello Stato! Guardatene bene!

— Bé, sia lode a Dio, — sospirò la moglie Sonia. — Finalmente abbiamo una moneta decente. Kolia, io prendo venti rubli e faccio un salto al mercato. Altrimenti nella nostra cucina non ci saranno più materie prime.

— Le materie prime soltanto non bastano — obiettò Dromaderov. — Occorre lavorare. Occorrono anche combustibili e manodopera.

— E allora prenderò ancora cento rubli. Comprerò della legna e assumerò una cuoca.

— Facciamo solo in fretta, se no la popolazione soffrirà la fame.

* *

In Borsa la nuova unità monetaria fu accolta con molto favore.

Nel negozio di verdura le dromaderche furono accettate senza discussione al cento per cento, anzi il macellaio le preferiva perfino alla moneta del governo provvisorio di Kerenskij che aveva un'aria sospetta.

— Sono denari sicuri — soleva dire. — Non sono quella porcheria dei rivoluzionari, che è sicura come una pulce al guinzaglio. Io accetto ancora le skortsovche (o Voropianovche) perché Skortsov è un signore e Voropianov è un altro signore, sono assai dei tanti finanzieri che acquistano a credito. Queste invece sono accettate perfino dall'erario. Ma le volostrecche non le voglio nemmeno per niente, perché, e questo ormai lo sanno tutti, il signor Volostov è un autentico furfante e ha superato un dieci volte il suo diritto di emissione! E come riserva aurea possiede tutt'al più la capsula di un dente.

Sul mercato monetario le dromaderche conquistarono una solida situazione: alla quotazione facevano aggio sulle skortsovche, si offrivano trecento volostrecche per cento dromaderche, ma anche così non le accettavano.

La signora Sonia per due volte aumentò il diritto di emissione, il mercato cercava le dromaderche come un arabo assetato l'acqua in un deserto infuocato. Lo stesso Dromaderov cominciò a sbirciare con benevolenza il mercato internazionale chiedendo a quanti incontrava quale fosse il corso dei cambi a Londra e a Parigi, quando a un tratto...

Ma qui dobbiamo cedere la parola allo stesso Dromaderov... Soltanto lui con il suo stile energico può esprimere tutto l'orrore, tutta la catastrofe che colpì un apparato così bene congegnato:

— Notai dapprima che in mano a quel mascalzone di Volodka erano comparse matite colorate, confetti e perfino un orologio da polso d'argento. «Dove hai preso questa roba, canaglia?». «Le matite — dice — me le ha regalate un amico e i confetti pure; quanto all'orologio, l'ho trovato». Be', quello diceva, ho trovato, ho trovato, mi han regalato, mi han regalato... Io non potevo pensare niente di simile... D'un colpo sento dire che Volodka ha perduto cento rubli al biliardo... «Dove hai preso i denari?» «Ho venduto l'orologio» dice. «Tu menti! L'orologio lo tieni al polso!» «Il fatto è che ne ho trovato un altro...». La cosa era sospetta. Cominciai allora ad osservare le dromaderche che mi capitavano fra le mani ed ecco che in due di esse al posto dell'errato «Tetrovic» era stampato «Petrovic». Io dico a Volodka... «Sei tu, maledetto! Confessa!» Si mise a piangere. Divenne rosso come un gambero... «Io, papà, ho soltanto ampliato il diritto di emissione...». Be', gliel'ho fatto vedere io il diritto di emissione... Ne ho ancora la mano gonfia!

— E come è terminato tutto ciò? — domandò con interesse l'ascoltatore.

— Con un *crack* — rispose l'infelice genitore sciogliendosi in lacrime. — Credete, ora le dromaderche vanno su: per una volostrecca danno quattro dromaderche. Che ve ne pare? Tutta la mia struttura finanziaria mi ha rovinato, quell'infame ragazzaccio!

Arkadij Averčenko

(Traduzione dal russo di G. Faccioli)

Rivelazioni d'un settimanale in una corrispondenza da Merlinge

Umberto e lo Scià trattarono in segreto per eventuali nozze con Maria Gabriella

Maria José era all'oscuro di tutto e quando il sovrano di Persia si presentò nel suo castello, per conoscere la principessa diciannovenne e chiederla in isposa, rimase sconcertata - L'ex-regina afferma: "Dal punto di vista religioso e cattolico mi pare impossibile che un tale matrimonio possa aver luogo. Ogni altra considerazione deve essere subordinata a questa. Posso affermare che non esiste nessun impegno di fidanzamento,,

Milano, lunedì mattina.

Interessanti «precisazioni» dell'ex-regina d'Italia Maria José sul presunto romanzo d'amore tra lo Scià di Persia e la diciannovenne Maria Gabriella di Savoia, sono riferite nell'ultimo numero del settimanale milanese Oggi. Secondo quanto afferma l'autore di una corrispondenza da Merlinge, Giacomo Maugeri, alcune trattative per un eventuale matrimonio sarebbero effettivamente avvenute tempo fa a Roma fra un rappresentante dello Scià e un «portavoce» dell'ex-re Umberto. Queste conversazioni si sarebbero però svolte all'insaputa di Maria José e della stessa Maria Gabriella.

Uno strano equivoco

Da questa specie di equivoco sarebbe sorto, nello scorso mese di dicembre, il viaggio «a sorpresa» dell'imperatore persiano a Merlinge per chiedere la mano della giovane principessa.

Comunque l'eventualità di un matrimonio viene ora praticamente smentita dall'ex-regina, che ha ricevuto il corrispondente di Oggi la scorsa settimana.

Ecco quanto afferma, tra l'altro, il settimanale:

«"Dal punto di vista religioso e cattolico", ci ha detto testualmente la regina, "mi pare impossibile che un tale matrimonio possa avere luogo. Ogni altra considerazione, sia di prestigio, sia di indole sentimentale deve, secondo me, essere subordinata a questo. Se così non fosse, oltre che incorrere nella disapprovazione della Chiesa, ciò che è comprensibile, la nostra famiglia offenderebbe il sentimento religioso degli italiani. Posso affermare categoricamente, come già è stato fatto da Cascais, che nessun impegno di fidanzamento esiste per Maria Gabriella. Per parte mia posso aggiungere di ignorare tutto dei pretesi prolungati pour-parler che si sarebbero svolti in Italia. Meno si parlerà di questa faccenda e più si faciliterà il ritorno alla normalità nell'interesse di tutti"».

«Detto ciò, però, la regina ha tenuto a esprimere la sua grande ammirazione per la forte personalità dello Scià, per la sua cultura, per le sue maniere semplici, la grande cortesia, il tatto e la franchezza di cui egli ha dato prova nel corso della sua visita a Merlinge. Ella ci ha detto di avere ascoltato con interesse estremo ciò che lo Scià le raccontava del suo Paese, tanto che un giorno ella spera di poterlo visitare. Poi ci ha mostrato due pergamene antiche di cui lo Scià le ha fatto dono. Una raffigura un rito nuziale persiano, l'altra un cavaliere a cavallo che rende omaggio a una dama».

A questo punto converrà riassumere brevemente i fatti. Il quarantenne sovrano di Persia, Mohammed Rheza Pahlevi, è salito al trono nel 1941 e si è già sposato due volte: nel 1939 con la sorella di re Faruk e nel '51 con Soraya: entrambi i matrimoni vennero sciolti, secondo quanto consente la religione musulmana, per la mancata nascita di un maschio che potesse succedere al trono. Dalle prime nozze lo Scià ebbe una figlia ora di 19 anni (stessa età di Maria Gabriella di Savoia) sposata con il figlio del generale Zahedi, ambasciatore persiano a Ginevra presso la sede europea delle Nazioni Unite, e già madre d'una bambina.

Dopo il divorzio da Soraya, avvenuto il 14 marzo 1958, lo Scià annunciò al paese in un accorato messaggio che avrebbe cercato, «pur lottando contro i suoi sentimenti e contro la sua tristezza», un'altra sposa per assicurare continuità alla dinastia. Da quel giorno periodicamente si è parlato delle sue intenzioni matrimoniali e di suoi pretesi fidanzamenti.

Dieci mesi sono ormai trascorsi dal giorno in cui avvenne la separazione dalla bella Soraya, ma il delicato problema di trovar moglie a questo sovrano non è ancora stato risolto.

Sorsero così le prime voci di una sua simpatia per Maria Gabriella, simpatia che sarebbe stata in un certo senso rafforzata dai sentimenti di vivo affetto che l'imperatore di Persia ha sempre nutrito verso l'Italia.

Un viaggio improvvisato

«Nella primavera prossima — scrive Oggi nella corrispondenza già citata — Rheza Pahlevi compirà un viaggio ufficiale in Inghilterra, Olanda, Belgio e Austria. Pare che suo vivo desiderio sia di avere al fianco in tale occasione una moglie che prenda il posto vuoto lasciato da Soraya. L'unica degna, per la bellezza e la grazia, gli è parsa Maria Gabriella e perciò egli ha agito d'impeto. Risultati vani gli approcci fatti in Vaticano per rimuovere o aggirare l'insormontabile ostacolo religioso, viste le esitazioni di Umberto, lo Scià ha improvvisato il suo viaggio a Merlinge».

Questo viaggio avvenne, va ricordato, tra il 6 e l'11 dicembre scorso, dopo la visita ufficiale dello Scià in Italia, conclusasi con un'udienza in Vaticano concessa da Giovanni XXIII.

L'ex-regina Maria José — scrive ancora Oggi — non sapeva nulla delle trattative svoltesi a Roma tra la rappresentanza del sovrano dell'Iran e il rappresentante di Umberto, ed è comprensibile il doloroso stupore che deve avere provato nell'accorgersi di essere stata per tanto tempo mantenuta all'oscuro di tutto».

«Che tali trattative ci siano state pare ormai certo. In tal caso perché mai Umberto non informò Maria José e la figlia, che era la principale interessata, della loro esistenza e del loro svolgimento? E perché, a un certo punto, senza attendere che le trattative si concludessero in un senso o nell'altro, lo Scià prese dal canto suo la decisione di precipitare le cose con una visita a Maria José e alla principessa? L'ipotesi più attendibile con cui si può tentare di rispondere alla prima domanda è che Umberto, conscio della invincibile opposizione del Vaticano e fermo nel rispetto dei principi cattolici, abbia temporeggiato perché considerava estremamente imbarazzante opporre un rifiuto alla richiesta dello Scià e perché sperava che, nel frattempo, si producesse un fatto nuovo come probabilmente quello che altre possibilità matrimoniali si prospettassero per Rheza Pahlevi. In questa speranza egli considerava forse fino a ieri prematuro di avvisare la moglie e la figlia perché non voleva turbare inutilmente quest'ultima. Quanto allo Scià, si deve pensare che egli, spazientito di non ricevere dal padre di Maria Gabriella la desiderata risposta affermativa, abbia ritenuto possibile forzare le cose rivolgendosi direttamente alla fanciulla.

«Questo complesso di stranissime circostanze, ad ogni modo, si è riversato su Maria José. Quando venne informata, quasi da un'ora all'altra, che Rheza Pahlevi desiderava renderle visita, la madre di Maria Gabriella fu colto assolutamente alla sprovvista».

«Ricevuto l'inaspettato annuncio della visita dello Scià, Maria José dove avere intuito quale ne fosse il motivo. Mesi prima aveva già letto nei giornali la voce di una pretesa simpatia dello Scià per Maria Gabriella, ma era rimasta incredula. Ora, ad ogni modo, non aveva più tempo per informarsi, per chiedere un consiglio, per decidere una linea di condotta. Si può capire come, allorché il pretendente alla mano di sua figlia fu in sua presenza, e fece la richiesta di matrimonio, Maria José si sia trovata nel più grande imbarazzo».

Secondo il giornale, dunque, vi sarebbe stata una formale richiesta di matrimonio. L'articolo così prosegue: «Rheza Pahlevi è un uomo di grande fascino ed evidentemente sa di esserlo. Grazie al suo magnetismo personale conquista rapidamente le simpatie delle persone che avvicina. E' semplice, colto, raffinato, franco. Da anni la sua forte personalità impressiona le fanciulle di ogni parte del mondo. Il rischio era che il cuore di Maria Gabriella ne rimanesse turbato.

«Tutti gli elementi di incertezza insiti nella lusinghiera situazione che le si prospettava debbono esserle apparsi: innanzi tutto il pensiero della triste rinuncia che le circostanze hanno imposto, dopo sette anni di matrimonio, a Soraya, e, prima che a lei, alla precedente moglie dello Scià, che ormai è una pallida figura, dimenticata. Due volte lo Scià ha sacrificato l'amore alla ragione di Stato, alla necessità che gli imponeva di assicurare un erede al trono. Chi può dire che non lo farebbe una terza volta se necessario?».

«Cadillac» nere in corteo

«Due volte lo Scià si recò a Merlinge nello spazio di tre giorni. Ripartì per Ginevra per fare ritorno a Teheran l'11 dicembre senza la risposta che era venuto a cercare. Lo stesso corteo di "Cadillac" nere, pieno di alti personaggi che una settimana prima erano andati a riceverlo all'arrivo, lo accompagnarono all'aeroporto. Ma questa volta c'era in più, come era doveroso, il giovane principe Vittorio Emanuele, che si accomiatò da lui sotto la pioggia davanti alla casermetta della polizia. Prima di salutarlo, lo Scià gli rinnovò l'invito a una partita di caccia a Teheran. Qualche giorno dopo questa partenza, Maria Gabriella si diresse a sua volta a Londra, dove si trovava suo padre. Da questo incontro con Umberto, ad ogni modo, pare che nessun elemento chiarificatore sia scaturito per lei. Frattanto, avvicinandosi il Natale, Maria José e Vittorio partivano a loro volta per Bruxelles per trascorrere le feste presso la regina madre Elisabetta. In questa città pare che li attendesse già un emissario dello Scià, forse per sollecitare nuovamente una risposta, ma, a quanto sembra, senza risultato».

L'articolo di Oggi conclude ricordando come il successivo viaggio del principe Vittorio Emanuele a Teheran abbia dato nuova esca alle voci sempre ricorrenti sul «prossimo matrimonio» tra Maria Gabriella e lo Scià. Durante il soggiorno in Persia, protrattosi per una settimana, Vittorio Emanuele compì un volo lungo le rive del Mar Caspio su un aereo a reazione pilotato dallo stesso Rheza Pahlevi e partecipò ad una partita di caccia al muflone.

«Ciò che ha visto dell'Iran — afferma il settimanale — lo ha entusiasmato. Lo ha anche molto favorevolmente impressionato la grande popolarità che lo Scià gode fra i suoi sudditi. Egli ha conosciuto tutti i membri della famiglia imperiale e tutti lo hanno accolto con grande simpatia. Ma questo viaggio di Vittorio Emanuele non modifica le rispettive posizioni».

In questa abbastanza complicata vicenda non va dimenticata la «voce» della stessa protagonista e cioè della giovane principessa Maria Gabriella che compirà i diciannove anni il 24 febbraio prossimo e che attualmente ha ripreso i suoi studi in una scuola per interpreti presso Ginevra.

La scorsa settimana (come abbiamo pubblicato), alla guida d'una veloce macchina sprint, essa venne in Italia per sottrarsi, pare, alle insistenti richieste d'interviste. Fu a Milano, a Vigevano, a Broni, ospite di amici; tra l'altro partecipò ad una battuta di caccia. Ricordiamo che durante questo soggiorno essa dichiarò: «A dar retta a tutto quanto si mormora io sarei nello stesso tempo innamorata di Juan Carlos di Borbone, promessa sposa dell'imperatore di Persia e in procinto di partire per Londra per fidanzarmi con il duca di Kent: non vi sembra un po' troppo?».

All'inviato speciale de «La Stampa», che l'intervistò a Broni in casa dei conti Giorgi Vimercate di Vistarino, la principessa disse: «Non so chi abbia diffuso questa storia, che è inverosimile. Ho visto lo Scià per dieci minuti in tutta la mia vita. Non ci conosciamo affatto. Si può sposare un uomo di cui non si sa nulla?».

La "regina di Saba„ ha perso la pazienza

Una sequenza del film «Salomone e la regina di Saba» che si sta girando in questi giorni in Spagna. In un momento di collera regale, Gina Lollobrigida prende a calci un tavolino ricolmo di argenteria (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dramma del mare nelle acque della Tunisia

Una nave gettata dalla tempesta sulla scogliera al largo di Biserta

Il mercantile americano «Valiant effort», di 7.209 tonnellate, incagliato con la chiglia squarciata, è andato perduto - Tremenda lotta dei 37 naufraghi per non essere inghiottiti dalle onde altissime - Una portaerei francese compie il difficile salvataggio

Tunisi, lunedì mattina.

Una violentissima tempesta che infuriava ieri nel Mediterraneo sud-occidentale, flagellando con particolare impeto le coste della Tunisia e dell'Algeria, ha fatto incagliare non lontano dalla costa tunisina un mercantile statunitense, il «Valiant effort» di 7209 tonnellate. La nave è andata praticamente perduta ma l'equipaggio — che ha vissuto ore tremende durante la tempestosa navigazione, poi nel tentativo di salvare la nave e infine, quando, perduta ogni speranza di disincagliarla, ha calato le scialuppe tra i marosi — è stato tratto in salvo da navi francesi accorse sul luogo della sciagura.

Una prima richiesta di aiuto, trasmessa dal mercantile, è stata captata nelle prime ore di ieri, in piena notte. Il messaggio non precisava l'ubicazione della nave nè la natura dell'avaria, ma il suo breve, concitato testo lasciava intendere la situazione gravissima del mercantile: l'equipaggio, composto di 37 uomini, diceva il messaggio, stava per calare in mare le scialuppe. Prima che la nave fosse abbandonata da tutti i suoi uomini, giungeva un altro messaggio. Esso precisava che le condizioni del mare erano pessime, tali dunque da far temere per la sorte dei marinai che cercavano scampo. Il messaggio indicava poi l'ubicazione della nave: un miglio ad est dell'isola di Cani, a nord-est di Biserta, al largo delle coste tunisine.

La fortuna ha certamente assistito i 37 uomini in balia del mare infuriato. A non molte miglia dalla nave incagliata, nel golfo di Biserta, si trova la base navale francese, che inviava immediatamente sul luogo segnalato dal secondo messaggio una portaerei, la *Arromanches* e un rimorchiatore d'alto mare, il *Bellier*. I soccorsi sono fortunatamente giunti in tempo, ma i marinai a bordo delle scialuppe hanno vissuto ore di estrema tensione e di terrore. Essi hanno narrato, appena presi a bordo dell'*Arromanches*, che i cavalloni, alti diversi metri, sollevavano come fuscelli le barche sulla loro cresta, e che sarebbe stato impossibile tentare di avvicinarsi alla costa. Per qualche ora i 37 uomini hanno dovuto lottare con tutte le loro forze per evitare che le loro imbarcazioni venissero [illegible]. E' un vero miracolo che il mare non li abbia inghiottiti. Quando sono stati tratti a bordo della portaerei erano stremati.

La grossa nave francese, assistita dal rimorchiatore, ha avuto difficoltà, date le condizioni del mare, a trarre in salvo i marinai del mercantile americano. L'operazione di salvataggio è durata oltre un'ora. Quando tutti i marinai americani furono issati sulla portaerei, questa ha fatto ritorno a Biserta, dove i naufraghi sono stati sbarcati.

Intanto il rimorchiatore *Bellier*, inviato sul posto soprattutto allo scopo di disincagliare il mercantile, doveva rinunciare all'impresa. In un primo tentativo di avvicinarsi alla *Valiant effort* esso rischiava di essere scagliato dalle onde contro la scogliera, e doveva quindi allontanarsi. Il comandante del *Bellier* sperava di poter ripetere con migliore esito il tentativo qualche ora dopo, quando il mare si fosse un po' calmato. Ma più tardi la situazione del mercantile in balia del mare era disperata. Appariva ormai perduta ogni speranza di trarre la nave dalla scogliera che ne aveva imprigionato e lacerato la chiglia e di poter recuperarla.

Il *Valiant effort* proveniva da Galveston ed era diretto a Calcutta con un carico di diecimila tonnellate di grano.

Altre navi hanno riportato danni a causa della violentissima tempesta. Un vapore da carico francese è stato trascinato dai marosi su un banco di sabbia della costa algerina. Inoltre sette navi, ancorate a Philippeville, hanno rotto gli ormeggi.

Rinvenuto morente in una via di Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Il vigile notturno Luciano Ventale, transitando ieri sera verso le ore 23 nei pressi del cavalcavia «Brigata Ravenna», in prossimità delle case dei ferrovieri, ha udito dei flebili lamenti: steso a terra, sul ciglio stradale, giaceva un uomo sulla cinquantina, decentemente vestito. Appariva boccheggiante e, dopo avere mormorato: «Muoio», ha reclinato il capo.

Subito è accorsa la Croce Verde, ma il poveretto era già spirato. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio in attesa dell'identificazione e per accertare le cause della morte; si pensa che lo sconosciuto sia stato investito da un'auto e poi abbandonato.

Promossa da Rossellini

S'apre a Parigi la causa per i figli della Bergman

Parigi, lunedì mattina.

Oggi avrà inizio la discussione del ricorso che Ingrid Bergman ha presentato al Tribunale civile di Parigi per controbattere l'azione intentata da Roberto Rossellini a Roma e per poter conservare la custodia dei tre figli avuti da Rossellini, custodia che il regista le vuole togliere.

La vicenda giudiziaria si annuncia molto complessa, in quanto da un lato l'attuale posizione matrimoniale di Ingrid Bergman non è chiara (il nuovo matrimonio della Bergman non è riconosciuto in Italia ed è in base all'irregolarità della sua posizione dinnanzi alla Magistratura italiana che Rossellini ha chiesto le venga tolta la custodia dei bimbi), dall'altro non meno facile si preannuncia la definizione della competenza dei tribunali, quello parigino e quello romano. Sia Rossellini che l'ex moglie sono attualmente considerati come residenti in Francia.

Nella prima udienza Ingrid Bergman solleciterà che per il momento vengano mantenute le sue prerogative. Si prevede che una decisione del tribunale non possa intervenire prima di diversi mesi.

Tognazzi rinuncia al festival di Sanremo

Non si è accontentato del compenso offertogli - Le canzoni saranno presentate soltanto da Adriana Serra - Il ritorno di tre cantanti

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì mattina.

Le canzoni del IX Festival sono tutte d'amore, ma poco gaie; in gran parte ritmiche, ma spesso lente. Non ve n'è alcuna allegra, salvo la mascheroniana «Marcia in fa». A detta dei membri della giuria selezionatrice, sette di esse hanno ottenuto il plebiscito dei voti, cinque o sei un solo voto contrario su nove. Soltanto le ultime tre hanno provocato discussioni perché sullo stesso piano ce ne sarebbero state molte altre.

Quando si è dovuto decidere, si sono eliminati anzitutto i doppioni, anche se ottimi: «Farfalle» di Modugno, «Adorami» di Fabor, «Beviamoci su» di Capotosti, «Aspettavo» di Carlo A. Rossi, sono motivi che faranno cammino anche fuori del Festival come quello di Carosone, «Io t'ho cercata in ogni strada» e «Sognavamo un blues» di Ruccione, destinato al particolare successo delle sale da ballo. Queste e altre escluse da Sanremo sono fra quelle che si ascolteranno — sembra — al Festival di Viareggio.

Non si può dire, per ora almeno, che l'annuncio del contro-Festival viareggino abbia diminuito l'interesse per la manifestazione di Sanremo. La richiesta di biglietti lo dimostra. A questo proposito le cifre sono state ritoccate: novemila lire le due prime sere e quindicimila per la finale.

Adriana Serra presenterà da sola il Festival poiché Tognazzi non si è accontentato del compenso offertogli. A parere di molti va meglio così. Non si vede che cosa potrebbe parlare di utile e istanato un comico in una giostra canora. Adriana Serra è già esperta di presentazioni del genere. Ne ha fatte tante alla radio, alla tv in Italia, a Parigi, a Londra. Canzoni, orchestre, cantanti; è una intenditrice. Benché sembri che il suo gusto personale vada al genere Platters e Belafonte, saprà essere imparziale. Dirà quattro parole chiare, serie, tanto perché la gente si renda conto di ciò che l'uno o l'altro cantante presenterà.

I cantanti nuovi sono la maggioranza, ma vanno messi in luce alcuni «ritorni» di notevole rilievo: Jula De Palma, Achille Togliani, Teddy Reno. Jula è in piena forma, ha ottenuto tre canzoni — «La vita mi ha dato solo te», «Per tutta la vita», «Tua» — che sono fra le più quotate. Dopo il suo felice matrimonio si è ancora affinata nell'interpretazione e poiché esiste un toto-canzoni che si estende anche agli interpreti, Jula parte piazzata.

Da Nizza verrà Claude Tabet, della radiotelevisione francese, animatore della rubrica musicale *Ciel bleu*, che presenta ogni volta nuovi talenti e divi della canzone francese ed esteri, noti ovunque. Tabet si interessa a Togliani, dopo avere ascoltato alcuni dischi.

Quanto a Teddy Reno, in passato ha partecipato a un solo Festival, ma è, in un certo senso, un caposcuola di quel modo di cantare moderno che tuttavia resta ligio al caratteristico genere all'italiana. Anche a lui è riservata una parte notevole: quattro canzoni.

m. r.

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Urano. Vi saranno dei repentini mutamenti che risolveranno, con un buon colpo di timone, la vostra navigazione. Tipi: Leone, Sagittario e Acquario.

Leone: la vostra intelligenza sarà più brillante del solito. Malgrado questo, si avrà la sensazione di un'energia male impiegata.

Sagittario: qualcuno vi spingerà verso azioni affrettatissime. Badate a tutti gli eccessi. I vostri desideri saranno, alla fine, esauditi. Collaborate con i tipi del Leone.

Acquario: sarete circuiti d'affetto. Dal lato finanziario le cose andranno benino. Coltivate con tatto e avvedutezza le nuove conoscenze. Il colore verde vi darà fortuna.

Ai nati dell'**Ariete:** se affrettate il giudizio, sarà per voi un passo sbagliato. **Toro:** gli ostacoli che vi affliggono in campo professionale non vi devono intimidire. Sappiate combattere bene. **Gemelli:** se saprete resistere, otterrete grandi vantaggi sociali. **Cancro:** i vostri sacrifici non saranno vani, essi vi condurranno verso il successo duraturo. **Vergine:** datevi da fare per migliorare il rendimento della vostra posizione, cercate degli alleati. **Bilancia:** otterrete molta notorietà e stima. Siete prossimi alle conclusioni. **Scorpione:** se indietreggiate lasciate campo libero ai concorrenti. Meglio resistere sino alla fine. **Capricorno:** potete contare sulla tenacia e la costanza di chi vi vuol bene. **Pesci:** l'ingegno creativo vi porterà al successo e alla notorietà.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111

Teatro delle Dieci (Gall. S. Federico, v. Roma 96): ore 22, atti unici di Jonesco - Noven - Tardieu.

Teatro Stabile: ore 16,30 recita scolastica «La giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì, P. Barboni, G. Santuccio.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): Chiuso.

Galleria Bottoni, via Carlo Alberto 13: Dipinti di C. e G. Ghedussi.

Galleria Martina, S. Federico 41: Mostra pittore Mario Tamburini.

La Bussola (v. Po 9): Mostra collettiva «Tavolozza [illegible]».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-222): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.

Arlecchino Dancing (c. Secondo 37, t. 597-137): ore 21-1 B. Bianchi.

Fassio Café Chantant, Medici 112. Grandi: 14,30 danze, 21 riposo.

Binaldi Scuola ballo, v. Volta 6.

Trocadero: ore 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 7, t. 45-318): Orchestra Gelmini. Attrazioni.

Colombia: Attr. Compl. G. Arnaud.

Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 «I Dandies». Attraz.

La Ferragnet (Galto 15, t. [illegible]): Quintetto Danil e Cesare Maina.

Palazzo del Ghiaccio Valentino: ore 9-11; 15-18 e 21-23.

Pattinaggio Pellerina: tel. 779-126.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, S. Mangano, Van Heflin, Lindfors, Horne, Gassman. Iniz. film 14,30. Pl. 500.

Astor: «Le tentazioni del signor Smith» Scope techn., Curd Jurgens, Debbie Reynolds, J. Saxon.

Corso: «A colpo sicuro» Eddie Constantine, Noël Noël, Y. Robert.

Cristallo: «Orgoglioso ribelle» Sc. tech., A. Ladd e O. De Havilland.

Doria: «Fascino del palcoscenico» tech., Henry Fonda, S. Strasberg.

SPETTACOLI A TORINO

Lux: «Dracula il vampiro» tech., Christopher Lee e Peter Cushing.

Reposi: «Sfida città morta» CinemaScope a colori con Robert Taylor e Richard Widmark.

Romano: «Ballerina e buon Dio» di Leonviola con Vera Cecova, V. De Sica, Gabriele Ferzetti.

Vittoria: «Maracaibo» VistaV. tec., C. Wilde, J. Wallace, Abbe Lane.

Ariston: «Racconti d'estate» eastmancolor con A. Sordi, M. Morgan, M. Mastroianni e Sylva Koscina.

Arlecchino: «Il giocatore» a colori con G. [illegible] e L. Pulver.

Augustus: «Non voglio morire», S. Hayward, S. Oakland. Vietato minori. Platea L. 300. Ult. 22,10.

Nazionale: «Robin Hood del Rio Grande» H. Duff, M. Maloney.

Torino: «La ragazza Rosemarie», Nadja Tiller, P. Van Eyck. Ap. 10.

Alessandra: «3 straniero a Roma» Scope, Tamara Lees, Tajegalli.

Capital: «Congiura al castello» Mickey Rooney, Virginia Welles.

Faro: «La passionaria» Maria Felix, Pedro Armendariz, col.

Fiamma: «Giacomo il bello» tec. B. Hope, V. Miller.

Hollywood: «Sierra Baron» tech. Brian Keith, Rita Gam.

Ideal: «Valle dei delitti» G. Talbot e Gran Varietà con M. Longo. Orario: 16,15 e 21,15.

Maffei: «90 disgrazie M. Travel» riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15 e 21,15. «Alto Comando operazione Urania».

Massimo: «Ragazza del peccato», B. Bardot, J. Gabin, E. Feuillère.

Principe: «Sierra Baron» Sc. tech. Brian Keith, R. Gam, M. Powers.

Sanzò: «Sierra Baron» Sc. tech. Brian Keith, R. Gam, M. Powers.

Statuto: «La ragazza del peccato» con Brigitte Bardot e Jean Gabin.

Adriano: «Muraglie» Crick Crock.

Alcione: «L'evaso di San Quintino» Scope, Jack Palance, B. Lang.

Alpi: 0/1237 Dipartimento crimin.

La Perla: «Karamazov» tech. Sc. Maria Schell, Claire Bloom, Yul Brynner. Or.: 13,45, 16,35, 19,10, 22.

Regina: Anche eroi sono assassini.

Asti: «Il grande peccatore» Ava Gardner, Gregory Peck. Ap. 10.

Milano: «Duello di spie», «Faccia di mascalzone». Ap. 10.

Olimpia: «Tesoro dei corsari».

Po: «La scogliera della morte».

P. Nuova: «Uomini in guerra», «Gli amori di Cleopatra». Ap. 10.

S. Felice: «Margherita Gauthier».

Esperia: «Terra nuda» Scope, Juliette Greco, Richard Todd.

Giardino: «L'inferno ci accusa» tec.

Italiano: «Delitto blu» L. Jourdan, R. Carroll.

Mirafiori: «Assassinio X».

Viareggio: «L'albero della vita» Sc. tech., E. Taylor. Apert. ore 13.

Eliseo: «Karamazov» tech. Scope con Yul Brynner, Maria Schell.

Fréjus: «I senza Dio» tech. con R. Scott, Angela Lansbury.

Nuovo: «Corpo della legge».

S. Paolo: «Indiscreto» technicol. con Cary Grant, Ingrid Bergman.

Belgio: «Gente felice» technicol.

Corallo: «Squadriglia Lafayette» con Tab Hunter, E. Choreau.

Eridano: «Il sole nel cuore» Sc.

Gropa: «Ragazzo d'oro».

Radium: «Colpa proibita».

V. Veneto: «Vent'anni dopo» con Crick e Crock.

Astra: «Bomba comica» con Stanlio e Ollio.

Bernini: «Rinnegato indiani» tech.

Cibrario: Ultima cavalcata. Quinn.

Ellen: «Conta fino a 3 e muori».

Europa: «Tarantola».

Excelsior: «Gli invasori spaziali» Eleanor Carter, A. Franciosa, col.

Massaua: «Il dramma della Casbah» George Raft, G. M. Canale.

Odeon: «Rappresaglia».

Star: «Indiscreto» tech. Cary Grant e Ingrid Bergman.

Adua: «I fratelli Rico» R. Conte.

Aurora: «I tre fuorilegge» Scope.

Brescia: «Isola dei pirati» Podestà.

Eridano: Contrabb. Mediterraneo.

Fortino: «Ora scarlatta» Ohmart.

Maior: «Crimine silenzioso» Keith.

Nord: «Resistenza eroica» Hayden.

Palermo: Sfida agli inglesi, Kruger.

Sociale: «Rodan il mostro alato».

Zenit: «Storia di James Dean».

Cabiria: Storia di Buster Keaton.

Colosseo: «Sposi in [illegible]» tech. Dirk Bogarde, S. Stephen.

Continental: «La legge del fucile» tech. Sc. F. Mc Murray, J. Weldon.

Flora: «Inferno nel deserto» con G. Tierney, G. Sanders.

Italia: «Indiscreto» technicolor, con Cary Grant, Ingrid Bergman.

Moderno: «Giungla umana» e «La freccia insanguinata» tech.

Piemonte: «Il Coyote» Abel Salazar, Gloria Marin.

S. Carlo: Come svaligiare banca.

Spezia: «Gli sciacalli» con Rory Calhoun e Julie Adams.

Diana: «La sfida del desperados».

Dora: «Tram si chiama desiderio».

Roma: «La città corrotta».

Alba: «Il re dei mostri».

Apollo: «Ponte sul fiume Kwai» tech. E. W. [illegible]. 18,30-21,45.

Edera: «Tamburi lontani» Cooper.

Lucento: «Predoni della città».

Lutrario: «L'albero della vita».

Splendor: «Il robot e lo sputnik» R. Ayer, R. Abbot.

Riduzioni E.N.A.L.-A.C.L.I. — Doria, Corso, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Ellen, Fiamma e Colosseo. Palazzo del Ghiaccio (biglietti 50 % alla cassa). Per domani: Teatro Alfieri: Compagnia Pagnani-Maziero (biglietti 50 % all'ENAL).

LE SCOPERTE DELL'ULTIMA ORA

Forse il plasma suino sostituirà quello umano

La riuscita di esperienze a Formosa - Se venisse ulteriormente confermata, un enorme vantaggio deriverebbe alle pratiche trasfusionali - Precedenti conquiste e realizzazioni di plasma-sostituti con sostanze derivate da animali o da frutti o allestite per via sintetica - Le caratteristiche plasmatiche di specie - Individualità dell'organizzazione molecolare

Anche da Formosa di tanto in tanto pervengono notizie di una eccezionale attività scientifica svolgentesi nei locali centri medici universitari. Ma un recente annuncio ha davvero in sè qualcosa di straordinario, in quanto l'espressione di una scoperta che, se convalidata, potrebbe avere presto notevoli ripercussioni pratiche. Si tratta nientemeno che della asserita acquisita possibilità di impiegare anche in campo umano il plasma derivato dal sangue di suini. Ovvero va da sè che, in caso positivo, sarebbero enormemente agevolate le pratiche trasfusionali, che ormai sono salite nell'uso odierno in numerose necessità con trionfale successo.

Non sono soltanto le grandi emorragie, dipendenti da traumi o da processi morbosi acuti, a reclamare trasfusioni urgenti, ma sovente quello stato di choc che consegue ai traumatismi stessi, da infortuni sul lavoro e della strada o da interventi chirurgici particolari. Nello choc c'è pure un grande disturbo circolatorio; ma esso dipende in [illegible] da particolari fenomeni che incorrono nei vasellini capillari, i quali perdono il loro tono e lasciano trasudare il plasma sanguigno nei tessuti circostanti. Ne consegue che il volume del sangue circolante diminuisce notevolmente, pur aumentando relativamente il numero dei globuli rossi e la quantità di emoglobina. Solo riportando al più presto alla norma il volume sanguigno si può sperare di salvare il paziente. Altrimenti persiste un'anemia particolarmente a livello dei centri nervosi, che diventano responsabili dei gravi quadri clinici, in cui predomina una subitanea e intensa caduta di tutte le forze; mentre le funzioni vitali si assopiscono, la sensibilità si attenua, la motilità quasi si estingue, respirazione, psichismo, circolazione e regolazione termica scendono al minimo.

Senza, peraltro, entrare nell'orbita delle fini distinzioni nei casi in cui sia più appropriato trasfondere sangue intero oppure il solo suo plasma conservato, si può asserire che le necessità di quest'ultimo sono sempre ragguardevoli. Ecco, dunque, che la possibilità di averne a disposizione ovunque e in quantità ragionevolmente appropriate è sempre stata fortemente auspicata. Tuttavia non sempre o non ovunque la campagna per spingere la gran massa dei cittadini a donare periodicamente un contributo del loro sangue alle «banche del sangue e del plasma» ha ottenuto l'effetto desiderato e necessario.

Ben venga, perciò, il plasma suino a supplire il mancante umano, o, meglio, a rimpiazzare tutti quegli altri cosidetti «sostituti» del plasma, che nel frattempo gli uomini di scienza si sono indaffarati a realizzare, non soltanto partendo da sostanze ricavabili da animali, come soluzioni di gelatina, o da vegetali o frutti, come la pectina delle mele, ma anche fabbricandole in via sintetica.

Invero i tentativi di servirsi di plasma di animale in sostituzione di quello dell'uomo hanno radici remote. Quel qualcosa che si è ottenuto ricorrendo a bovini o a equini è rimasto, tuttavia, sinora solo un succedaneo del plasma; mentre la notizia che arriva da Taipei parla decisamente di plasma ottenuto dai suini e trattato in modo da essere impiegato come tale in campo umano. Il procedimento, sempre secondo la corrispondenza, è stato realizzato dal dottor Kuo Chun-po dell'Università di Taipei in collaborazione col collegio medico di Kaoshiung, a coronamento del lavoro di oltre un decennio.

E' stato pure riferito che detto plasma può essere utilizzato anche a distanza di molti mesi dalla sua preparazione e che è indifferente, cioè possibile, il suo uso nei confronti di qualsiasi gruppo sanguigno. Probabilmente, a questo punto non ci si voleva riferire in stretto modo al concetto delle proprietà e quindi delle incompatibilità dei gruppi sanguigni, quali vengono abitualmente considerati. Difatti, la specificità dei gruppi sanguigni che contraddistinguono certe categorie di individui da altre (e per cui il sangue intero di certuni ripudia la convivenza con quello di altri) è una proprietà legata piuttosto al globulo rosso; tanto che il plasma è stato sinora ritenuto un liquido universale, quanto dire trasfusibile da un uomo all'altro, indipendentemente dalla varietà del gruppo [illegible] inteso.

Diciamo «sinora», in quanto nel corso degli studi più recenti i meticolosissimi ricercatori hanno trovato anche nel plasma certe caratteristiche diverse per differenti gruppi di soggetti, si da avanzare l'ipotesi pure dell'esistenza di diversi gruppi plasmatici nell'uomo. Il che rientra nell'incalzante [illegible] dell'organizzazione molecolare propria non soltanto per gruppi di persone, ma addirittura specifica di ogni soggetto; tanto che oggigiorno la specificità delle impronte digitali appare ben piccola cosa di fronte all'individualità di ben altri elementi differenziali che i grandi esperti di ematologia e immunologia già intravvedono nel sangue.

Indipendentemente da queste divagazioni, tornando all'essenza della notizia, lo scoglio grosso che gli scienziati di Taipei debbono aver sormontato sta nella incompatibilità tra specie e specie. Bisogna, in altri termini, che siano riusciti a privare il plasma suino delle sue caratteristiche di specie. Ci sono proteine di specie, per cui a contatto con altre di altra specie fusionano elementi ostili (in funzione dei ben noti «anticorpi») tanto da provocare ricchissime reazioni di estrema intolleranza («anafilattiche»). Ragione per cui, nei vari tentativi precedentemente fatti per ottenere un plasma-sostituto di provenienza animale, si è cominciato con lo scegliere animali con proteine già più vicine a quelle dell'uomo, per partire con qualche punto di favore nel successivo trattamento (di scissione, frazionamento, ecc.) al fine di spogliare il plasma dei fattori anafilattizzanti o fomentatori di pericolosi fenomeni allergici.

Se ne riparlerà eventualmente, quando conosceremo in dettaglio la comunicazione scientifica da cui il nostro commento ha preso le mosse.

Angelo Viziano

Realmente ferito Marlon Brando nel film

Marlon Brando vittima di un eccessivo realismo in una scena del film «One Eyed Jacks» che si gira a Hollywood. Mentre cerca di evadere (foto a sinistra), l'attore viene colpito all'occhio dallo sceriffo e si copre la faccia con le mani ammanettate. Marlon Brando, che ha dovuto farsi dare tre punti di sutura, ha voluto che la scena rimanesse nel film, del quale è anche regista (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Improvvisa inspiegabile sciagura nel cielo di Genova

Un aereo si inabissa in mare: morta una signorina, gravemente ferito il pilota

Al momento della disgrazia, ai comandi era la ragazza che aveva conseguito il brevetto un anno fa - Drammatico colloquio fra i due mentre l'idrovolante precipita: "Marta, stiamo picchiando, cosa succede?„ "Lo vedo, ma non riesco a tirarlo su!„ - Un attimo dopo l'apparecchio si schiantava - La donna è deceduta sul colpo; al suo compagno all'ospedale la notizia è stata tenuta nascosta

(Dal nostro corrispondente)

Genova, lunedì mattina.

Un idrovolante Macchi a due posti, da turismo, è precipitato ieri alle 16 ad un miglio in mare, al largo della foce del Bisagno. Nella sciagura è perita una delle più note aviatrici genovesi, la signorina Marta Fuselli di 25 anni, mentre il suo compagno di volo, il pilota Franco Gonzatti di 35 anni, ha riportato gravi ferite al torace e agli arti.

Il Macchi, un 314 con la sigla «I-Gatt», dell'Aero Club di Genova, era in volo di allenamento e si era levato dall'idroscalo di Sampierdarena verso le 14,50. Dopo aver compiuto un giro su Sampierdarena e la Lanterna e lungo la Riviera di Levante, l'aereo tornava alle 16 verso Genova, quando è stato visto all'improvviso perdere quota e precipitare in mare quando si trovava ad un'altezza di circa 100-120 metri sul pelo dell'acqua.

A scorgere il «Macchi» mentre precipitava è stato per primo il brigadiere della Guardia di Finanza Antonino Bambino il quale, assieme all'appuntato Bruno Nicola e al finanziere Pietro Salvo, armava la motolancia n. 48 della Finanza ormeggiata all'imboccatura est del porto di Genova e accorreva sul luogo della sciagura. Il sottufficiale e l'appuntato traevano in salvo, afferrandolo per i capelli, il pilota Gonzatti, che era aggrappato alla coda dell'aereo, e recuperavano il corpo inanimato della Marta Fuselli, che galleggiava a pochi metri dal relitto.

L'allarme intanto era stato dato a imbarcazioni della polizia, dei pompieri, della Aeronautica e dei carabinieri convergevano sul posto. Dell'aereo si è potuto soltanto recuperare la coda essendosi la carlinga inabissata. Un'inchiesta è stata subito avviata dal comando dell'Aeronautica e dalla Guardia di Finanza costiera.

La causa della sciagura non si conoscono ancora. La giornata era molto nuvolosa con [illegible] particolarmente mosso sotto costa e vento di scirocco. Dalle prime frammentarie dichiarazioni rese dal Gonzatti, pare che mentre l'aereo tornava all'idroscalo di Sampierdarena la cloche non abbia più risposto al comando della signorina Fuselli, che in quel momento stava pilotando; il velivolo sarebbe poi precipitato in vite. Marta Fuselli aveva conseguito un anno fa il brevetto di primo grado.

I due piloti, come s'è detto, sono stati portati a terra con la motolancia n. 48. Una autoambulanza era già pronta a riva per trasportare i due all'ospedale di S. Martino. Riscontrata la morte di Marta Fuselli, il corpo della sventurata veniva avviato all'obitorio mentre il Gonzatti era portato al pronto soccorso.

Più tardi, ripresosi alquanto dallo «choc», il pilota Franco Gonzatti poteva fare più ampie dichiarazioni sull'accaduto. Egli ha detto che ad un tratto, senza alcuna causa apparente, il piccolo aereo, come se fosse stato ghermito da una mano invisibile, puntava il muso verso l'acqua e iniziava una picchiata. «In quel momento — ha raccontato — nuovamo attimi di smarrimento e di angoscia».

Tra i due si svolse un drammatico, concitato dialogo. Gonzatti gridò: «Stiamo picchiando, Marta. Che cosa succede?». La Fuselli urlando, rispose: «Lo vedo, lo vedo, ma non riesco a tirarlo su», ed accompagnava le parole con energici colpi alla cloche, tentando, inutilmente, di rimettere l'aereo in linea di volo.

Fu questione di attimi. Poi Gonzatti sentì un fortissimo colpo alla nuca, vide tutto nero e svenne. L'idrovolante era precipitato e al contatto col mare si era spezzato in due tronconi. Nell'urto violento Gonzatti e la Fuselli furono sbalzati fuori dalla carlinga. In acqua, Gonzatti si riebbe e, nonostante fosse ferito, riuscì ad aggrapparsi al relitto. La ragazza, invece, probabilmente morta sul colpo, è subito affondata per riemergere poco più tardi.

La caduta dell'aereo è stata osservata da centinaia di persone che immediatamente hanno messo in allarme tutti i posti di soccorso.

All'ospedale, i sanitari hanno riscontrato al Gonzatti contusioni alla regione sternale con probabile frattura, ferite alle gambe e ai piedi e choc traumatico; è stato immediatamente ricoverato con prognosi riservata. Mentre lo stavano trasportando dal Pronto Soccorso alla clinica dell'ospedale, il pilota ha continuato a chiedere notizie della compagna di volo, ma la verità gli è stata nascosta.

Il cadavere della signorina Fuselli presentava tra l'altro vaste ecchimosi alle regioni orbitali e fratture costali. Non è escluso che la donna non sia morta per le ferite riportate, ma per annegamento. A coloro che sono accorsi, infatti, la giovane è apparsa nell'acqua, a poca distanza dai rottami ancora galleggianti dell'aereo.

La notizia della sciagura si è sparsa fulminea in città, ove i due aviatori erano molto noti. Ha avuto inizio così un pietoso pellegrinaggio all'ospedale di S. Martino, nella camera mortuaria ove era stata deposta la salma di Marta Fuselli. Per primo è giunto l'ing. Mario Fuselli, zio della morta, che ha riconosciuto il cadavere della nipote; poi è stata la volta del padre, che ha reagito al crudo suo dolore con ammirevole forza d'animo; infine sono giunti tutti i parenti e numerosi amici di famiglia dei Fuselli.

All'ospedale arrivavano più tardi il Vice-questore e il Sostituto Procuratore della Repubblica De Felice, il comandante della Squadra Mobile e altri funzionari. Lo stesso prof. Mario Capocaccia, direttore sanitario degli ospedali di S. Martino, ha voluto personalmente collaborare nel disbrigo delle pratiche; infatti, familiari della ragazza hanno chiesto di poter trasportare a casa la salma, ciò che è stato immediatamente concesso.

Dopo un colloquio del Sostituto Procuratore con il pilota, il magistrato si è intrattenuto a parlare con il direttore dell'ospedale e quindi ha disposto per il sequestro dei relitti dell'idrovolante. Stamane si cercherà di recuperare il motore dell'apparecchio.

Il pilota Franco Gonzatti è fratello del commendatore Dario, campione [illegible] dei subacquei, morto tragicamente due anni fa a Portofino, vittima della sua passione sportiva.

Carlo Massaro

L'aviatrice genovese Marta Fuselli perita nella sciagura (Tel.)

Il mare restituisce un cadavere decapitato

Pesaro, lunedì mattina.

Il mare burrascoso di questi ultimi giorni ha gettato sulla spiaggia, fra Marotta e Senigallia, nei pressi della foce del fiume Cesano, i resti di un uomo orribilmente straziato durante la probabile lunga permanenza in acqua. La macabra scoperta è stata fatta nelle prime ore di ieri mattina da alcuni operai che si erano recati sull'arenile per prelevare della sabbia; ai loro occhi si era presentata la sagoma di una persona decapitata, senza braccia, senza la gamba sinistra e senza i due piedi, con la gabbia toracica maciullata e con poca carne saponificata all'addome e alla coscia destra. I miseri resti avevano ancora addosso un frammento di camicia, un cencio di pantaloni e un pezzo di cinghia di cuoio corroso.

Impressionati, gli operai hanno subito avvertito i carabinieri di Mondolfo, che si sono recati sul posto insieme al pretore di Fano per i primi rilievi. I resti sono stati quindi trasportati nella camera mortuaria del cimitero di Mondolfo, dove nel pomeriggio sono stati sottoposti ad ispezione anatomo-patologica.

Non è stato ancora possibile determinare a chi appartengano le spoglie. Si pensa che si tratti di un marinaio caduto in acqua durante la navigazione in Adriatico, o di un profugo jugoslavo colto da una burrasca durante il tentativo di raggiungere la sponda italiana.

Festeggiato da 2575 studenti di 74 Paesi

Il Papa tra gli alunni dell'Università gregoriana

Giovanni XXIII è uscito dal Vaticano per la nona volta - Ha attraversato le vie centrali di Roma con una piccola scorta - L'elogio del Pontefice all'istituzione e ai Gesuiti che la governano

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lun. matt.

Con la consueta piccola scorta di agenti motociclisti e con un breve corteo di tre automobili, Papa Giovanni XXIII ha, ieri mattina, attraversato alcune arterie centrali di Roma, come il corso Vittorio Emanuele e piazza Venezia, senza che per questo si provocassero prolungate interruzioni del traffico cittadino.

Come ha fatto finora, ogni volta che è uscito dal Vaticano, il Pontefice si è recato alla Pontificia Università Gregoriana, in piazza della Pilotta, in forma privata, senza alcuna formalità esteriore. Sull'abito bianco vestiva però per l'occasione la mozzetta rossa, orlata di bianco ermellino e la stola trapunta d'oro, insegne precipue del supremo suo mandato pastorale, e nell'atrio dell'Ateneo erano a riceverlo, con il Preposito generale della Compagnia di Gesù P. Janssens e con il Rettore Magnifico P. Muños De Vega, ben ventuno Cardinali, tutti residenti in Curia.

Quando, alle 10,30, Giovanni XXIII ha fatto ingresso nella sede dell'Università — che costituisce zona extra-territoriale e che era presidiata da contingenti della Guardia Svizzera e della Gendarmeria pontificia giunti circa due ore prima in carrozzoni chiusi — i 2575 alunni, provenienti da 510 arcidiocesi e diocesi sparse in tutto il mondo, che affollavano l'Aula Magna, hanno intonato il «Christus vincit». Tra di essi erano rappresentate 74 diverse nazionalità, le cui bandiere figuravano nell'atrio dell'Ateneo.

Il Papa, percorsa l'aula tra i canti e le acclamazioni, si è recato a prendere posto sul grande trono dorato, eretto in posizione dominante sotto l'ampio baldacchino di velluto cremisi. Il cardinale Pizzardo, nella sua qualità di Gran Cancelliere dell'Università Gregoriana, ha letto un indirizzo di omaggio in lingua latina, al quale Giovanni XXIII ha risposto servendosi anch'egli della lingua ufficiale della Chiesa con dizione chiara e in alcuni punti sottolineata da vivaci gesti del capo e delle mani.

«La Pontificia università gregoriana che è circondata in Roma dalla corona degli altri atenei e con essi è unita in nobile emulazione di lavoro — ha detto tra l'altro Giovanni XXIII nel suo discorso — porta il suo validissimo contributo a costruire e rendere sicura la via che conduce ad una più profonda conoscenza del Salvatore Divino e ad una esposizione della sua dottrina chiara e adattata ai nostri tempi. Sappiamo che gli alunni della Università gregoriana e degli altri Atenei, non solo tendono al raggiungimento di quella meravigliosa armonia che unisce le scienze umane e divine, non solo si sforzano in ogni modo di conseguire le virtù proprie del sacerdozio: purezza [illegible] di costumi, attraente dolcezza, solida ed ardente pietà esemplare; ma anche, come ammoniva nel '400 il grande maestro di ascetica San Lorenzo Giustiniani, primo Patriarca di Venezia e a noi tanto familiare, di guardarsi con umiltà e senza dare ascolto a pensieri e stimoli di ambizione dalla grave imprudenza di trascurare i propri doveri per addossarsi quelli degli altri, di agognare ad alti uffici pastorali, di mendicare con preghiere cariche speciali e fama popolare».

Impartendo poi «una specialissima benedizione» alla Università gregoriana, Giovanni XXIII specificava di voler in essa comprendere particolarmente «i gloriosi figli di S. Ignazio che la governano con prudente solerzia, in essa insegnano, che in qualsiasi altro modo cooperano ad un suo sempre nuovo e rigoglioso incremento», e tutti gli alunni «perché sappiano congiungere la sapienza con la scienza, la pietà con la dottrina, così quando saranno tornati alle loro patrie ardano e risplendano essi stessi come lampade e diventino validi apostoli».

Terminato il discorso pontificio, mentre la Schola Cantorum dell'Ateneo sotto la direzione dello stesso autore, Padre Ignazio Prieto, della Compagnia di Gesù, cantavano il salmo 28 e il «Tu es Petrus», si appressavano al trono i professori decani di ogni facoltà offrendo al Papa esemplari delle loro dotte pubblicazioni. Poi è stata la volta di cinque seminaristi — l'australiano P. Condon, il negro del Congo Belga P. Malenge, il lituano P. Borikovicius, il cinese P. Yan ed il venezuelano P. [illegible] — che, quale «omaggio dei Continenti», donavano a Giovanni XXIII un calice ed una patena d'oro ed un messale. Infine il Papa ammetteva al bacio della mano i più eminenti docenti dell'Ateneo, tra cui erano anche i giudici costituzionali Gabrieli e Jaeger.

La cerimonia era in tal modo conclusa ed il Pontefice alle 11,35 risaliva nella sua automobile per fare ritorno al palazzo apostolico. E' stata questa la nona volta dall'inizio del suo pontificato che Giovanni XXIII esce dal Vaticano e sempre in forma privata. L'ultima volta che un Pontefice si era recato alla Gregoriana risaliva ad una quindicina di anni addietro, allorché Pio XII nel bel mezzo dell'ultima guerra distribuì in esca pacchi di viveri e di indumenti a bambini e profughi.

Filippo Pucci

Uno studente negro bacia l'anello al Papa durante la visita di Giovanni XXIII all'Università gregoriana (Telefoto)

Sempre più preoccupante il maltempo in Francia

La Senna allaga i sobborghi di Parigi e decine di paesi vicini alla metropoli

Moltissime case evacuate, migliaia di persone in fuga - In città si rinforzano i lungosenna con muretti di sacchi di sabbia e si murano gli sbocchi delle fogne - La famosa statua dello zuavo è quasi sommersa, l'acqua penetra già nelle cantine e minaccia la ferrovia di Versailles

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì mattina.

«Vi porto a vedere lo Zuavo», dicevano ieri le mamme ai loro figlioli al momento di uscire di casa per la passeggiata domenicale. Il monumento a questo bravo soldato di Napoleone, al quale nessuno presta attenzione quando il tempo è bello, diventa importante in periodo di allagamenti, quando cioè il livello della Senna sale pericolosamente a causa delle piogge. Il monumento allo Zuavo, infatti, è eretto fra due arcate del ponte dell'Alma, un paio di metri sopra il livello normale del fiume. Quando l'acqua sale e gli arriva ai piedi vuol dire che non si transita più sui bassi Lungosenna e che i sobborghi incominciano ad essere allagati. Da quel momento lo Zuavo diventa oggetto di curiosità inquieta: tre giorni fa aveva l'acqua ai polpacci, sabato l'aveva sopra il ginocchio, ieri alla cintola e si teme che oggi gli arrivi al petto.

Ciò vuol dire che la situazione può diventare catastrofica: già a Parigi gli operai murano le fogne per evitare che uscendo da esse la Senna allaghi le strade; altri operai lavorano alacremente ad alzare i muretti del Lungosenna e a consolidarli con sacchi di sabbia. Ciononostante molte cantine delle case vicine al fiume sono già allagate a causa delle infiltrazioni, contro le quali non c'è rimedio. E' stata sospesa la circolazione ferroviaria fra le stazioni parigine di Orsay e Austerlitz perché la linea, che costeggia la Senna, è allagata; è ugualmente interrotta la ferrovia fra Parigi e Versailles ed i servizi tecnici sono in allarme per sorvegliare certi tratti che potrebbero crollare a causa delle infiltrazioni d'acqua. Non si circola più neanche nei viali del Bosco di Boulogne.

Nei sobborghi l'ampiezza degli allagamenti assume già l'aspetto di una catastrofe. Sono sotto l'acqua i due quinti della città di Le Pecq, ad ovest di Parigi, e parecchie centinaia di case vengono rifornite di viveri dalle truppe a mezzo di barche. La gente si rifugia ai primi piani, ma migliaia di persone hanno chiesto ospitalità agli amici o l'assistenza del Comune, che le alloggia alla meglio in centri appositi, organizzati in fretta e furia.

Una situazione analoga viene segnalata nei paesetti di Andresy, Conflans St. Honorine, Noise le Grand, Poissy, Villennes, Medan, Montesson, Villeneuve le Roi, Villeneuve St. George, Corbeil, Ablon e in decine di altri che non serve a nulla nominare. Si va in barca in numerosi di questi centri, alcuni dei quali sono relativamente importanti, e sono parecchie migliaia le case che è stato necessario evacuare; sono state chiuse parecchie scuole rimaste isolate e su alcune strade nazionali dove la circolazione è diventata impossibile si vedono qua e là le automobili abbandonate con l'acqua che sommerge le ruote.

Le previsioni sono state superate e si teme che i fiumi attorno a Parigi continuino ancora a salire per un paio di giorni.

L. Mannucci

Dopo averlo licenziato dalla "Fenaroliimpresa„

Si attende che il Fenaroli denunci il suo amministratore

Il geometra ha incaricato i suoi legali di procedere contro il Sacchi per diffamazione e calunnia - L'intervento del ministro Gonella nella polemica suscitata dal "caso Gaeta„

Roma, lunedì mattina.

Egidio Sacchi — il testimone chiave del giallo di via Monaci — è tornato, nelle prime ore del pomeriggio di oggi a Roma. Il ragioniere della «Fenaroliimpresa» proveniva dalla capitale lombarda ove, per «ragioni di affari» si era trattenuto alcuni giorni.

Senza dubbio, quest'uomo che si usa ormai definire come il «testimone chiave» dell'inchiesta che la magistratura sta compiendo per la morte di Maria Martirano, è sempre al centro delle vicende del clamoroso caso giudiziario. Prima, all'inizio dell'istruttoria, fu Egidio Sacchi che con la sua deposizione, fece spiccare i mandati di cattura contro Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani, poi fu il Sacchi che, in prosieguo d'istruttoria, diede tali elementi ai magistrati che questi ordinarono l'arresto dell'Inzolia; poi ancora fu il Sacchi che fece scoppiare il «caso Gaeta»; ed infine oggi si addensano sul suo capo le nubi della «vendetta» del geometra Fenaroli.

Il primo atto che Giovanni Fenaroli ha firmato all'interno del carcere di Regina Coeli quando l'avv. Basile — dopo aver ottenuto faticosamente il permesso per il colloquio — si è recato da lui per sistemare alcune pendenze amministrative dell'impresa, è stato il licenziamento del suo ex segretario nonché amministratore della «Fenaroliimpresa». Ma non è tutto. Il marito di Maria Martirano ha dato infatti incarico ai suoi legali di procedere legalmente contro Egidio Sacchi per diffamazione e per calunnia.

Si è quindi in attesa — prima sicuramente che l'istruttoria possa aver fine — della presa di posizione degli avvocati che difendono il Fenaroli, contro il suo ex-ragioniere. Questo fatto naturalmente renderà ancora più complesso l'iter giudiziario del «caso Fenaroli-Ghiani-Inzolia» perché un processo dovrà aprirsi nel processo o una istruttoria nell'istruttoria. E questo sempre se la magistratura giudicando non condanni il Fenaroli, altrimenti ogni sua azione legale contro Egidio Sacchi resterà senza esito.

Per la nuova settimana che si apre queste sono le novità di maggior rilievo. Chiarito che l'istruttoria sarà portata a termine dal dr. Roberto Modigliani e dal sostituto Procuratore della Repubblica dr. Albertio Felicetti e che quindi non vi sarà alcuna avocazione da parte della sezione istruttoria presso la Corte di Appello; chiarito che la stessa è ormai in via di definizione; chiarito che i difensori del Ghiani non sono riusciti a tutt'oggi a trovare testimoni validi per suffragare la presa di posizione innocentista del loro rappresentato; non resta altro d'interessante ancora in vista se non la polemica scaturita dal «caso Gaeta».

Il ministro Guardasigilli è opportunamente intervenuto per mettere a fuoco le polemiche sorte in seguito al comunicato del Comitato centrale dell'Associazione nazionale magistrati. Il ministro Gonella — giornalista egli stesso — ha invitato infatti per mercoledì ad una riunione il Comitato nazionale dell'organismo «Giustizia e stampa» che, come è noto, ha il compito di favorire la comprensione tra magistratura e stampa.

Stamane, davanti alle Assise d'Appello di Firenze

La terribile accusa che grava sull'Egidi

Una vicenda che si trascina da quasi nove anni in un alternarsi di dubbi e di certezze, di assoluzioni e di condanne - Dall'assassinio della piccola Annarella Bracci agli indizi che portarono all'incriminazione del "biondino" di Primavalle - E' probabile che il processo, dopo l'udienza odierna, sia rinviato al 3 marzo

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Tutto, almeno questo sono le previsioni, si dovrebbe ridurre a una semplice presa di contatti. La battaglia (e battaglia vi sarà certamente, perché, nonostante le apparenze, la posta in gioco continua a rimanere sempre molto alta) subirà un rinvio di qualche giorno. Sarà nei mese di marzo, salvo contrattempi, che si deciderà la sorte di Lionello Egidi.

L'ex-giardiniere comunale, sul quale, dopo nove anni, ancora grava il peso terribile dell'accusa di avere ucciso, nella borgata di Primavalle, una ragazzina dodicenne, Annarella Bracci, ha già deciso di ritornare immediatamente a Roma, dopo aver viaggiato l'intera notte per arrivare in mattinata a Firenze, nell'eventualità, molto probabile, che il processo, a cagione della indisposizione del Procuratore Generale dott. Tropea, dovesse essere rinviato di una ventina di giorni. «E' al di fuori delle mie possibilità economiche permettermi il lusso di prendere una stanza in albergo» — ha spiegato a chi gli chiedeva le ragioni di questo programma così faticoso.

La battaglia, dunque, nonostante questa assai probabile iniziale battuta d'arresto (le previsioni parlano di una sola udienza destinata al semplice svolgimento di alcune formalità preliminari, con immediato rinvio al 3 marzo) vi sarà ugualmente. La polemica che si accese intorno al personaggio più insignificante e più sconcertante che abbia mai varcato la soglia di un palazzo di giustizia tornerà a divampare. Dietro il grosso e angoscioso dilemma (colpevole o innocente?) vi è qualcosa di molto più importante: i funzionari della Squadra Mobile romana commisero un errore macroscopico quando ritennero di avere individuato in Lionello Egidi il responsabile della morte di Annarella Bracci, il cui cadavere era stato trovato, nelle prime ore del pomeriggio del 3 marzo 1950, in fondo ad un pozzo, nel prato di «Checco il gobbo», a Primavalle, o, invece, s'erano lasciati trascinare dalla prevenzione nell'attribuire un delitto a chi nulla poteva rimproverarsi?

«I giudici di Firenze — hanno stabilito i magistrati della Corte Suprema — non dovranno tenere conto della confessione che Lionello Egidi rese: la sua volontà, nel momento in cui egli la rese, poteva considerarsi pressoché nulla».

Per poter anticipare il programma che verrà svolto a Firenze e in quali termini si svilupperà la battaglia pro e contro Lionello Egidi, è necessario ricordare sommariamente taluni punti-chiave di tutta la vicenda. Annarella Bracci, la sera del 18 febbraio 1950 uscì di casa verso le 19,20, per comperare mezzo chilo di carbone e farsi prestare della pasta e dell'olio da una amica della madre; s'era fermata a parlare con una sua compagna di giochi, Anna Cecchini, nella piazza principale della borgata; s'era fatta acquistare dieci lire di castagne da Lionello Egidi, con il quale era in rapporti di grande familiarità; poi, dopo essere passata dal carbonaio Domenico Parelli, che ricorda di aver visto la bimba poco prima delle 20,30, scomparve e il suo cadavere fu trovato il 3 marzo in fondo ad un pozzo. Qualcuno (chi?: questo è il problema) l'aveva aggredita, la aveva colpita alla testa con un'arma da taglio, nonostante un tentativo di difesa della sventurata, e poi l'aveva gettata nel pozzo ancora viva, come risultava dalla perizia dei medici legali.

Si pensò subito che il delitto fosse da attribuirsi a un bruto, e l'ipotesi fu avvalorata dal fatto che alla fanciulla erano state strappate le mutandine prima di essere lanciata nel pozzo. Da questo a giungere a Lionello Egidi, il passo fu breve.

Il ragionamento seguito dai funzionari di polizia fu sufficientemente semplice: «Lionello Egidi non ha mai sentito ripugnanza a insidiare le bambine; Lionello Egidi era in grande dimestichezza con Annarella Bracci, la quale poteva essersi allontanata nel buio della notte solo con chi riscuoteva la sua completa fiducia; Annarella Bracci fu indotta con un pretesto a compiere il tratto di strada, non certo breve, fra la borgata e il prato dove venne aggredita, e soltanto un suo conoscente avrebbe potuto indurla a fare una così lunga passeggiata; Lionello Egidi non era in possesso d'un alibi, perché tanto la moglie quanto lui non erano stati concordi nell'indicare l'ora precisa in cui egli era ritornato a casa la sera del 18 febbraio 1950».

Sono sufficienti questi elementi per condannare un uomo? I giudici della Corte d'Assise di Roma una prima volta, sia pure con qualche perplessità, non ebbero il coraggio di condannare, spiegando, sostanzialmente, che, senza tenere conto della confessione, alla quale per evidenti motivi (gli stessi ritenuti poi validi dalla Corte Suprema) non poteva essere attribuito alcun valore perché viziata dalla violenza e dall'inganno, si trattava di elementi suggestivi, ma non determinanti.

Più decisi furono i giudici della Corte d'Assise d'Appello, ai quali non solo gli indizi raccolti nei confronti di Lionello Egidi apparvero fondati, ma esclusero nel modo più categorico che il delitto — come avevano adombrato in più occasioni i difensori — potesse avere avuto origine nell'ambito della famiglia di Annarella Bracci.

Tra questi due differenti giudizi si inserì il parere della Corte Suprema e, di conseguenza, i magistrati fiorentini ora (o, nella peggiore delle ipotesi, fra venti giorni circa) saranno costretti a stabilire se, attraverso l'alibi fornito da Lionello Egidi, si possa attribuire o non all'ex-giardiniere comunale la responsabilità di una vicenda così complessa e così drammatica.

Guido Guidi

Manifestazione irredentistica nel ricordo dei moti antifrancesi del 1809

Migliaia di tirolesi e di alto-atesini sfilano per Vienna

Cartelli con la scritta "Süd Tirol" listati a lutto - Un solenne rito nella cattedrale, presenti l'arcivescovo e le autorità - Secondo la stampa, alla fine dell'anno, se non sarà raggiunto un accordo con l'Italia, il governo austriaco ricorrerebbe all'Onu

Una grande folla di viennesi fa ala al passaggio di gruppi tirolesi in costume con bandiere e musica che sfilano davanti alla cattedrale di Santo Stefano (Telefoto)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, lunedì mattina.

Una manifestazione di intonazione irredentistica ha avuto luogo ieri a Vienna, da parte di alcune migliaia di persone provenienti dal Tirolo e dall'Alto Adige, nel corso della commemorazione del centocinquantesimo anniversario della sollevazione dei tirolesi contro le truppe francesi e bavaresi, capitanata da Andrea Hofer. Alla manifestazione, culminata con una Messa in memoria di Hofer nella cattedrale di Santo Stefano, hanno assistito non meno di 25.000 viennesi, schierati sui marciapiedi del centro al passaggio del pittoresco corteo dei tirolesi nei tradizionali costumi, con gonfaloni e bandiere, ai quali si erano uniti altri gruppi austriaci, anch'essi in costume.

La sfilata si è svolta per le vie del centro, coperte d'uno spesso manto di neve caduta nella notte durante una violenta bufera. Il corteo procedeva accompagnato dalla banda della «Prima compagnia fucilieri Andreas Hofer» di Schwaz (Tirolo) e si è conclusa nella cattedrale. Gli altoatesini, che gli spettatori viennesi hanno applaudito calorosamente, erano preceduti da un uomo barbuto, con il petto ricoperto di medaglie, che portava un cartello con la scritta «Süd Tirol» listato a lutto.

Nel tempio l'arcivescovo di Vienna, cardinale Franz Koenig, ha celebrato una Messa solenne alla presenza del presidente del Parlamento, Felix Hurdes, del ministro degli Interni, Franz Grubhofer, del prosindaco Lois Weinberger e di altre personalità. Il gesuita tirolese Kreisbacher ha commemorato nel tempio Andrea Hofer ed ha parlato anche delle agitazioni irredentistiche tirolesi, che ha definito «lotta per la libertà e per la difesa delle tradizioni nazionali». Egli ha però esortato a bandire la violenza da tali manifestazioni. «La vittoria di Andrea Hofer — ha detto — non fu tanto vittoria della spada quanto dello spirito. Questo deve essere d'esempio al giorno d'oggi».

Secondo quanto scriveva ieri il giornale viennese *Die Presse* il governo austriaco avrebbe promesso agli esponenti del Tirolo di rompere le trattative in corso con l'Italia per la vertenza altoatesina qualora entro l'anno non sia stato possibile raggiungere un accordo; «In linea di principio — scrive il giornale — la Ballhausplatz (la cancelleria) non è contraria a portare gli interessi austriaci per il caso del Sud-Tirolo davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'autunno prossimo».

Ciò, appunto, nel caso che entro l'anno le trattative in corso a Vienna, in sede diplomatica non diano nessun frutto. Il giornale viennese accenna poi ad «altre possibilità per costringere l'Italia ad osservare nella pratica il trattato di Parigi»; tali «possibilità» sarebbero, a giudizio di molti, il ricorso alla Corte internazionale dell'Aja. Queste notizie, tuttavia, non hanno ancora ricevuto conferma o smentita ufficiale.

Il ricorso alla Corte dell'Aja è stato suggerito sabato al governo di Vienna, al termine di un'assemblea generale alla presenza del segretario di Stato Franz Gschnitzer, dall'autorevole associazione politica di Innsbruck «Berg Isel Bund», e in tal senso si esprime la risoluzione approvata all'unanimità dai convenuti. La Lega si occupa particolarmente della questione altoatesina. Il Monte Isel, dal quale prende il nome, sorge presso Innsbruck ed è appunto qui che centocinquant'anni fa i tirolesi, guidati da Andrea Hofer, sconfissero l'esercito franco-bavarese.

Prima che la risoluzione venisse adottata, il dr. Friedl Folgger di Bolzano, vice presidente della «Volkspartei» e direttore del giornale *Dolomiten* aveva rinnovato le lamentele degli esponenti altoatesini di lingua tedesca.

Il dr. Folgger ha detto, fra l'altro, che il governo italiano incoraggia l'immigrazione dalla Penisola nell'Alto Adige con sovvenzioni all'edilizia popolare e che gli altoatesini di lingua tedesca sono praticamente esclusi dall'assegnazione degli appartamenti.

Il dr. Folgger, infine, ha detto che il diritto degli altoatesini tedeschi ad usare la loro lingua non è stato rispettato dalle autorità italiane.

p. a.

Dove cadde Andrea Hofer

Austriaci e alto-atesini in pellegrinaggio a Mantova

Mantova, lunedì mattina.

Nella tarda mattinata di ieri una sessantina di giovani austriaci ed altoatesini, guidati dal console d'Austria a Milano, dott. Friedrich Mullauer, si sono recati a Porta Giulia di Cittadella, alla periferia di Mantova, ed hanno deposto quattro corone di fiori sul cippo che ricorda il sacrificio di Andrea Hofer.

Il servizio d'ordine rafforzato in Alto Adige

Bolzano, lunedì mattina.

In seguito all'attentato al monumento all'alpino di Brunico il servizio d'ordine è stato rafforzato in tutto l'Alto Adige. Sono state operate nuove perquisizioni e s'è proceduto all'interrogatorio di numerose persone.

Pare che i carabinieri stiano ricercando un'automobile con la quale gli attentatori sarebbero precipitosamente fuggiti dopo aver deposto l'ordigno.

I combattenti e reduci altoatesini, durante il loro congresso provinciale, esprimendo il sentimento della popolazione, hanno vivamente deprecato il gesto profanatore compiuto dagli sconosciuti teppisti. Il presidente nazionale Zavattaro, intervenuto alla assemblea, ha inviato al ministro Pella un telegramma, riaffermando l'assoluta e indiscutibile intangibilità del confine del Brennero e auspicando una ferma e dignitosa azione per far cessare ogni assurda opera di disgregazione nazionale.

APPLAUSI PER TUTTI ALLA MANIFESTAZIONE SANREMESE

Il festival del jazz si è concluso con il trionfo di due negri americani

Horace Silver e Sonny Rollins, vessilliferi dello «hard bop», hanno conquistato il pubblico con la loro forte personalità - Un contrabbassista giamaicano che suona danzando, ridendo, recitando con abilità d'attore - Anche un italiano, il cantante Arigliano dagli atteggiamenti di antidivo, è stato molto festeggiato

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Forse mai come ieri sera la sala delle feste degli spettacoli del Casinò di Sanremo, ha udito scrosciare applausi tanto impetuosi e prolungati. La seconda e ultima serata del Festival del jazz, ha avuto momenti trionfali; se tutti i complessi hanno contribuito al successo, alcuni artisti sono apparsi in luce di mattatori.

I due americani, Horace Silver e Sonny Rollins, hanno fatto la parte del leone. Vessilliferi del nuovo jazz, lo hard bop, sono arrivati a Sanremo circondati da una aureola di mito. Per di più posseggono un fascino derivante dalla loro personalità: in un mondo che tende ogni giorno più a livellarsi e a standardizzarsi, essi emergono in una estrosa luce di bohème. Sia l'uno sia l'altro hanno una vita che è una «storia».

Prendiamo Horace Silver. Ha 31 anno, un'epidermide color avana, un volto dall'espressione mobilissima, veste con inappuntabilità di dandy. Se gli si chiede quando cominciò a fare della musica, egli risponde: «Chissà». Aveva appena iniziato le scuole elementari quando riuscì a convincere un organista a dargli lezioni di piano. Durante le scuole medie si applicò allo studio del saxofono, intanto si ingegnava nel trovare ogni giorno qualche lavoro retribuito da sbrigare; tutti i guadagni li impiegava nell'acquisto di dischi fonografici. Erano dischi di jazz, si capisce. Furono la sua scuola. Era ancora un adolescente quando formò un proprio trio.

Suonava nella cittadina di Hartford quando gli accosse l'inattesa fortuna. Per puro caso, capitò in un locale ove suonava come pianista, Stan Getz, il sax-tenore bianco, soprannominato Sound, per l'insuperabile purezza della sua dizione. Stava facendo negli Stati Uniti una strana tournée, al tempo stesso musicale e messianica. Aveva scontato alcuni mesi di carcere come tossicomane, implicato in traffici di stupefacenti; ora si serviva del fascino della sua musica per suscitare nella moltitudine l'orrore per la droga. In tale umore di entusiasmo sociale, Stan si accese di ammirazione nello scoprire le doti eccezionali di Horace. Se lo prese con sé, lo portò a New York, lo lanciò come pianista di jazz.

Il caso di Sonny Rollins è non meno singolare. Trentenne, egli pure ha pelle color tonaca di frate. E' aitante: quando afferra il saxofono, ha modi energici che sono l'antitesi di quelli wertheriani di Barney Wilen. La sorte gli è stata per lunghi anni ostile. Alcuni, pochi critici, riconoscevano le sue eccezionali doti di sax-tenore, ma i più sentenziavano: «Copia di Charlie Parker». La verità è che Parker, l'Edgar Poe del jazz, ha esercitato il proprio influsso su quasi tutti gli interpreti del jazz, affascinante, drammatica figura di artista, tormentato dalla tossicomania e dagli incubi della pazzia. Quando morì, trentacinquenne appena, nel 1955, parve incredibile la profondità dell'impronta che egli era riuscito a segnare pur nella brevità di una vita per tanta parte occupata dalle permanenze in cliniche di disintossicazione o ospedali psichiatrici. Ma Sonny Rollins, pur considerando Parker il proprio maestro, seguì vie tutte sue. La fortuna gli arrise pochi mesi or sono quando nacque lo hard bop.

E' difficile dire in quale misura il successo di Silver e Rollins sia dovuto al misterioso fascino di ogni «colorato». Per esempio l'altra notte, alla chiusura della prima serata del Festival, il pubblico è stato conquistato dalla personalità del giamaicano Coleridge Goode, contrabbasso nel Quintetto di Joe Harriot. Nell'improvvisare, adotta la tecnica del famoso Slam Stuart; per gli assoli di contrabbasso usa un archetto e, inoltre, a bocca chiusa mormora una ottava sopra la stessa parte che suona con lo strumento. L'effetto è suggestivo. Ma indipendentemente da tutto ciò, è sorprendente vedere come questo artista inserisca l'abilità dell'attore nei modi di interpretare. Danza, ride, fa scena, con un brio inesauribile.

La sua storia è curiosa. Studiò violino da fanciullo nella natia Giamaica, poi passò a Londra per laurearsi ingegnere elettrotecnico. Giunse alla soglia della laurea, ma la fortuna in campo artistico, l'incalzare delle scritture, lo convinsero che la sua carriera era la musica. L'elettronica è ora soltanto il suo hobby: si è costruito da sé il televisore di casa e l'apparecchio amplificatore del suo contrabbasso. A Londra, nella pensione ove risiedeva, conobbe Gerta, una profuga viennese, all'epoca delle persecuzioni razziali.

Il romanzo d'amore si è concluso nel matrimonio. L'artista ha una figlia quattordicenne: «Ha un ottimo orecchio musicale, ma ora — egli commenta — s'impiega soprattutto nel praticare il rock and roll». Goode è arguto. Quando gli chiedo quale sia la sua età, egli risponde: «It's a military secret» (un segreto militare).

Tra i trionfatori della serata (oltre ad Adriana Serra, sempre garbata e brillante, ammirata ieri per la prontezza di spirito e per il decolleté) bisogna ricordare Nicola Arigliano e il chitarrista Franco Cerri che lo ha accompagnato. Cantante di jazz, Nicola ha entusiasmato. Molti gli hanno fatto festa, ma lui si sottraeva alle congratulazioni. Ha gli atteggiamenti dell'anti-divo. A Sanremo è venuto in treno. Dice: «Non ho l'auto, non la so guidare, io sono anti-macchina».

Furio Fasolo

Sonny Rollins vessillifero, con Silver, dello «hard bop»

Si afferma lo stile «duro»

Il jazz freddo muore per mano di Rollins e Silver

Sanremo, lunedì mattina.

Quella parte di telespettatori che, con idee approssimative sugli orientamenti più moderni del jazz, ha assistito ieri sera alla ripresa da Sanremo, sarà rimasta sconcertata, forse delusa se non irritata. Le formule attuali sono poco gradevoli a chi non ha molta familiarità con il linguaggio jazzistico: e lo «hard-bop», duro e violento (espresso dalla maggioranza delle orchestre e dai solisti che si sono esibiti al festival internazionale) è uno stile destinato a incontrare perplessità nel pubblico vasto e meno aggiornato.

Gl'intenditori, invece, ai quali nulla sfugge delle mutazioni nel jazz, hanno tributato generosi consensi ai massimi esponenti della nuova maniera: a Sonny Rollins e a Horace Silver, cui è toccato il compito di chiudere la seconda e ultima serata del festival. I due giovani negri hanno, negli Stati Uniti e in Europa, fitte schiere di amici: già quasi ovunque lo «hard-bop» sta trionfando. Chi li ha ascoltati ieri, dai teleschermi e nel salone del Casinò, non può negar loro un'irruenza che ha del rivoluzionario, se si pensa che il jazz fino allo scorso anno era istradato in schemi formalmente perfetti, ma così aridi che stavano per portarlo in un vicolo senza uscita, trasformandolo quasi in musica da camera. Il jazz freddo muore, e proprio per mano di Rollins e di Silver.

Sonny Rollins è considerato il migliore tenor-saxofonista del mondo. Suona con impeto, lo strumento pare arroventarsi per la fluente cascata di note che egli cava. Alla tecnica inseccepibile, anche se volutamente rozza e spigolosa, unisce cervello e cuore. Con lui erano due ottimi musicisti: Henry Grimes al contrabbasso e Peter Sims alla batteria.

Del pianista Horace Silver, l'altro creatore dello stile «duro», diremo che ha saputo creare un'atmosfera torrida e polemica. Egli non ha dimenticato la lezione di Bud Powell, ma di suo ha aggiunto una violenza di espressione che rare volte si è udita in un concerto jazz. E' a capo di un quintetto eccezionale, che fa leva sulla batteria del ventiduenne Louis Hayes. Gli altri al suo fianco: Blue Mitchell alla tromba, Junior Cook al sax-tenore, Calvin Taylor al contrabbasso.

Prima degli americani si erano esibiti i sette tedeschi di Albert Mangelsdorff. Anch'essi si ispirano alla nuova maniera, ma cautamente. Risentono ancora delle influenze dello stile «californiano» e delle sue morbidezze. Alla tromba il jugoslavo Dusko Gojkovic si è rivelato solista di prim'ordine. La sua apparizione sul palcoscenico è stata salutata con calore.

Si temeva infatti che egli non potesse venire a Sanremo, e sarebbe stata per il festival una grave perdita. Superate parecchie difficoltà, ha ottenuto all'ultimo minuto il visto consolare che dapprima gli era stato negato. Il gruppo germanico si è dimostrato molto avanti in fatto di tecnica e l'impasto degli strumenti molto originale. Tra i brani eseguiti è piaciuto soprattutto «Night in Tunisia», che sabato, con altrettanto successo, era stato interpretato dal ragazzo prodigio franco-americano Barney Wilen.

Il trio del chitarrista Franco Cerri (con Daniel Humair alla batteria ed Erick Peter al contrabbasso) aveva prima suonato un brano scritto apposta per la manifestazione, «Buxology», poi ha accompagnato l'unica voce del festival, Nicola Arigliano. Il giovanotto è uno dei pochissimi cantanti di jazz che esistano in Europa. Dire che imita Frank Sinatra può essere vero: ma bisogna aggiungere che egli, in più, ha una straordinaria carica di ritmo e una dolcezza di timbro del tutto personali. La sua interpretazione di «The lady is a tramp», misurata e persuasiva, ha suscitato nella sala la più intensa ovazione della serata.

Horace Silver

Avanti che i due negri concludessero, in un crescendo entusiasmante, il IV Festival, ha suonato il trio del batterista Gilberto Cuppini, con il pianista parigino Raymond Fol e il bassista Bibi Rovere: questa formazione, dalla tecnica progredita, ha fatto ascoltare pezzi noti, arrangiamenti nuovi, fra cui «Roxy», ove Cuppini si è scatenato in un lungo bellissimo assolo.

Com'è noto, la rassegna del jazz non ha né vincitori né vinti. Non ci sono votazioni, schede, referendum. Nessun pericolo di polemiche e di pastette. La bionda presentatrice Adriana Serra, ieri sera alla fine dei concerti, sfoderava sorrisi morbidi e riposanti. Il mese scorso, sullo stesso palcoscenico, non era riuscita a fare altrettanto.

Gino Nebiolo

Dissesto per 105 milioni in una cooperativa di Milano

Arrestati i due amministratori

Milano, lunedì mattina.

Grande impressione ha prodotto nell'ambiente dei tranvieri la notizia dell'arresto, per bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita aggravata, dei due principali amministratori della Cooperativa tranvieri milanesi; i due arrestati sono Giovanni Favari, di 48 anni, geometra, residente a Cinisello Balsamo, e Giovanni Franzini, di 45 anni, ragioniere, residente a Milano in viale dei Mille 27.

Il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore dr. Salafia, a conclusione di una inchiesta durata circa un anno, precisa che il dissesto della Cooperativa tranvieri ammonta a 105 milioni e 656 mila lire.

Inchiesta sulla morte d'un detenuto a Genova

Genova, lunedì mattina.

La magistratura ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato la morte del detenuto Michele Lopez, di 42 anni, ospite delle carceri di Marassi.

Il Lopez era in carcere da ventiquattro giorni: era stato arrestato per ubriachezza, resistenza, oltraggio, minaccie e lesioni alla forza pubblica.

In un bosco del Savonese

Andando a caccia scoprono un impiccato

Savona, lunedì mattina.

Durante una battuta di caccia nelle campagne di Vezzi Portio, ieri mattina verso le 9 alcuni cacciatori che si trovavano in un bosco in frazione Borsana hanno fatto un raccapricciante rinvenimento: da un albero penzolava il cadavere di un giovane. Del fatto venivano immediatamente informati i carabinieri, che si recavano sul posto per le indagini del caso.

Il morto è stato identificato per il ventisettenne Livio Tinitori, appartenente ad una numerosa famiglia di Vezzi Portio. In una tasca del giovane è stato trovato un biglietto col quale il Tinitori rendeva nota la sua decisione di togliersi la vita, precisando che nessuno era responsabile della sua morte.

Il Tinitori, di mestiere scalpellino, da tempo soffriva di esaurimento nervoso e di depressione psichica. L'altra notte, senza che i suoi familiari se ne accorgessero, si era alzato da letto e, munitosi di una corda, si era inoltrato nel bosco, impiccandosi.

LA CRISI DI CARMAGNOLA

Invalidata la convocazione del Consiglio comunale

Carmagnola, lunedì mattina.

(u.) La crisi che da due mesi travaglia l'amministrazione comunale è prossima alla fine. Le trattative per la formazione di una nuova giunta avrebbero avuto esito positivo. La nuova compagine sarebbe formata dagli stessi assessori dimissionari, ma con un altro sindaco, l'agricoltore Giuseppe Cossolo, della frazione Vallongo. Questo perché il sindaco dimissionario, cav. Corlassa, non ha trovato un accordo con altri collaboratori.

La soluzione avrebbe dovuto essere prospettata già ieri ai consiglieri comunali, nel corso di una riunione straordinaria. Ma la seduta è stata sospesa e rinviata, in seguito a un piccolo colpo di scena. Ne è stato autore un consigliere, socialdemocratico, della minoranza. Egli ha ricevuto la notifica di convocazione con una sola ora di ritardo sul termine previsto dalla legge. Gli è bastato questo per indurlo a richiedere che la convocazione del consiglio fosse invalidata, e la sua istanza non ha potuto essere respinta. Può darsi che il consigliere socialdemocratico abbia agito per eccessivo zelo, ma non si esclude che il motivo sia diverso. Qualcuno sostiene, infatti, che la frattura della maggioranza democristiana che ha portato alla crisi non sia del tutto sanata. In tal caso una dilazione della convocazione del consiglio potrebbe riaccendere le polemiche e determinare nuove divergenze.

Gli avvisi per la nuova convocazione straordinaria del consiglio sono già partiti e questa volta pare che siano in perfetta regola. Se non vi saranno altre novità, la giunta Cossolo affronterà la prova dei voti domani sera, martedì, perché già è scontata l'accettazione delle dimissioni del cav. Corlassa e degli assessori che lo affiancavano.

Nulla è dato di prevedere sulle possibilità di successo degli amministratori municipali designati. Potranno ottenere un numero di suffragi sufficiente per l'insediamento, ma potranno anche cadere sotto i colpi degli stessi «franchi tiratori» che hanno bersagliato la giunta Corlassa. Sembra, infatti, che la maggioranza democristiana non sia unanime circa il proposito della nuova giunta di accantonare il progetto del mercato del bestiame, che ha provocato la crisi, per dedicarsi soltanto alla normale amministrazione. Se queste divergenze davvero esistono, il signor Cossolo e i suoi collaboratori non avranno certo i voti necessari. In questo caso la crisi finirà ugualmente: il Prefetto scioglierà il consiglio, nominerà un commissario e fra sei mesi indirà nuove elezioni.

Zia e nipote aggredite nella notte da due teppisti

Mentre uno tentava di allontanarsi con la ragazza, l'altro ha brutalmente percosso la signora - Messi in fuga dall'intervento di un prete

Milano, lunedì mattina.

Una selvaggia aggressione, per molti aspetti anche misteriosa, hanno subito due donne — zia e nipote — che sabato notte erano uscite di casa poco prima dell'una per far prendere un po' d'aria al loro cagnolino. La signora Giuseppina Albertazzi, di 52 anni, abitante in via Albini 2, aveva deciso di uscire insieme con la nipote Renata Tornada, di 14 anni, per far correre liberamente per qualche minuto il proprio cane nei prati circostanti la sua abitazione.

Le due donne, che si ripromettevano di tornare subito a casa, percorrevano qualche decina di metri in via Veglia. Improvvisamente due giovani dell'apparente età di 22-25 anni sbarravano loro il passo e senza profferire parola le assalivano. Uno tentava di allontanarsi con la giovane Renata, l'altro invece cominciava a colpire con pugni e calci la signora. La colluttazione durava alcuni minuti e, benché finita a terra, la Albertazzi continuava a invocare soccorso. «Mi hanno rapito la nipote!», urlava.

Finalmente, dalla casa parrocchiale della vicina chiesa di San Paolo usciva affannatissimo un sacerdote, per prestare aiuto alle donne. Alla vista del prete i due teppisti si allontanavano di corsa. La nipote dell'Albertazzi veniva rintracciata qualche minuto dopo a non molta distanza, quando già si temeva che i furfanti l'avessero veramente rapita. Anche la Tornada, che aveva impegnato una colluttazione col suo aggressore, appariva sconvolta e piena di lividi. La «Volante» ha battuto la zona per quasi tutta la notte per rintracciare i due aggressori, ma le ricerche non hanno avuto esito.

ULTIME NOTIZIE

NON ACCADEVA PIU' DA OLTRE NOVANT'ANNI

Il Papa a piedi per le vie di Roma

Giovanni XXIII ha partecipato alla processione quaresimale in una parrocchia al Celio. In mattinata ha benedetto i corridori ciclisti del Giro di Sardegna e ha premiato i vincitori del concorso per il miglior presepio

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Veder camminare un Papa a piedi per le vie di Roma non avveniva più dai tempi di Pio IX, che è come dire da oltre novanta anni, e basta questo per dire come i romani abbiano ieri pomeriggio giudicato un vero e proprio avvenimento la partecipazione di Giovanni XXIII alla processione quaresimale nella parrocchia di Santa Maria in Dominica al Celio.

La lunga teoria di clero e fedeli litanianti, al centro della quale incedevano il Papa ed il cardinale Ottaviani, titolare della chiesa, uscendo dall'antico tempio, ha percorso lentamente circa duecento metri, tra due ali di folla, attraversando piazza della Navicella e giungendo a metà di piazza Celimontana, ove sorge l'ospedale militare del Celio. Ed è stato esattamente dinanzi all'ingresso di questo ospedale, alle finestre e terrazze del quale erano assiepati malati e suore, che la processione con ampio giro ha voltato i suoi passi per fare ritorno alla chiesa.

Giovanni XXIII sulla veste bianca portava la mozzetta rossa orlata d'ermellino e la stola ricamata in oro ed appariva circondato dai dignitari ecclesiastici della sua anticamera: il maestro di camera mons. Nasalli Rocca di Corneliano, il maggiordomo mons. Callori di Vignale, l'elemosiniere segreto mons. Venini, il sacrista mons. Van Lierde, ed infine il segretario mons. Capovilla.

Nell'interno della chiesa, al concludersi della stazione quaresimale, l'arcivescovo mons. Luigi Traglia, vice gerente di Roma, ha impartito la benedizione con una reliquia della croce, quindi il Pontefice, levatosi in piedi e voltosi verso i fedeli che gremivano la navata, ha spiegato con semplici parole che la sua presenza tra di loro era determinata dalla sua volontà di ristabilire una tradizione. Il tempo di Quaresima — ha aggiunto Giovanni XXIII — deve essere periodo di preghiera e di penitenza ed egli si propone di dare l'esempio ai suoi diocesani partecipando ogni domenica alle varie stazioni stabilite nelle chiese della Diocesi.

In particolare, il Papa ha preannunciato di voler dare risalto alle celebrazioni della Settimana Santa, recandosi tra l'altro la domenica delle Palme 22 marzo nella basilica di San Paolo fuori le mura, mentre da fonte bene informata si è appreso che egli stesso parteciperebbe poi alle funzioni del mercoledì santo nella basilica di San Giovanni, del giovedì in quella di Santa Maria Maggiore, del venerdì in quella di Santa Croce in Gerusalemme, del sabato santo in San Pietro in Vaticano. La mattina di Pasqua infine Giovanni XXIII celebrerebbe personalmente il solenne pontificale all'altare papale.

Il Papa che era giunto nella chiesa di S. Maria in Dominica alle ore 17 in punto, è risalito nella sua automobile per fare ritorno in Vaticano pochi minuti prima delle 18.

La giornata pubblica del Pontefice si era iniziata ieri mattina con la benedizione da lui impartita dalla finestra del suo studio privato ai corridori ciclisti partecipanti al giro della Sardegna, raccolti in piazza San Pietro con la intera carovana del seguito. Il Papa ha anche rivolto agli sportivi parole di incoraggiamento e di benedizione, ha augurato loro «buon viaggio e buon ritorno», li ha invitati, se si troveranno a passare per Cagliari al santuario della Madonna di Bonaria, a dire alla Vergine che era il Papa che li aveva mandati per impetrare da lei la protezione per l'intera Italia e per la sua gioventù. E non ha mancato Giovanni XXIII di ricordare agli sportivi che termine pure da lui quando vogliono, perchè egli è sempre pronto ad accoglierli con affetto.

Altre tappe della intensa giornata del Papa sono state le udienze da lui accordate a tutti i dirigenti e impiegati della Biblioteca e degli archivi vaticani guidati dal cardinale Tisserant e ai membri della Arciconfraternita dei bergamaschi di Roma. Alle 11 nell'aula della Benedizione e nella vicina Sala Regia, Giovanni XXIII ha ricevuto non meno di settemila persone.

Come era stato preannunciato tuttavia, l'udienza era soprattutto destinata ai partecipanti al concorso per il miglior presepio indetto nella trascorsa feste natalizie dell'Opera nazionale assistenza religiosa e materiale operai tra le famiglie e in numerosi complessi industriali di Roma. Sulla destra del trono pontificio era stato anzi collocato uno dei presepi vincitori, quello portato a termine dagli artisti del Poligrafico dello Stato, ambientando personaggi dell'arte napoletana del '700 tra ruderi classici e aspetti della vecchia Roma ricavati da acquerelli del pittore Roesler. Ascoltato un indirizzo di omaggio al cardinale vicario Clemente Micara, il Papa ha proceduto personalmente a distribuire medaglie d'oro e d'argento agli autori degli undici presepi vincitori del concorso.

Poi, ancora, Giovanni XXIII ha ascoltato con la più viva attenzione il canto del *Tu es Petrus*, dal coro della Rai-tv, il canto della *Notte Santa*, la recita di alcuni brani del racconto *Marcellino, Pane e vino* interpretata dal bambino Massimo Giuliani, da Loris Gizzi nella parte di Fra' Pappina, da Lina Pierro in quella della madre di Manuel, da Benedetto Nardacci nella veste dello storico ed infine da un attore della Radio Vaticana per la voce di Cristo. Il Papa ogni volta ha applaudito, poi ha voluto abbracciare il piccolo Giuliani e complimentarsi con tutti gli altri.

Filippo Pucci

Giovanni XXIII, uscito a piedi dalla chiesa di Santa Maria in Dominica al Celio, attraversa la piazza della Navicella preceduto dal clero e seguito dai fedeli (Telefoto)

Si chiede l'immediato sequestro degli spartiti e dei dischi

Modugno citato dall'autore di una canzone intitolata «Piove»

Il maestro Enzo Aita s'è rivolto alla magistratura rivendicando la priorità del titolo di un motivo da lui composto nel '39 - A sostegno della sua tesi egli adduce ben quattordici sentenze sulla proprietà artistica

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

La ripercussione di un vero fulmine ha avuto negli ambienti della musica leggera la notizia che una azione legale è stata iniziata dal M° Enzo Aita, l'autore della notissima «Serenata del somarello», nei riguardi di Domenico Modugno e della Casa Editrice Curci per la canzone «Piove», il cui titolo è identico a quello della canzone da lui composta nel 1939 in collaborazione con il «paroliere» Bracchi ed edita dalla Casa Editrice Accordo. «Piove» di Enzo Aita, programmata regolarmente dall'Eiar — come allora si chiamava la Rai —, venne cantata, oltre che dallo stesso Aita, da altre due note artiste: Miriam Ferretti e Norma Bruno, con accompagnamento della orchestra Angelini.

L'anno scorso sono stati acquistati i diritti d'autore per la Grecia, ove «Piove» di Enzo Aita sta ottenendo un grande successo soprattutto nei dancings essendo un eccellente ballabile.

L'avv. Renato Pariato, che per conto del M° Enzo Aita ha presentato un primo esposto al Pretore capo chiedendo l'immediato sequestro in tutta Italia degli stampati e dei dischi con inciso «Piove» di Modugno, alla a sostegno delle ragioni del suo rappresentato ben 14 sentenze formanti un ricco corpus dottrinario in materia di tutela della proprietà artistica o del diritto d'autore in riferimento al preciso problema del titolo.

Eccone alcune. Il Tribunale di Roma in data 29-4-'54, affermava: «Il titolo individua l'opera ai fini della tutela accordata dalla legge». Lo stesso diceva il Tribunale di Milano (28-5-'55), e i giudici della stessa città in una sentenza del Tribunale pronunciata il 5-6-'53 avevano proclamato: «Il titolo di un'opera artistica contribuisce ad attuare attraverso una funzione individualizzatrice la difesa della personalità dell'autore dell'opera e nel contempo alla difesa dello sfruttamento economico dell'opera stessa. Il titolo di un'opera dev'essere quindi difeso come un vero e proprio diritto di proprietà».

Di particolare interesse per la vicenda è ciò che ha detto la Corte d'Appello di Torino il 12 dicembre '55 in un suo memorabile pronunciato divenuto ormai classico sull'argomento. Questa sentenza, che forma la base centrale dell'azione legale iniziata dal M° Enzo Aita, dopo aver premesso che «il titolo di un'opera ha rilevanza», aggiungeva: «Il titolo di un'opera dell'ingegno è tutelato non in quanto creazione intellettuale ma in forza della sua funzione individuatrice dell'opera stessa. La tutela di esso è dettata sia nell'interesse dell'autore a che la sua opera non sia confusa con altre sia nell'interesse del pubblico di non essere tratto in errore dalla somiglianza o confondibilità dei titoli di opere diverse».

Si osserva negli ambienti forensi che l'incidenza nella questione è minore, ma non per questo inesistente, nei riguardi del film «Ciao bambina», in corso di produzione da Agliani e Mordini. I due, sull'esperienza di «Caporale di giornata» e «Carmela è una bambola», tipiche pellicole da cassetta, hanno pensato di sfruttare «Piove» pagando — e ciò prima del meritato successo di Sanremo — dieci milioni per il lavoro che dal refrain si chiamerà appunto «Ciao bambina». Il problema dell'uguale titolo non esisterebbe se però — cosa assai dubbia — nella presentazione del film non si parlerà di «Piove». Indubbiamente in quella presentazione si specificherà che è «Piove» di Domenico Modugno, ma il problema legale anche in questo caso, cioè nel caso del film, rimane.

Si ricorda a Napoli che è questo il secondo incidente capitato a Modugno. L'altro lo si ebbe quando, dopo uno dei più clamorosi successi del canzoniere siciliano, «Lazzarella», si scrisse — senza alcun fondamento — di un plagio che Modugno avrebbe fatto trasferendo in «Lazzarella» parte dei temi musicali di «Ninna nanna a Broadway» di Warren. Vi fu allora una inchiesta della Rai, conclusasi con la piena vittoria di Modugno essendo risultato senza possibilità di dubbio che quel plagio era solo parto della fantasia sconvolta di coloro cui «Mimì» turba i sogni con i suoi trionfi di pubblico ancor più che di critica. Il quesito sollevato ora non è di carattere artistico ma solo legale, di tutela del diritto d'autore. Basti è sufficiente però — secondo i giuristi — a far sborsare a Modugno una piccola pioggia di quattrini del tutto imprevista dopo quella che ha riconfermato a Sanremo le doti del compositore.

c. g.

Il "mago di Napoli,, parla della sfida del guaritore francese

"Sono sicuro di vincere le due prove e di aggiudicarmi i venti milioni di franchi - Ci misureremo a Roma nel giorno di Pasqua,,

Roma, lunedì mattina.

Achille D'Angelo, il «mago di Napoli», ha fatto ritorno a Roma da Parigi, dove aveva partecipato al congresso internazionale dei «maghi». Al suo arrivo ha rilasciato alcune dichiarazioni in merito alla «sfida» lanciatagli dal presidente della «Federazione maghi», Maurice Messegué.

«Ho accettato ufficialmente la sfida — ha detto il "mago di Napoli" — proprio pochi giorni prima di partire da Parigi. Ci misureremo a Roma, a Pasqua, alla presenza di una commissione mista di esperti, formata da tre rappresentanti italiani e tre francesi. Sono sicuro delle mie capacità e di vincere facilmente la somma in palio. Di entrambi gli esperimenti in programma, ho già dato, in passato, molte dimostrazioni. Non mi sarà difficile ripeterle. La sfida si svolgerà in due prove: la prima consisterà nel fare girare a distanza, senza contatto, un anemometro; la seconda, nel guarire entro un mese un caso di morbo di Parkinson. Il malato sarà scelto tra i ricoverati in un ospedale italiano. Per ciascuna di queste due prove, la somma in palio è di dieci milioni di franchi».

Achille D'Angelo non ha mancato di lanciare qualche strale alla «Federazione Internazionale della Medicina libera» che ha deciso la sua espulsione. «Non riconosco a questa Federazione nessuna autorità — ha detto il mago — essendo essa composta quasi esclusivamente da maghi o da pseudo-maghi francesi, i quali non nascondono nei miei riguardi una certa ostilità ed invidia. Devo precisare — ha aggiunto — che nell'o. d. g. emanato al termine del Congresso, tenuto a porte chiuse, si fa divieto ai maghi e ai guaritori di sospendere una cura medica per applicare un "trattamento" sul malato. L'o. d. g. vieta, inoltre, ai guaritori di occuparsi di malati affetti da cancro, tubercolosi e ulcere. Del morbo di *Parkinson* addirittura non si fa menzione».

«Alcuni giorni prima — racconta il "mago di Napoli" — era venuto da me un malato affetto appunto dal morbo di *Parkinson*, a pregarmi di sottoporlo ad un trattamento. Gli fornii gratuitamente la mia opera ed effettivamente, dopo qualche seduta, il malato ebbe qualche miglioramento: lo testimonia una lettera scritta di suo pugno alla presenza di due testimoni. Questo fatto ritengo, ha irritato gli "scettici" e incompetenti maghi francesi. Comunque, non posso essere estromesso da una organizzazione della quale non ho mai fatto parte».

Da Parigi si informa che lo sfidante Messegué afferma di avere ricevuto una lettera firmata Alberto Siboneli, ex-segretario del «mago di Napoli», nella quale si rivela il «trucco» con cui Achille D'Angelo farebbe muovere l'anemometro senza toccarlo. Non si tratterebbe affatto di fluido magnetico, ma soltanto di un soffio non comune, potentissimo, che il «mago» riuscirebbe a fare scaturire dal proprio naso.

Borgata minacciata da un incendio nell'Aostano

Aosta, lunedì mattina.

Un violento incendio scoppiato in frazione Foyan del comune di Chambave ha distrutto in parte un fabbricato rurale, causando un danno di vari milioni. L'edificio è di proprietà degli agricoltori Innocenzo e Mario Vesan.

L'opera dei pompieri è stata diretta dapprima a circoscrivere le fiamme, che minacciavano la borgata, e quindi a domare l'incendio.

Diciotto milioni e mezzo al "13,, del Totocalcio

Una signora sviene nell'apprendere di aver vinto

Milano, lunedì mattina.

I «13» al Totocalcio questa domenica sono 13 e vincono 18 milioni e 569 mila lire ciascuno; i «12» sono 453 e vincono 537 mila lire.

A Milano sono stati realizzati due «13». I fortunati milanesi sono la signora Emma Falsone, abitante in via Generale Govone 33, e il signor Giovanni Bertuletti, residente in corso Magenta 14.

I «fortunati» sono stati messi al corrente della grossa vincita dai cronisti dei giornali cittadini. Entrambi non avevano ancora controllato la schedina, ed erano già andati a dormire.

La signora Emma Falsone dovrà dividere la vincita con la cognata Franca, avendo con lei compilato la colonnina vincente. La Falsone abita in un modesto appartamentino di via Generale Govone, con il marito, capo-operaio all'Azienda tranviaria, e la cognata Franca, che è stata dimessa proprio l'altro ieri dall'ospedale, dov'è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico.

Le due donne avevano compilato la schedina sabato scorso prima di coricarsi. La schedina era stata poi giocata dal marito della Falsone in una tabaccheria di via Generale Govone. Nell'apprendere l'entità della vincita, Emma Falsone, che è originaria di Trento, è stata colta da malore.

Il secondo tredicista è un fattorino della società «Trafilerie laminati in metalli». Come si è detto, abita al N. 14 di corso Magenta, con la moglie e due figlie. Quando è stato posto al corrente della vincita, era appena ritornato da Genova e stava andando a letto. Il Bertuletti, originario di Bergamo, vive a Milano dal 1926. Le figlie Elsa e Anna sono impiegate. La moglie del vincitore è originaria del Friuli: continuava a ripetere con le lacrime agli occhi: «Carnevale è finito, non può essere più bello. Ma non riesco a crederci egualmente».

Il Bertuletti impiegherà parte dei soldi nell'acquistare una nuova casa e preparare una buona dote alle figliole. Aveva giocato la schedina in un bar vicino a casa sua.

Anche in Liguria ieri due «tredici», uno a Ventimiglia e uno a Genova. Il «tredici» di Ventimiglia è stato giocato dal signor Gaetano Sorrenti, abitante in via Provinciale, n. 27, all'American Bar di piazza della Stazione. La schedina è ottupla ed è contrassegnata dal bollino 31-GE-37152. Il «tredici» di Genova reca nel retro «Carnevale-Genova». E' da cento lire, ed è stata giocata nel bar dei fratelli Grasso, in via Santi Giacomo e Filippo. Reca la matricola 753-GE-30770.

Dramma in un alloggio di Ivrea

Colpisce a roncolate il marito nel sonno

L'improvviso forsennato gesto dovuto forse ad una crisi di follia. La feritrice immobilizzata dai figli che poi la rinchiudono in una camera - L'uomo non è grave: guarirà in quindici giorni

Ivrea, lunedì mattina.

In un alloggio del Borghetto di Ivrea, verso le 5,30 di ieri mattina, una donna di quarantanove anni, madre di tre figli, ha tentato di uccidere il marito sorprendendolo nel sonno a colpi di roncola.

Svegliatasi a quell'ora per rispondere al saluto della figlia minore, Vittoria, di 17 anni, che usciva di casa per recarsi al lavoro — cosa che fa tutti i giorni, anche in quelli festivi —, la donna, Clementina Barbieri, si armava improvvisamente della roncola, che si ritiene tenesse celata sotto il letto, e si scagliava sul marito, il cinquantenne Attilio Carioli, che è addetto al servizio di nettezza urbana di Ivrea.

Il fendente era diretto alla gola del Carioli, ma fortunatamente veniva deviato dal guanciale, sicchè l'uomo rimaneva colpito alla guancia sinistra. Balzato subitamente dal letto con grida strazianti, il Carioli cercava con le mani e le braccia di parare i colpi che la donna forsennatamente continuava a menare su di lui: un secondo fendente lo raggiungeva alla mano sinistra.

Richiamati dal trambusto e dalle grida accorrevano gli altri due figli della coppia, Alessandro di 27 anni e Battistina di 23 anni, i quali riuscivano con grande sforzo a disarmare la donna, portando quindi soccorso al padre. Questi veniva poi trasportato all'ospedale e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni, avendo riportato una ferita da taglio al volto, che gli attraversava tutta la guancia sinistra dall'orecchio al naso, ed un'altra, come si è detto, alla mano sinistra.

La polizia, informata dell'accaduto dalla guardia in servizio presso l'ospedale, si presentava in casa Carioli e, trovata la donna rinchiusa in camera dai figli, la prelevava e la traduceva al commissariato. Nel corso del primo interrogatorio la Barbieri avrebbe dichiarato di avere avuto realmente intenzione di uccidere il marito perchè la trascurava; ma questa versione appare poco attendibile, mentre invece si propende di più a considerare il gesto inconsulto come frutto di un improvviso attacco di follia. La donna, trattenuta per ora in stato d'arresto ma non ancora denunciata, sarà sottoposta domani a speciale visita medica.

Drammatico tentativo di suicidio d'un contadino

Si svena e poi col coltello respinge i familiari che vogliono soccorrerlo

Padova, lunedì mattina.

Un drammatico tentativo di suicidio ha attuato ieri mattina l'agricoltore Bruno Zuin, di 38 anni, abitante a Santa Maria di Non, frazione del comune di Curtarolo. Alle quattro lo Zuin usciva silenziosamente dalla sua stanza da letto e, recatosi in un locale attiguo, con una lametta si recideva le vene del polso destro, per fortuna non troppo profondamente. Alcuni lamenti sfuggitigli dalle labbra svegliavano però i suoi familiari, che accorrevano cercando di soccorrerlo.

Allora lo Zuin, che appariva sconvolto, grondando sangue correva in cucina e afferrava un grosso coltello, col quale teneva a bada per ben due ore i congiunti, ai quali intimava di lasciarlo morire in pace. Alla fine, quando era ormai mezzo dissanguato, i familiari riuscivano a disarmarlo e a trasportarlo d'urgenza all'ospedale di Campo S. Martino. E' stato subito sottoposto a diverse trasfusioni di sangue e ricoverato con prognosi riservata.

I carabinieri avrebbero appurato che l'insano gesto è stato originato da difficoltà economiche.

Sciagura stradale presso Vicenza

Un soldato morto e altri cinque feriti

Fra gli infortunati, che viaggiavano su un autocarro, un torinese - La macchina, a causa della nebbia, ha divelto un albero e si è capovolta - Altri gravi incidenti

Vicenza, lunedì mattina.

Il soldato ventiduenne Giuseppe Caponili, da Messina, del 52.mo battaglione trasmissioni del Corpo d'Armata di Padova, è rimasto ucciso, e cinque suoi commilitoni hanno subito ferite varie in un incidente verificatosi sulla strada di Debba, ove ieri gravava una fitta nebbia.

Il soldato Franco Covertini, conducente un autocarro sul quale si trovavano altri otto militari, si è accorto troppo tardi di essere giunto ad un pericoloso bivio e l'automezzo, dopo aver divelto un albero è finito capovolto in un campo. Alcuni militari sono stati sbalzati dall'autocarro. Fra essi il Caponili, che è deceduto sul colpo, mentre i soldati Vincenzo Sorbilli (Catanzaro), Luciano Pasquinelli (Pisa), Antonio Lecchi (Bergamo) e Giovanni Marietta (Torino) sono rimasti feriti. Il soldato Giovanni Mecozzi, da Macerata, è rimasto intrappolato sotto una sponda del camion, riportando la frattura della spina dorsale, per cui versa in gravi condizioni. Altri tre militari, che si trovavano sullo stesso veicolo, non hanno subito danni. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale civile di Vicenza.

Il giovane agricoltore Martino Imarisio, da ROSIGNANO MONFERRATO, alla guida di una motocicletta di grossa cilindrata percorreva ieri sera la strada che dalla frazione San Martino lo doveva portare al paese, ha voluto operare il sorpasso di un'altra moto mentre frontalmente stava giungendo una «1100» pilotata dal direttore della Cantina Sociale di Rosignano, rag. Camillo Mazzotti, residente a Sala Monferrato. Durante questa manovra la moto dell'Imarisio è andata a strisciare sul fianco dell'autovettura; ne è seguita una spettacolosa caduta dello sfortunato motociclista, che ha riportato gravissime e numerose ferite al viso, alle braccia, alle gambe e al capo. Contro di lui il comandante della stazione carabinieri di Rosignano al termine dell'inchiesta ha elevato contravvenzione in base all'articolo 25 del Codice stradale. Il ferito è stato prontamente soccorso dal medico condotto del paese.

Di un grave incidente stradale è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri un giovane motociclista di Cassole, il ventiduenne Giuseppe Dogliotti. Il Dogliotti stava viaggiando in direzione di BUBBIO, sulla provinciale per Acqui, quando in una curva perdeva il controllo del proprio mezzo e usciva di strada sbattendo violentemente contro un paracarro. Trasportato da un'autoambulanza all'ospedale di Acqui, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per lesione cranica e fratture multiple.

Il ventottenne Giuseppe Cipollina, residente in frazione Monterotondo di Serravalle Scrivia, procedeva ieri a bordo della propria motoleggera lungo la statale NOVI LIGURE-SERRAVALLE, recando sul seggiolino posteriore la moglie Giuseppina Cavo, di ventitrè anni. Per cause imprecisate il motomezzo sbandava e i due coniugi venivano sbalzati di sella, precipitando a terra. Soccorsi, venivano trasportati presso l'ospedale San Giacomo di Novi Ligure, ove sono stati ricoverati in osservazione avendo riportato ferite agli arti inferiori e superiori, lesioni multiple e choc traumatico.

Un mortale incidente stradale è avvenuto alle 15,30 di ieri in frazione Molino di Zavattarello, sulla provinciale per STRADELLA. Una «1100/103», noleggiata a Voghera e guidata dal pellicciaio Emilio Bettaglio, di 24 anni, diretta a Pometo, ha investito il bambino Marco Manzini, di sette anni, del luogo, il quale è deceduto poco dopo nella propria abitazione in seguito alle gravi ferite riportate. L'autovettura, che non risulta coperta da assicurazione, è stata sequestrata.

Avvelenati dal gas due sposi nel Bergamasco

Il padre di lui li ha rinvenuti cadaveri ieri mattina nella stanza da bagno - Sembra che la sciagura sia stata provocata dal difettoso funzionamento di una bombola usata per lo scaldabagno

Teresa Lucchi (Telefoto)

Francesco Lucchi (Telefoto)

Bergamo, lunedì mattina.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel paese di Scanzorosciate: due giovani coniugi, l'operaio Francesco Lucchi, di 33 anni, e la moglie Teresa, di 31, sono stati trovati ieri mattina cadaveri nel bagno del loro appartamento, vittime delle esalazioni di una bombola a gas liquido usata per far funzionare uno scaldabagno.

Ieri mattina il padre del Lucchi, Isidoro, di 60 anni, non avendo visto il figlio come al solito alla Messa delle 7, si era un po' impressionato. Subito dopo aveva mandato il nipotino di 8 anni a chiamarlo, ma il bimbo tornava di lì a pochi minuti dicendo che aveva suonato a lungo il campanello ma nessuno era venuto ad aprirgli.

Isidoro Lucchi allora si portava a casa del figlio e con l'aiuto di alcuni vicini sfondava la porta dell'alloggio. Nella stanza da bagno, impregnata dal gas, giacevano sul pavimento i corpi ormai inanimati del figlio e della nuora. Mentre qualcuno si prendeva cura del padre, in preda a violento choc per l'emozione, accorreva un medico che constatava la morte dei coniugi, risalente ad alcune ore prima.

I Lucchi, sposati da cinque anni, da pochi giorni avevano fatto installare nella loro casa il bagno, ma proprio sabato sera non avevano potuto usarlo com'era nei loro desideri perchè lo scaldabagno non funzionava.

Si suppone che nelle prime ore di ieri mattina i Lucchi abbiano tentato nuovamente di farlo funzionare e non si siano accorti che la bombola del gas perdeva. Appena entrati nel bagno devono essere stati colpiti dalle venefiche esalazioni e non hanno più potuto nè invocare soccorso nè porsi in salvo. I cadaveri sono stati trasportati nella camera mortuaria del locale cimitero.

Per l'emozione un tifoso muore allo stadio di Pesaro

Pesaro, lunedì mattina.

Un tifoso pesarese è morto per collasso cardiaco allo stadio Benelli di Pesaro. L'emozione dell'incontro gli è stata fatale. Lo sventurato è il cinquantaduenne Gino Filippetti, proprietario d'un noto caffè del centro. Già in cura da tempo per disturbi cardiaci, aveva fin qui evitato di recarsi allo stadio; ma ieri, non resistendo alla sua passione, aveva voluto assistere alla partita Vis Pesaro-Rimini.

Auto con 7 calciatori precipita in un burrone

Gli atleti in gravi condizioni

Trapani, lunedì mattina.

Sette calciatori della squadra «Stella del Mare» di Termini Imerese sono rimasti feriti in un incidente stradale nei pressi di Alcamo. Gli atleti erano diretti a bordo di una «1100» alla volta di Salemi per disputare una gara contro la squadra locale. A circa tre chilometri da Alcamo, l'auto è sbandata capottando e, dopo aver divelto il muretto di protezione, è precipitata, con un volo di oltre quindici metri, nel fondo del sottostante fossato.

Tutti e sette i giocatori — Luigi Minutello, Antonino Cerrito, Paolo Alogna, Pasquale Messina, Santo Pianza, Benito Morreale, Salvatore Bova — sono rimasti gravemente feriti. Estratti poco dopo dai rottami dell'automezzo, sono stati trasportati all'ospedale civile di Salemi e ricoverati in gravi condizioni.

Dopo tre giorni s'accorge che s'è fratturata il cranio

Biella, lunedì mattina.

La contadina cinquantottenne Angela Chiarodo, residente nella frazione di Vergnasco di Cerrione, ieri è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata in seguito a frattura della base cranica, riportata in circostanze singolari. Tre giorni or sono la donna, mentre usciva dal suo pollaio, urtava con violenza la fronte contro un grosso chiodo sporgente dal muro, ma si limitava a disinfettare la ferita, convinta che si trattasse di una lesione superficiale. Successivamente la Chiarodo veniva colta da dolori alla testa, e solo quando il male si faceva insopportabile si decideva a farsi visitare. Le sue condizioni sono gravissime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Colpito da improvviso malore, ieri, alle ore 0.30, cessava di vivere

Ambrogio Gatti
Industriale tessile

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio: la moglie Cesira Chiesura; la figlia Marisa col marito Hans Nuss; i fratelli, la sorella, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via S. Francesco da Paola 10 bis.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 23 febbraio 1959.

Partecipano al grande dolore gli amici: Maddalena Maletto, Silvio Rolando Perino, Elda Perino e famiglia, Lucia e Raffaello Moscatini.

Cesare e Dado Musso e famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia.

I Condomini di via S. Francesco da Paola 10 bis partecipano con grande dolore al lutto della famiglia per la morte di

Ambrogio Gatti

Dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, con i Conforti religiosi e della Benedizione Papale, ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Savio
d'anni 78
Capo Cantoniere in riposo

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Clara Molatero; i figli, le nuore, il genero; la sorella, il fratello, cognata, cognato, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai signori dott. Giuseppe Longo, dott. Nicola Cortese per l'amorevole assistenza prestata.

La cara Salma partirà domani, martedì 24 corrente, alle ore 9, da corso Polonia 128 per Chieri, dove avranno luogo i funerali alle ore 9,30 per proseguire al Cimitero di Riva di Chieri.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ci sarà servizio di pullman.

Torino, il 23 febbraio 1959.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Morello
anni 73
Anziano Fiat

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Giuseppa Fasolino; il figlio Bruno colla moglie Virginia Verderone ed il piccolo Rosa; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti.

Funerali oggi 23 corrente, alle ore 16, da strada Bianzoni 35 bis, int. 7.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Verderone partecipa con profondo cordoglio il decesso del signor

Vincenzo Morello

Giuseppe Verderone, Virginia Verderone ved. Francesca e famiglie, partecipano al lutto della famiglia Morello per la dipartita del caro

Vincenzo

Munito dei Conforti religiosi, sorretto dall'affetto dei suoi cari, ha chiuso la sua nobile e laboriosa esistenza terrena

Cav. Michele Bordone
Industriale - anni 65

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Rosa Brero; la figlia Milena, che egli tanto teneramente amava; la madre Lodovica Gairegna ved. Bordone; i fratelli Giovanni e Guido con le rispettive famiglie; la sorella Rina con il marito; la cognata Ida ved. Bordone con il figlio Franco; la cognata Gina Brero ved. Alasia e figli; zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 febbraio, alle ore 10, partendo dalla sede della Ditta B.M.B., viale Madonna dei Fiori n. 64.

Bra, 22 febbraio 1959.

Impiegati e Maestranze della Ditta B.M.B. sostano riverenti e commossi davanti alla salma del loro amato Titolare

Cav. Michele Bordone

e prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia.

Munita dei Conforti di nostra Santa Religione, improvvisamente è morta l'anima buona di

Margherita Quaranta ved. Bottasso
di anni 83

Ne dànno angosciati la triste notizia: la mamma Lucia ved. Quaranta; il figlio dott. Bernardino con la moglie Anita Campana e figli Francesco, Margherita e Gian Carlo; il fratello Matteo con le figlie Rina e Michelina; gli zii, i cognati, le cognate e i parenti tutti, invocando per la cara Estinta una prece.

La Salma partirà da Savigliano alle ore 9 di martedì 24 c. m. per Bainotti, dove si effettuerà il funerale alle ore 10 partendo dal viale alla Stazione. Sarà istituito un servizio pullman con partenza da Savigliano, via Garibaldi 5.

Non fiori ma preghiere.

Munito dei Conforti religiosi è deceduto

Giovanni Bertone
anni 69

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Domenica Fonte e figli Maria, Elena, Alberto con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali martedì 24 febbraio, ore 10.30, Ospedale Molinette (via Santena).

Le famiglie Fiaschi, Alay, Merlo si associano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Serone
di anni 47

Lo piangono inconsolabili: la mamma Maria Barbonaglia, il fratello Giovanni con la moglie, la piccola Donatella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30, partendo da via Sant'Anselmo 21.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è improvvisamente mancata l'anima buona di

Annetta Carola ved. Colombatto

Ne dànno il triste annuncio: la sorella Tina, i fratelli Bosco e Domenico, le cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 23 corrente, alle ore 15, partendo da corso Giulio Cesare 56.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Binello

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio Felice con la moglie Maddalena e figli Carlo e Margherita, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 14,30, da via Beaulard 60.

Le famiglie Colombaro, Marnetto si uniscono al dolore della famiglia Romano per l'immatura scomparsa del

Dott. Ing. Nicola Romano
Generale del Genio

ULTIMA CON LE [illegible] — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno [illegible] - Num. 16 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-953 al 40-958

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 19-20 Gennaio 1959 — L. 30 (sped. in abb. postale)

[illegible] S.P.I., via S. Tommaso 29 [illegible] — Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il [illegible] di rifiutare [illegible] inserzione. — [illegible] ITALIA: [illegible] L. 7800, [illegible] trim. L. 2050 — ESTERO (Paesi a [illegible] postale ridotta) anno L. 13.700, [illegible] L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

SE NON SARANNO ACCOLTE LE LORO RICHIESTE

Gli statali minacciano di proclamare lo sciopero

Stamane i ministri del Bilancio, [illegible] e del Tesoro [illegible] concordato il progetto [illegible] miglioramenti economici che il governo è disposto a concedere: miglioramenti che comportano per l'Erario [illegible] miliardi di lire, contro i [illegible] richiesti dai pubblici dipendenti - Questa [illegible] Fanfani riceve al Viminale i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per [illegible] decisioni ministeriali - Ma, a meno di un accordo [illegible] extremis, è [illegible] certo il rigetto da parte degli [illegible] - Domani l'approvazione degli inasprimenti [illegible]

Roma, lunedì sera.

Nonostante la giornata domenicale, ieri si è lavorato [illegible] siduamente in alcuni servizi dei dicasteri finanziari che hanno sede nel palazzo di via XX Settembre. Si è lavorato nei Gabinetti dei ministri, alla Ragioneria generale dello Stato e in diverse direzioni [illegible] rali. [illegible] è approntato il materiale per la importante riunione che si è aperta [illegible] alla quale partecipano i ministri Medici, Andreotti e Preti, e numerosi funzionari. Non è improbabile che anche Fanfani intervenga alla fase conclusiva della riunione. Lo scopo della quale è ben preciso: definire il progetto per i miglioramenti economici agli statali e mettere a punto i ritocchi fiscali per procurare all'Erario i fondi necessari per tali aumenti e per le altre spese che l'Erario dovrà sostenere [illegible] i provvedimenti [illegible] reimpiego dei braccianti agricoli, dopo che la legge sull'imponibile di manodopera in agricoltura è stata dichiarata incostituzionale.

Per [illegible] riguarda la rivalutazione degli stipendi dei pubblici dipendenti, i ministri Medici, Andreotti e Preti considererebbero la eventualità di far incidere l'aumento del 4 per cento anziché su 40, su 45 mila lire. Essi hanno per altro scartato la possibilità di applicare un diverso [illegible] nel congegno automatico per l'adeguamento delle retribuzioni. Inoltre, per l'aumento delle quote di famiglia, il governo resterebbe fermo sulle proprie [illegible] e cioè lire mille per ogni familiare a [illegible]. Per il futuro esercizio primo luglio 1959 - [illegible] giugno 1960 gli aumenti importerebbero un onere per l'Erario di circa sessantasei miliardi di lire (sei in più dei [illegible] offerti il 31 dicembre del 1958 da Fanfani e Andreotti). A questi sessantasei miliardi vanno aggiunti, per il periodo dal primo febbraio al 30 giugno prossimo, altri dodici miliardi e mezzo di lire.

Stasera Fanfani e Andreotti, al Viminale, esporranno alle rappresentanze di ben tredici organizzazioni di dipendenti pubblici il progetto definitivo. Ma il «no» dei sindacati è già scontato, sicché si dà per certo uno sciopero degli statali a breve scadenza.

Domani, in [illegible] Consiglio dei Ministri, l'on. Preti sottoporrà ai colleghi le «voci» fiscali che potrebbero e[illegible] ritoccate. Nei giorni scorsi [illegible] circolate al riguardo varie indiscrezioni. Oggi, facendo altre indiscrezioni, [illegible] afferma che il governo avrebbe l'intenzione di inasprire le aliquote riferentisi alle seguenti imposte:

1) imposta sul caffè e sul cacao;

2) imposta sui tabacchi di lusso di provenienza estera;

3) imposta cedolare;

4) tassa di circolazione sugli autoveicoli;

5) imposta di fabbricazione sullo zucchero. Il prezzo di questo prodotto, tuttavia, non subirebbe aumento perché il C.i.p. ne disporrebbe l'immediata diminuzione del prezzo al consumo;

6) imposta sulle società;

7) imposta sulle obbligazioni.

Inoltre sarebbe stato preso in considerazione anche un inasprimento della imposta di [illegible] cessione.

Sarà domani, dunque, che il governo darà la sanzione ufficiale al progetto di aumento degli statali (con decorrenza 1° febbraio 1959) e al «piano di ritocchi fiscali», «piano» che automaticamente bloccherà le tante incontrollabili indiscrezioni (fra le quali vanno incluse quelle più sopra riferite) sulle «voci fiscali» che sarebbero ritoccate.

L'irrigidimento di Fanfani di fronte alle richieste dei pubblici dipendenti è dovuto a [illegible] ragioni. Innanzi tutto il governo oltre le somme per gli statali (ammontanti a oltre 78 miliardi, invece dei 72 preventivati in un primo momento) dovrà [illegible] reperire, come s'è accennato all'inizio, anche i fondi necessari per venire in aiuto dei braccianti, che rischiano di restare senza lavoro nella valle padana e in tutte le province [illegible] Mezzogiorno, in seguito alla sentenza [illegible] cui la Corte Costituzionale ha proclamato la illegittimità dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura: si tratta di trovare altri 35 miliardi, circa.

In secondo luogo, al Ministero delle [illegible] è [illegible] constatato che sarebbe [illegible] difficile trovare i centotrenta miliardi richiesti dai sindacati, ai quali bisognerebbe aggiungere i 35 miliardi per i braccianti. Già in troppe occasioni è stato proclamato, anche da autorevoli membri del governo, che la pressione fiscale [illegible] poteva essere maggiormente aggravata, senza recare danni seri alla nostra economia, che anzi, proprio ora che è entrato in vigore il Mercato comune, non dovrebbe essere in condizioni d'inferiorità nei confronti degli altri cinque Paesi del Mec.

E' già difficile trovare ottanta miliardi; e sarebbe difficilissimo trovarne centoquarantacinque.

Purtroppo, nonostante i [illegible] vi sacrifici che stanno per essere richiesti ai contribuenti, lo sciopero degli statali potra[illegible] aver luogo già durante questa settimana. [illegible] tratterebbe d'uno sciopero generale, al quale aderirebbero anche i [illegible] della scuola, che dovrebbe svolgersi in due fasi: un primo sciopero di 24 ore, come «ammonimento», seguito da uno sciopero di durata più lunga, o addirittura ad oltranza.

Permane, naturalmente, la speranza di un accordo [illegible] extremis; ma si ha l'imp[illegible] sione che i sindacati siano risoluti a essere intransigenti, oltre [illegible] per i [illegible] puramente economici, anche per[illegible] hanno, a ragione o a torto, l'impressione che in questo delicato momento politico il governo, che ha molte altre [illegible] da pelare, non possa correre il rischio d'una catena di scioperi nel settore vitale del pubblico impiego e [illegible] quindi esser costretto a [illegible] ere.

Il vice-primo ministro sovietico Mikoyan, fotografato mentre scende dall'auto, anche alla vigilia della sua partenza da Washington si è interessato alle vetrine dei negozi e al funzionamento degli esercizi pubblici. (Radiofoto)

PER UN'ORA HA RISPOSTO ALLE DOMANDE DEI GIORNALISTI

Mikoyan alla tv dice che è «impossibile» trasformare anche Berlino-Est in città libera

"Comunque - ha soggiunto - il governo americano ha tempo sufficiente per riesaminare la questione tedesca prima che l'Urss, il 27 maggio, attui l'intenzione manifestata di trasferire la parte orientale della metropoli alla Repubblica popolare tedesca,, - Si è detto sorpreso dal gran numero di nuove costruzioni negli S. U. - "Se Nixon visiterà la Russia, lo riceveremo in modo grandioso,, - In serata l'ospite sovietico ha chiesto di assistere a uno spettacolo leggero ed allegro, ed è stato accontentato con il film "Le girls,, - Oggi s'incontra con i sottosegretari per gli affari economici e [illegible] il commercio - Domani partenza per Mosca

(Nostro servizio particolare)

Washington, lunedì sera.

Di ottimo umore e più loquace che mai, il vice-presidente del Consiglio dell'Urss, Anastas Mikoyan, ha acconsentito ieri sera a partecipare ad un'intervista radio-televisiva durata un'ora e nel corso della quale ha risposto alle domande rivoltegli [illegible] quattro giornalisti.

Primo argomento trattato è [illegible] quello della Germania [illegible] in merito a esso Mi[illegible] ha detto che è «im[illegible]» includere Berlino-Est nella proposta sovietica secondo cui Berlino-Ovest dovrebbe essere trasformata in una «città libera».

Precisando meglio il suo pensiero ha aggiunto: «E' impossibile, perché Berlino-Est è la capitale della repubblica democratica tedesca, mentre Berlino-Ovest non è parte della Germania [illegible]. Del resto i dirigenti americani non hanno controbattuto con argomenti convincenti al programma russo di porre fine al regime quadripartito a Berlino entro il 27 maggio prossimo. Comunque il governo degli Stati Uniti ha tempo sufficiente per riesaminare la questione prima che l'Urss attui l'intenzione manifestata di trasferire Berlino-Est al governo della repubblica popolare tedesca. Malgrado i contrastanti punti di vista, i capi [illegible] no dimostrato il desiderio di di[illegible] questo problema [illegible] anche noi siamo favorevoli alle trattative».

Quando un giornalista gli ha domandato se le sue parole dovevano essere interpretate nel [illegible] che in qualsiasi conferenza internazionale la Russia non farà concessioni sul futuro di Berlino, Mikoyan ha risposto: «No, non è questo il punto. Resta però il fatto che non abbiamo ricevuto costruttive controproposte dall'Occidente, il quale vuole invece che Berlino continui a rimanere occupata per un periodo di tempo indefinito. Per quanto ci riguarda non cerchiamo vantaggi per noi stessi [illegible] nella ex-capitale tedesca. Quel che noi vogliamo è che tutte le Potenze interessate offrano garanzie circa la non ingerenza nelle questioni interne degli altri. Noi miriamo ad evitare che quella città sia una fonte di indiretta aggressione ed una possibile causa di guerra. Perciò desideriamo che le garanzie su Berlino-Ovest, ivi comprese quelle per il libero accesso alla città da Oriente e Occidente, siano fornite non dalle baionette straniere, [illegible] organizzazioni internazionali e dalle Grandi Potenze.

Nella parte successiva [illegible] l'intervista Mikoyan ha parlato di argomenti vari. Fra l'altro ha detto di essere rimasto colpito durante il suo viaggio attraverso gli Stati Uniti [illegible] rme numero di nuove costruzioni soprattutto di case, fabbriche e strade. «Voi — ha affermato — disponevate già prima di un'ottima rete di autostrade, oggi l'avete accresciuta».

Alla domanda se ad un eventuale viaggio di [illegible] nell'Unione Sovietica verrebbe data la stessa pubblicità che i capi russi hanno sempre avuto negli Stati Uniti, Mikoyan ha risposto: «Gli sarebbe data pubblicità, ma non nello stesso vostro volume. I giornali russi non sarebbero in grado di farlo. Fra l'altro noi non abbiamo tanti fotografi quanto voi. Quando venerdì ho fatto visita al Segretario di Stato Foster [illegible] ho avuto l'impressione che la maggioranza del popolo americano fosse composta di fotografi».

Discutendo della proposta russa per il disarmo della Germania, Mikoyan ha detto: «In cento anni quattro guerre sono state scatenate dalla Germania. Forse dopo la quinta vi convincerete che c'è qualcosa che non funziona, ma allora sarebbe troppo tardi. La Germania orientale ha pochissime armi, e solo per scopi difensivi. Decidiamoci a concludere con la Germania un trattato di pace in base al quale quel Paese non possa più rappresentare una minaccia per i suoi vicini».

Rispondendo a un giornalista, il capo russo ha accusato la stampa americana di diffondere menzogne sull'Unione Sovietica. «Ciò è dimostrato — ha aggiunto — dalle domande rivoltemi da un giornalista sull'Ungheria. Egli mi [illegible] domandato per quale [illegible] motivo i giornali sovietici non hanno mai menzionato il fatto che le truppe russe hanno ucciso ventimila magiari, mentre le truppe americane nel Libano non hanno ucciso nessuno. Quello stesso giornalista ha dimenticato che dal Libano le forze americane non se ne sono andate volontariamente, ma sono state costrette a farlo sotto la pressione dell'opinione pubblica».

Quando gli è stato chiesto se nelle intenzioni dell'Urss le truppe americane dovrebbero essere ritirate da tutte le loro posizioni lasciando invece le forze sovietiche dove si trovano, Mikoyan ha replicato:

«Questo punto di vista fa parte della propaganda per la continuazione [illegible] guerra fredda. Voi sapete benissimo che in base alle nostre proposte dovrebbero essere ritirate dai Paesi stranieri sia le vostre truppe che le nostre. Può darsi che i vostri quotidiani, malgrado il loro numero enorme di pagine, non pubblichino tutte sulle nostre proposte».

Interrogato sui motivi per cui era stato tenuto segreto il discorso con cui il primo ministro Krusciov aveva mosso aspre critiche all'operato [illegible] defunto Stalin, Mikoyan ha risposto: «Sarebbe stato pubblicato immediatamente, ma sapevamo di avere dei nemici che se ne sarebbero serviti contro di noi. Tuttavia abbiamo lasciato che esse venissero a conoscenza del nostro popolo per evitare il ripetersi di fatti simili a quelli denunciati nel discorso».

In occasione di una passeggiata compiuta ieri pomeriggio nei dintorni di Washington, Mikoyan ha visitato due case di abitazione americane. Nella prima è stato ricevuto da una vedova, impiegata al Dipartimento dell'Agricoltura, che vive con il figlio. Mikoyan si è particolarmente interessato agli impianti della cucina e al frigorifero. Quindi ha visitato insieme all'ambasciatore Menshikov un alloggio [illegible] lo stesso [illegible] aveva abitato anni prima quando lavorava per [illegible] degli uffici dell'Onu.

Mikoyan è stato anche al giardino zoologico e due ore dopo aver parlato alla televisione si è recato, con alcuni funzionari dell'Ambasciata sovietica, ad assistere ad una proiezione privata del film musicale «Le girls», organizzata dall'Associazione del cinema americano presieduta da Eric Johnston. L'Associazione [illegible] fatto sapere che la proiezione è [illegible] richiesta dall'Ambasciata sovietica, la quale aveva precisato che Mikoyan desiderava t[illegible] «una serata tranquilla e riposante vedendo un film leggero e allegro».

La giornata [illegible] sarà l'ultima che Mikoyan dedicherà ai colloqui con gli esponenti americani. E' pre[illegible] anzitutto un suo incontro col sottosegretario di [illegible] to per gli Affari economici Douglas Dillon, e, benché non sia stato annunciato un preciso appuntamento, un colloquio col segretario al commercio Strauss. Mikoyan sarà ospite ad una colazione offerta dal «National Press Club» e terrà un'ultima conferenza-stampa ai giornalisti americani e stranieri.

In serata l'ambasciatore [illegible] darà all'Ambasciata un ricevimento in onore del vice presidente [illegible] Consiglio sovietico, che domattina ripartirà [illegible] York per Mosca. **t.**

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	18	19		18	19		18	19
VALORI DI STATO						MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]						METALMECCANICI		
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
						ALIMENTARI		
AZIONI PER CONTANTI						DIVERSI		
TESSILI E MANUFATTI						CHIMICI		
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.						IMMOBILIARI		

A TORINO — [illegible] risposta premi è decisamente favorevole: [illegible] quasi [illegible] partite pattuite [illegible] ritirate. Il mercato inizia la settimana con [illegible] corso contrastato e incerto: dapprima si delinea una tendenza riflessiva. [illegible] determina la formazione dei minimi verso metà riunione. Da queste basi minime si delinea un recupero dapprima timido, poi vivace, [illegible] cui il [illegible] to conclude con relative facilità sui livelli massimi della gi[illegible] discreti e diffusi vantaggi dalle chiusure [illegible] venerdì scorso.

Oggetto di particolare attenzione le Fiat, mentre gli elettrici e soprattutto le Sip [illegible] ricercate nella fase conclusiva. In buona vista anche Bastogi, Montecatini, Italgas e Snia.

Titoli di Stato e obbligazioni caratterizzate da una vivace prevalenza dei compratori.

Dopoborsa poco attivo, su prezzi superiori.

Diritti: Sip 12.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Eni 6 per cento ventennali 1958, lire 98,15 e lire 98,20; obbligazioni [illegible] 6 per cento, lire [illegible]

Corso [illegible] del [illegible] di banca esteri: dollaro Usa 624,75; dollaro canad. 644,50; franco svizzero 145,30; corona danese 89,85; corona [illegible] vegese 86; corona svedese 119,50; fiorino olandese 163; franco belga 12,48; franco francese 124,20; sterlina G.B. 1755; marco german. 148,40.

I corsi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 4650-4850; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 624-632; franco svizz. 145-145; franco francese 122-120; oro fino 704-718.

A MILANO — L'apertura di stamane risultava alquanto incerta e debole, a cagione [illegible] risposta-premi. Poi, quando si è constatato che quasi tutte le partite premotate erano state ritirate, occasion fatta per alcuni contratti di recente stipulazione, il denaro tornava ad affluire copioso e il mercato si rimetteva decisamente sulla via del rialzo. I progressi più vistosi si avevano sui valori finanziari, gli assicurativi, [illegible] elettrici e in [illegible] nere su tutti i [illegible]

Nel comparto [illegible] reddito fisso, mercato regolare, con buon assorbimento delle offerte e prezzi all'incirca stazionari.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28.000; Bastogi 2550; Finelettrica 1838; Fiumare 618; Finsider 886; Gim 6946; Invest 2300; La Centrale 14.250; Sviluppo 3085; Ass. Generali 41.500; Fond. Incendio 7050; Assicuratrice Italiana 17.300; Ras 17.300.

Ferr. N. Ord. 4250.

Châtillon 5550; Cantoni 14.295; Cucirini C. C. 3025; De Angeli 3140; Cascami Seta 6500; Gavardo 8410; Lanificio Rossi 4080; Lanif. e Canap. 725; Rossari e Varzi 19.900; Rotondi 21.500; Snia Viscosa 2400; Un. Manifatture 42.600.

Dalmine 1803; Ilva 478; Metalli 6208; M. Amiata 5900; Montecatini 2545; Montepoui 1226; Siele 6860.

Bianchi 480; Fiat 1558; Nebiolo 16,50.

Sade 1555; Cieli 5360; Di[illegible]; Edison [illegible]; Bresciana 2260; Sarda 4800; Valdarno 2565; Emiliana 3255; Subalpina 3358; Magneti Marelli 1005; Ercole Marelli 481; Orobia 2450; Romana Elettr. [illegible]; Sesa 3000; Sip 1686; Meridionale Elettrica 1528; Stet 2348; Tecnomasio [illegible]; Teti «A» 3440; Teti «B» 3415; Terni 279; Unes 884; Vizzola 4550.

Dist. Italiano 4268; Eridania 4400; Romana Zuccheri 540.

Anic 2768; Italgas 1670; Liquigas 884; Mira L[illegible] 11.100; Pibigas 211; Rumianca 1845; Saffa 2800.

Aedes 8130; Beni [illegible] 3375; Immobiliare 870; [illegible] namento 8370.

Cartiere Burgo 15.300; Ciga 4465; Eternit 5190; Italcementi 14.800; La Rinascente 741,25; Pirelli S.p.A. 4150; Pirelli e C. 3325; Mittel 5540; Edison Volta ord. 2375; Edison Volta pref. 2420.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchia) 5950-6150; sterlina oro (nuova) 5535-5575; marengo 4535-4575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 627-628; franco svizzero 140,75-146; franco francese 124-125; oro fino 702-713; argento [illegible]

[illegible] GENOVA — Apertura piuttosto calma. In chiusura il mercato ha [illegible] più quota.

Ricercate le Fiat con denaro nel dopoborsa. Le Generali dalla chiusura di venerdì scorso hanno aum[illegible] di 900 punti.

Alcuni prezzi: Centrale 13975; Generali 41975; Meridionali 2510; Alla Italia 19109; Viscosa 2380; Finsider 884; Calisi 2313; Ilva 478; Fiat 1562.

A FIRENZE — Mercato irregolare [illegible] alternative [illegible] finché, verso il finale, prevaleva il denaro, sicché le chiusure avvenivano ai massimi della giornata.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2525; Centrale 13.975; Fondiaria Incendio 7150; Fondiaria Vita 11.300; Viscosa 2380; Magona 990; Montecatini 2525; Fiat 1554; Valdarno 2510; Immobiliare 867.

MENTRE FRONDIZI E' IN VISITA AGLI STATI UNITI

L'Argentina paralizzata dallo sciopero Il governo reagisce con lo stato d'assedio

La capitale è deserta, tutte le attività sono sospese, mezzi corazzati pattugliano le strade - Tre classi in congedo mobilitate per fronteggiare l'esplosiva situazione - Un centinaio di sindacalisti [illegible] stati arrestati e [illegible] state chiuse le sedi comuniste

[illegible]

Buenos Aires, lunedì [illegible]

Il malcontento popolare è nuovamente esploso in tutta l'Argentina dopo che il presidente Frondizi ha lasciato la Capitale per recarsi negli Stati Uniti ospite di Eisenhower. A distanza di poche settimane dagli ultimi disordini che minacciarono la stabilità del governo, le autorità argentine si trovano di fronte ad una grave crisi sindacale che minaccia di paralizzare interamente il Paese.

Tutte le organizzazioni operaie, tranne quelle dei trasporti hanno [illegible] sciopero [illegible] le di protesta — indetto per oggi e domani — contro gli incidenti occorsi ai Frigoriferi Nazionali dove si era verificato, martedì, fra operai e polizia, un violento scontro durante il quale gli agenti sono stati costretti a far uso di carri armati per disperdere i lavoratori. Nelle prime ore di stamane soltanto i treni funzionavano in una Buenos Aires paralizzata; si prevede però che anche i sindacati ferrovieri si uniranno allo sciopero e che la paralisi sarà completa.

La città offre sin d'ora uno spettacolo impressionante. Le sue strade sono deserte poiché la popolazione non si arrischia ad uscire, per tema di nuovi disordini; i servizi pubblici non funzionano; i giornali non escono; cinema, locali pubblici, clubs [illegible] chiusi. [illegible] assenza [illegible] Frondizi, il presidente provvisorio del Senato, Marili Guido, ha preso le misure necessarie per far fronte alla grave situazione. Guido ha dichiarato illegale lo sciopero, ha fatto chiudere la sede del partito comunista e gli uffici del giornale comunista «La Hora», arrestando tutti coloro che vi si trovavano, e le sedi regionali del partito comunista cui si attribuisce, assieme al partito peronista l'iniziativa dello sciopero.

Un centinaio di [illegible] — gran parte sindacalisti peronisti — sono stati arrestati dalla polizia che [illegible] nell'ambito dello stato di assedio nuovamente in vigore in tutta l'Argentina. Nell'annunciare che lo sciopero era ritenuto illegale il governo argentino ha reso noto che saranno trattenute dal salario degli operai le giornate durante le quali il lavoro sarà stato disertato. Nel quadro delle misure atte ad arginare la crisi il Governo ha mobilitato le classi '35, '36 e '37 ed ha dato ordine alle Forze Armate di occupare i punti strategici della capitale.

Mezzi corazzati pattugliano le strade mentre forti contin[illegible] ti di polizia e d[illegible] ito stazionano in p[illegible] accanto alla Casa Rosada e ai Ministeri. Nonostante la stretta sorveglianza alcune bombe sono state fatte esplodere da terroristi in diversi punti della capitale. Una bomba è esplosa vicino alla casa di Rogelio Frigerio, consigliere finanziario del governo e intimo amico del Presidente Frondizi. A La Plata è stato gravemente danneggiato il palazzo dove si trovano gli uffici del servizio informazioni americano (Usis) nei cui locali era stato collocato un ordigno esplosivo.

Secondo gli osservatori la paralisi della vita argentina è stata provocata da una decisione congiunta dei comunisti e dei peronisti che hanno voluto far coincidere la partenza di Frondizi con i nuovi torbidi. I Sindacati chiedono fra l'altro che il governo conceda un aumento di 1000 pesos mensili per compensare l'aumento dei prezzi, e che [illegible] prese le misure necessarie a [illegible] il licenziamento dei lavoratori pubblici.

Un portavoce del governo ha smentito le [illegible] secondo [illegible] vi sarebbe [illegible] la minaccia di un colpo militare. [illegible] detto il portavoce che «il governo dispone [illegible] necessari a [illegible] fronte alla situazione e che qualsiasi attentato all'ordine pubblico sarà energicamente represso».

Mentre l'Argentina è nuovamente sconvolta da torbidi politici, il presidente Frondizi si dispone a conferire con il presidente Eisenhower e con altri alti esponenti del governo degli Stati Uniti. Frondizi si tratterrà a Washington tre giorni, poi completerà [illegible] visita negli Stati Uniti recandosi a Williamsburg, Chicago, Detroit, New York e Miami. Durante il suo viaggio il presidente argentino avrà occasione di conferire [illegible] alcuni grandi esponenti del mondo industriale e [illegible] o americano, probabilmente per fissare le basi di futuri contatti commerciali con gli Stati Uniti, e prendere accordi per nuovi investimenti di capitale americano in territorio argentino. Accompagnano [illegible] il ministro degli Esteri, Carlos S. Florit, il ministro delle Finanze, Donato Del Carril e altre note personalità della [illegible] argentina.

Alla sua partenza da Ezeiza, l'aeroporto internazionale di Buenos Aires, Frondizi è stato fatto oggetto ieri di una dimostrazione di ostilità da un piccolo gruppo di simpatizzanti peronisti.

Guglielmo H. McCall

50 gradi sotto [illegible] la notte [illegible] in S[illegible]

Mosca, lunedì [illegible]

Radio Mosca ha annunciato che temperature minime di 60 e di [illegible] gradi sotto zero [illegible] no [illegible] registrate la notte scorsa rispettivamente a Verkoyansk e a Yakutsk in Siberia.

A [illegible] durante la notte sono stati registrati 17 gradi sotto zero.

Ho fatto bene?

Che cos'è [illegible] paura [illegible] vivere, [illegible] Lorenzo? Sembra una domanda a cui sia facile rispondere. Ma provati e vedrai che non è vero. Probabilmente non è una conseguenza degli anni che uno si porta addosso (anche se li considera già [illegible] un grave carico); ma, piuttosto, è una disposizione mentale od uno stato d'animo che, a lungo andare, diventa definitivo e permanente. E', direi, il risultato [illegible] [illegible] esperienza, specie quando quello che tentammo e facemmo nella successione degli anni, spesso [illegible] ci riuscì, o ci si rivelò — sovente a distanza di tempo, quando non c'era più modo di ripararo — sbagliato, o come un madornale errore.

Considera, ad esempio, me che adesso, ogni tanto, mi diverto (è uno svago come un altro, pure se qualche volta ho l'impressione [illegible] fare — come dire? — dell'autolesionismo) a guardare il lungo panorama della mia vita, come attraverso un cannocchiale rovesciato.

Trenta e passa [illegible] fa, quando incontrai [illegible] [illegible] tram [illegible] [illegible] certa linea, a P., dove risiedevo, Marina, mi sembrò d'aver toccato il cielo con un dito. Allora ero giovane e la gioventù, fra l'altro, [illegible] questo [illegible] bello: fa presto a prendere fuoco e ad illudersi. Si sa come per certi [illegible] che hanno un temperamento caluroso vanno queste faccende. Una donna (per [illegible] esser precisi: quella donna) diventa indispensabile ed insostituibile, e non ci si accorge [illegible] difetti che ha (anzi, forse, per quell'originale modo di giudicare che acquista chi è innamorato, i difetti non si vedono e lei è soltanto un cumulo di virtù) e solo l'idea che lei possa lasciarci e scomparire dalla [illegible] vita ci riempie [illegible] costernazione e di orgasmo. [illegible] [illegible] mi [illegible] che Marina aveva la voce blesa (ovverosia [illegible] [illegible] accorgevo, ma quel difetto lo accettavo come un pregio, al pari dell'ornamento di un neo), che [illegible] un'accentuata tendenza a prendere gli affari [illegible] [illegible] sottogamba, e ad una certa indipendenza di atteggiamenti che mi spingeva ad [illegible] lhe.

Fu un amore [illegible] riserve, portato subito all'alta tensione. La vedevo quattro volte al giorno, l'andavo a prendere e la riaccompagnavo a casa ed in ufficio; i pomeriggi che avevamo liberi [illegible] passavamo sul fiume od in collina; tre o quattro sere alla settimana andavo a [illegible] sua in veste (anche se non ufficiale) di fidanzato. In qualche [illegible] di vista [illegible] periodo in cui — [illegible] — [illegible] dava, con i suoi, in campagna, o partiva per [illegible] lungo viaggio per trovare [illegible] parenti) avvertivo quell'amore come una fatica, una pena, un affanno, una catena [illegible] cui avrei voluto liberarmi.

Fin da allora [illegible] il difetto della sincerità: [illegible] dovendo toccare tasti sensibili e delicati dimenticavo [illegible] [illegible]re ad alta voce. Lei [illegible] [illegible] [illegible] ascoltare, rispondendo con qualche battuta ironica; mi guardava piantandomi in viso i grandi occhi celesti, [illegible] [illegible] mi vedesse per [illegible] prima volta, e, alla fine, usciva [illegible] in una [illegible] che aveva [illegible] risultato di farmi andare in bestia. Passarono quattro o cinque anni durante i quali si confusero in [illegible] la gioia [illegible] stare accanto, sempre più accanto, [illegible] donna amata e la strana sensazione (potrà capirmi soltanto chi [illegible] sperimentato questa condizione) [illegible] disagio, di sofferenza, [illegible] dolore che mi cagionava quella gioia. Ma eravamo ancora — diciamo così — [illegible] periodo sperimentale, per una ragione o per l'altra, rimandavamo il matrimonio. Inutile risultava la [illegible] di un'armonia, di un'intesa, di [illegible] base di stabile accordo su cui fondare, con qualche prospettiva [illegible] sicurezza, quel legame. Un giorno che [illegible] al colmo dell'esasperazione (probabilmente devo sempre [illegible] [illegible] un temperamento [illegible] plicato) le dissi: «Se io e tu moriamo, tutto sarebbe sistemato».

Marina, andando a casa, dovette riferire quella mia considerazione. In [illegible] [illegible] mi affidavo all'eventualità di un fatto tanto definitivo e catastrofico per risolvere una situazione, specie per [illegible] che [illegible] avevo il coraggio di tacere, insopportabile. In quel movimentato [illegible] [illegible] già il precedente [illegible] trasferimento della ragazza a M., forse risultato dell'intervento dei [illegible] parenti preoccupati per la [illegible] che andava prendendo il [illegible] fidanzamento, come tentativo per separarci. Ma quel distacco non [illegible] funzionato: Marina aveva [illegible] atteso soltanto qualche giorno senza [illegible] e senza dirmi che, nonostante tutto, continuava ad amarmi. [illegible] quanto a me, con l'intenzione di stordirmi e [illegible] consolarmi [illegible] quell'abbandono che adesso [illegible] sembrava un tradimento, [illegible] liquidamente tentato qualche diversivo.

Cercavo di rimuovermi [illegible] di lei senza riuscirvi, cercavo di ricordare i momenti di [illegible] e di affanno che lei mi aveva cagionato giungendo in ritardo ad un appuntamento o compiendo una sventatezza che poi tentava [illegible] farmi dimenticare [illegible] un sorriso, con lo sguardo chiaro dei [illegible] occhi, dietro cui [illegible] sembrava di scoprire la maschera [illegible] della menzogna. Mi sovvenivo perfettamente che io, qualche tempo dopo averla [illegible] sciuta, avevo rinunziato [illegible] una buona posizione in un'altra città (con stupore dei miei genitori, i quali — poveretti —, già avendomi mantenuto con sacrifizi agli studi (che, ad un certo momento, abbandonai), [illegible] a conoscenza [illegible] mia poca assennatezza) per non allontanarmi [illegible] lei.

Però tutto questo non vale a nulla e quando Marina mi scrisse di raggiungerla, volai. Lei ritornò a P., dove risiedevo, e poter riprendere la vecchia consuetudine di averla di nuovo vicino mi diede l'impressione d'aver raggiunto la felicità. Fu però un'impressione passeggera; poi rinacquero gli [illegible] e le incomprensioni, e mi ritrovai, [illegible] una volta, in una situazione angosciosa e [illegible] [illegible]. Fortuna o disgrazia? (Vai a giudicare adesso quel che fu col nuovo corso che, in seguito al suo abbandono, presero i casi della mia vita). Volle che i suoi parenti [illegible] sollecitassero a sistemarsi, [illegible] una festa da ballo [illegible] conobbe un ufficiale che, dopo pochi giorni, chiese la sua mano e Marina si sposò.

Ora che ti ho raccontato questo, caro Lorenzo, a te [illegible] rivolto e te col cuore alla [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] confessore laico, tu che t'intendi di psicologia dovresti dirmi: ho fatto bene, dopo le agitate vicende [illegible] quell'amore, a non concluderlo col matrimonio? Marina adesso è una bella signora non più giovane (da allora, anche per lei, sono passati più di trent'anni), non ha avuto figli, non dev'essere stata felice; ma si è adattata alla condizione [illegible] moglie (non è la prima, né sarà l'ultima) che ha sposato un uomo che non amava.

Io, per qualche anno, cercai di convincermi ch'era possibile vivere anche [illegible] [illegible] affetto, poi incontrai [illegible] donna che mi consolò ed accettò di [illegible] a fianco, [illegible] la [illegible] inguaribile povertà, e [illegible] sposai. Ma rimasi presto vedovo, come sai.

Adesso un tipo come [illegible] preferisce la fame, una parca cena a base di pane e formaggio, con [illegible] [illegible] persone care, piuttosto che [illegible] solitudine, piuttosto che il vuoto [illegible] casa deserta, con i risorgenti fantasmi del passato. Perciò (è un privilegio od una condanna?) mi [illegible] capitato ancora [illegible] innamorarmi. Come dici? Dovrei [illegible] contentarmi; dovrei sentirmi felice? [illegible], sì, quando immagino di essere [illegible] altro, dico anch'io così; però adesso [illegible] io [illegible] Talvolta ho il sospetto d'aver qualche rotella che non funziona. Ritieni sia il [illegible] che consulti uno psichiatra? Oppure è l'amore — come diceva Heine — che è già una pazzia?

Salvatore Gatto

Premiati a Biella i fedeli del la[illegible]

Biella, lunedì [illegible].

[illegible] Teatro Sociale [illegible] mattina si è svolta la cerimonia della premiazione dei «fedelissimi» del lavoro della provincia di Vercelli. Sono stati premiati 47 lavoratori che prestano servizio presso la medesima azienda da almeno 40 anni, nonchè i titolari di 10 antiche aziende commerciali e artigiane. Il lavoratore più [illegible] è il contadino Pietro Pella di Cossato, che da [illegible] anni è alle dipendenze di una famiglia di Biella [illegible] [illegible] xadro. L'azienda più antica è la «Trattoria della Serra» situata a Magnano Biellese, che venne fondata nel 1770, cioè [illegible] anni or sono.

La contessa Consuelo Crespi, colta dall'obiettivo in un locale alla moda di Roma. L'Istituto di alta moda di New York ha giudicato la contessa Crespi, a pari merito con la signora Winston, «la più elegante del mondo»

[illegible] RIVELAZIONE SENSAZIONALE

Morì miserabile [illegible] deriso Ora si scopre che era un genio

[illegible] 34 anni dalla [illegible] scomparsa [illegible] state trovate per caso le carte lasciate da Oliver Heaviside - Gli scienziati che [illegible] [illegible] esaminate [illegible] concordi [illegible] ritenere che le [illegible] formule e [illegible] [illegible] intuizioni pongono il vecchio studioso incompreso allo stesso livello [illegible] Fermi e [illegible] Einstein, [illegible] [illegible]le avrebbe anticipato alcune scoperte

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì [illegible].

Duemila fogli di carta, rinvenuti sotto l'assito di un solaio, hanno rivelato, al di là di ogni dubbio, che un [illegible] morto nella più squallida miseria, 34 anni or sono, era un genio le cui scoperte, intuizioni scientifiche lo pongono [illegible] [illegible] categoria di Einstein, e di Fermi.

Si chiamava Oliver Heaviside e il suo nome è ricordato da un piccolo gruppo di studiosi e per una unica scoperta, quella eternata negli annali della scienza come «strato Heaviside». Lo scienziato fu, infatti, il primo a stabilire l'esistenza di uno strato di atmosfera dotato di carica elettrica e capace [illegible] riflettere le [illegible] radio. Questa rivelazione rese [illegible]bile le radiocomunicazioni a lunga distanza.

La fantastica storia, divulgata ieri per [illegible] prima volta, ebbe inizio un anno fa, quando un insegnante, il signor Saunders, si recò a trovare un suo vecchio amico, il signor Howard, direttore di una banca a Paignton, nella contea [illegible] Devon. Una sera, dopo cena, Saunders, per pura curiosità, chiese a Howard [illegible] [illegible] fosse nel solaio del piccolo edificio che ospitava la banca e gli fu detto che il locale non era usato da parecchi anni. «Da 34, per l'esattezza, spiegò Howard, da quando morì la persona che vi abitava, [illegible] eccentrico senza un quattrino in tasca, un certo [illegible]. Anzi, sotto l'assito vi sono ancora le sue carte, parecchie centinaia, coperte di calcoli e formule incomprensibili».

Saunders aveva già udito parlare [illegible] Heaviside. [illegible] giorno della sua partenza salì dunque nel solaio, sollevò le [illegible] del pavimento, raccolse le [illegible] polverose carte (duemila), e le mise [illegible] tre grossi sacchi. Tornato a [illegible] spedì la voluminosa documentazione a [illegible] [illegible] Appleton, [illegible] illustre scienziato, il quale, non potendo [illegible] minare da solo tutto il materiale, [illegible] [illegible] all'organizzazione [illegible] «Istituto nazionale di ingegneria elettrotecnica». [illegible] le formule furono analizzate da un gruppo di periti, il cui rapporto è stato pubblicato negli scorsi giorni.

[illegible] [illegible] questo rapporto che si rivela per la prima volta la vera figura dello scomparso. «Oliver Heaviside — [illegible] leg[illegible] nella relazione — è stato senza dubbio [illegible] dei più grandi [illegible] [illegible] mondo. Il suo genio non fu compreso e morì, a 74 anni, trascurato da tutti. Quando i sistemi matematici allora conosciuti erano insufficienti per [illegible] risoluzione [illegible] suoi audacissimi problemi, Heaviside creava [illegible] proprie [illegible]le matematiche, come un uomo che si co[illegible] la propria automobile per tra[illegible] il deserto del Sahara».

Orbene questo genio era considerato dalla popolazione [illegible] Paignton un pazzo. I mancati riconoscimenti e la miseria avevano amareggiato Heaviside al punto di fargli odiare tutta l'umanità. Non usciva quasi mai di casa e un poliziotto gli comprava ogni giorno una bottiglia di latte e un po' di biscotti, i [illegible] viveri che egli fosse in grado di pagare. Durante le sue [illegible] sortite, i ragazzi lo seguivano [illegible] schernendolo per la [illegible] andatura strascicata e [illegible] il suo aspetto da mendicante.

[illegible] studio delle formule e delle teorie [illegible] Heaviside sarà continuato adesso da altre [illegible] [illegible] scientifiche, e [illegible] [illegible] esclude che alcune [illegible] dischiudere nuovi campi [illegible] ricerche. I documenti trovati a Paignton indicano, comunque, [illegible] Heavi[illegible] aveva compreso certi problemi della gravitazione universale sessant'anni prima di Einstein.

m. c.

OGGI È IL PIÙ CELEBRE SCRITTORE CATTOLICO DI LINGUA INGLESE

L'ex-astrologo dell'Intelligence Service rivela come aiutò a vincere la guerra

Rifugiato ungherese a Londra, Louis de Wohl diventò nel 1940 capitano dell'esercito britannico e svolse il [illegible] compito alla direzione di un servizio del Ministero della Guerra - I [illegible] impressionanti oroscopi previdero molte iniziative belliche nemiche e tra queste lo sbarco (poi mancato) dei tedeschi in Inghilterra, l'aggressione alla Grecia e la battaglia navale di Matapan - Fin dal 7 giugno 1940 pronosticò che Hitler avrebbe perso la partita

Nostro servizio particolare

Londra, gennaio.

Louis [illegible] Wohl, il più celebre scrittore cattolico di lingua inglese, notissimo particolarmente per le sue «Vite dei Santi» e al quale Sua Santità Pio XII concesse [illegible] due udienze e prodigato numerosi consigli, ha un passato curioso e interessante che si ricollega ad alcuni importanti episodi dell'ultima grande guerra, in cui egli ebbe una partecipazione strana e rilevante. Questo passato di Louis de Wohl è da tutti ignorato o, quanto meno, dai pochi [illegible] lo conoscono è quasi dimenticato. Per ricordarlo — come ora stiamo per fare — occorre risalire ai giorni [illegible] cui, nel maggio 1941, si temeva l'invasione dell'Inghilterra con uno sbarco [illegible] parte delle truppe di Hitler.

Per undici giorni tutti i posti di guardia erano stati raddoppiati lungo le coste orientali britanniche. I proiettori [illegible] D.C.A. erano rimasti accesi notte e giorno e numerosi «commandos» erano stati dislocati presso le spiagge sulle quali era possibile uno sbarco. I contadini non potevano recarsi nei loro campi, diventati «terreni militari»; le strade erano sbarrate; [illegible] pattuglie percorrevano incessantemente le dune e le grotte nella roccia alla ricerca di eventuali paracadutisti e [illegible] spie nemiche. In [illegible] l'Inghilterra, d'altronde, la vita era stata sconvolta. E tutto ciò perchè un uomo di alta statura, dall'accento ungherese, aveva detto: «Hitler sta per tentare lo sbarco [illegible] un'isola... L'ho letto negli astri. Egli ha tutte le probabilità di riuscire; Giove, Marte e Nettuno figurano in buon posto nel suo oroscopo... Questo sbarco avverrà tra il 20 e il 31 maggio 1941».

Nelle ore più tragiche della sua storia, il governo inglese era ricorso a un astrologo. e fu nel giugno del 1940 che questa strana collaborazione ebbe inizio in un salottino da tè, semplice e vecchiotto, in un [illegible]rtiere di Londra. [illegible] vi erano che due soli clienti, seduti uno [illegible] fronte all'altro: un capo dell'Intelligence Service e [illegible] rifugiato ungherese, alto, magro e dall'apparenza famelica, che parlava quasi ininterrottamente. Il funzio[illegible] dell'Intelligence Service sembrava molto interessato e domandò al compagno di tavolino:

— Quanto denaro volete per compiere il lavoro?

— Niente. Voglio semplicemente essere autorizzato a servire come ufficiale britannico.

— Impossibile; c'è una legge per [illegible] soltanto i sudditi britannici possono diventare ufficiali di Sua Maestà. [illegible] voi siete ungherese...

— Naturalmente.

— Impossibile: una legge vieta le naturalizzazioni in tempo di guerra.

— Allora, desidero [illegible] milione di sterline.

Ma una settimana dopo, l'ungherese era capitano dell'esercito britannico, cioè l'unico straniero che fosse [illegible] nominato ufficiale in Inghilterra durante l'ultima guerra mondiale: il capitano Louis de Wohl.

* *

Diremo ora che cosa spiegò Louis de Wohl [illegible] funzionario dell'Intelligence Service in quel colloquio e quale fu il compito poi svolto [illegible] capitano [illegible] Wohl.

«Hitler — disse l'ungherese — crede all'astrologia: [illegible] un astrologo personale, [illegible] svizzero Krafft, del quale ascolta rispettosamente i consigli. Krafft dà i suoi avvertimenti a Hitler basandosi sull'oroscopo [illegible] quest'ultimo. Io ho l'oroscopo di Hitler nella mia borsa e conosco l'astrologia. Posso dunque dirvi con precisione tutti i consigli che Hitler riceve dall'uomo che, più di ogni altro, ha influenza su lui...».

Qualche giorno dopo, il capitano Louis de Wohl si stabiliva a Grosvenor House, a capo di un servizio del Ministero della Guerra, che diresse fino al 1946, e vi trascorse dalle dodici alle quindici ore giornaliere per compilare gli oroscopi che i servizi segreti gli richiedevano.

Era l'epoca (giugno 1940) in cui l'Inghilterra era seriamente inquieta e gli inglesi si chiedevano se non fosse meglio trattare con Hitler anzichè attendersi da lui una dolorosa sorpresa. Louis [illegible] Wohl tranquillizzò tutti, governanti e cittadini, dicendo loro: «Ho avuto paura soltanto [illegible] l'altro (6 giugno 1940). Hitler poteva vincere la guerra. Oggi, 7 giugno, l'ha perduta. Da maggio, egli ha avuto un periodo di incredibile fortuna, poichè gli riuscì qualsiasi impresa. Ciò era normale: nel suo [illegible] Giove si trova al [illegible] [illegible] cui [illegible] trovava il Sole quando egli nacque, il 20 aprile 1889, alle ore 6 e 28; [illegible] non ha saputo sfruttare [illegible] sua fortuna, perchè ha marciato su Parigi invece di invadere l'Inghilterra; ha dato ascolto al suo impulso passionale, che lo spingeva a conquistare la Ville Lumière, e non alla saggezza che avrebbe voluto che egli marciasse [illegible] Londra. Ricordatevi: sull'oroscopo di Hitler, la Luna è nel segno del Capricorno, ciò che significa chiaramente, in astrologia, [illegible] ogni volta che Hitler seguirà i [illegible] impulsi sbaglierà. [illegible] [illegible] astrologo, Krafft, glielo ha certamente fatto notare. [illegible] in questo determinato caso Hitler non lo ha ascoltato...».

Tutto il carteggio del lavoro svolto [illegible] Louis de Wohl è quasi totalmente conservato, [illegible] oggi, negli archivi del [illegible] della Guerra: un lavoro che gli vieta di rispondere a molte domande sulle sue attività dal 1940 al 1945. Agli inizi egli doveva ogni giorno compilare l'oroscopo completo di Hitler e dedurne i consigli che Krafft aveva presumibilmente dato al führer. E fu così che de Wohl avvertì gli inglesi [illegible] proteggersi contro [illegible] probabile sbarco tedesco alla fine di maggio del 1941. Ma Hitler quella volta non fece alcun tentativo contro l'Inghilterra. Tuttavia, [illegible] Wohl non [illegible] [illegible] sbagliato, perchè, nell'epoca indicata, i tedeschi invasero proprio un'isola: quella di Creta.

* *

I servizi segreti britannici avevano potuto apprendere che il 4 ottobre 1940 Mussolini avrebbe dovuto incontrare Hitler al Brennero e conoscevano persino l'ora fissata [illegible] l'incontro. Essi comunicarono subito la no[illegible] a de Wohl, che studiò la situazione: Marte si trovava a 29 gradi e 8 nel segno della Vergine. Marte indicava che i [illegible] dittatori [illegible] incontravano per parlare, naturalmente, [illegible] guerra; la Vergine indicava il nemico. [illegible] quale? Taluni paesi corrispondono a certi segni dello zodiaco, e il Brasile risulta influenzato dalla Vergine. Perchè Hitler e Mussolini avrebbero parlato di un paese così lontano? Ma la Vergine regge anche la Turchia e la Grecia. Era facile a de Wohl capire che si trattava della guerra contro la Grecia e l'astrologo lo segnalò nel suo rapporto. Risultò: alla fine d'ottobre, quando Mussolini attaccò la Grecia, la trovò pronta a fronteggiare la sorpresa che egli aveva preparata. I servizi segreti inglesi avevano comunicato tempestivamente al governo greco il rapporto di de Wohl.

Analogamente, in seguito a un oroscopo del capitano de Wohl, [illegible] flotta italiana subì [illegible] gran colpo nel Mediterraneo. Allora l'ammiraglio inglese sir Andrew Cunnigham non disponeva, al suo Quartiere Generale [illegible] Alessandria, [illegible] da quattro a cinque vecchissime [illegible] dalla velocità massima di 20 nodi orari. Dal canto suo, [illegible] [illegible] italiana possedeva una moderna flotta dotata di parecchie [illegible] del tipo «Vittorio Veneto», che facevano agevolmente i 30 nodi all'ora. Nel 1940 sir Andrew Cunnigham [illegible] si era ancora scontrato con la flotta italiana. Louis de Wohl fece nel novembre di quell'anno l'oroscopo di Cunnigham e degli ammiragli italiani. Fino a marzo questi ultimi avevano l'oroscopo favorevole, ma dal 27 marzo 1941 l'oroscopo di Cunnigham si presentava molto favorevole. De Wohl ne informò i suoi superiori che subito riferivano all'Ammiragliato. Nulla capitò il 27 e il 28 marzo; soltanto il 29 si seppe che «Cunnigham aveva battuto la flotta italiana a Capo Matapan... Era la prima battaglia navale notturna... Dal 27 i ricognitori britannici avevano scorto il nemico...».

* *

Attualmente l'ex-rifugiato ungherese è uno [illegible] personaggi più importanti d'Inghilterra e d'America, [illegible] come astrologo, ma come scrittore. Recentemente ha rifiutato persino l'offerta di seimila marchi di un grande industriale [illegible]esco che voleva [illegible] l'oroscopo delle [illegible] imprese. Louis de Wohl dedica il suo tempo alla sua prima e vera professione: quella del romanziere. Oggi è uno degli scrittori cattolici più celebri di lingua inglese: i suoi 55 libri sono stati edi[illegible] per 7 milione e 700 mila copie.

b. a.

Distrutta dalle fiamme una chiesa nel Bresciano

Si tratta della parrocchia di Ponte Vico, che conteneva pregevoli opere del '700 - L'allarme dato nella notte da una donna - Il parroco, fra le fiamme, pone in salvo il Santissimo - Danni per 120 milioni

Dal nostro corrispondente

Brescia, lunedì sera.

Un furioso incendio ha distrutto questa notte l'interno della grande parrocchiale di Ponte Vico, che conteneva opere pregevoli del Settecento, fra le quali alcune pale d'altare, gli stalli scolpiti del coro e un organo Serassi di inestimabile valore. Inoltre sono rimasti seriamente danneggiati il soffitto e la cupola centrale del tempio, [illegible] i relativi affreschi.

Non è possibile, per ora, stabilire l'esatta entità del danno, ma si ritiene di non errare considerandola nell'ordine dei centoventi milioni, senza contare che, quando vanno distrutte autentiche opere d'[illegible] come l'organo citato, qualsiasi valutazione è puramente indicativa.

Il primo allarme è stato dato ieri [illegible] [illegible] una donna uscita dal cinematografo dei Padri Giuseppini, che si trova in [illegible] stabile fiancheggiante [illegible] chiesa, [illegible] da casa da un vicolo. La donna, attraverso un finestrino della chiesa, ha visto uscire del fumo ed ha notato bagliori all'interno. Subito avvertiva padre Andrea Mittino, coadiutore della parrocchia, il quale, senza indugio, entrava nel tempio e si preoccupava di mettere in salvo il Santissimo, togliendolo dal tabernacolo dell'altare maggiore, sul quale piovevano giù dal soffitto tizzoni ardenti e parte delle decorazioni in muratura dell'abside.

[illegible]tanto il sacrista dava l'allarme a tutto il pa[illegible] [illegible] la campana a martello: subito era [illegible] accorrere di gente, mentre contemporaneamente venivano avvertiti i vigili del fuoco di Cremona, che in pochi minuti percorrevano la distanza di 18 Km. che separa la loro sede da Ponte Vico. Molti volonterosi, frattanto, provvedevano a sgomberare il tempio di ciò che era ancora possibile. I banchi e altri arredi venivano fatti passare da [illegible] piccola porta laterale perchè in un primo tempo, spalancata [illegible] porta centrale, si era creata una corrente d'aria che alimentava maggiormente le fiamme, tanto che fu necessario rinchiuderla immediatamente.

I vigili del fuoco cremonesi, resisi conto della vastità dell'incendio, chiedevano l'ausilio di quelli di Brescia e, dopo un'ora dall'allarme, questi erano anch'essi sul posto. Ventidue militi, più i comandanti, erano così impiegati nelle operazioni [illegible] spegnimento.

Durante lo sgombero è stato necessario rompere anche l'altare maggiore, di marmo, per poter po[illegible] in salvo il prezioso reliquario che custodiva.

Alcuni volonterosi hanno riportato leggere ustioni e ferite. L'opera [illegible] spegnimento era ancora in corso in piena notte.

Le cause del grave sinistro non sono state ancora accertate, ma con ogni probabilità esse si devono fare risalire ad un corto circuito, determinatosi proprio sotto il prezioso organo, dove era installato l'amplificatore dell'impianto di altoparlanti della chiesa. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che, durante la predica pomeridiana [illegible] ieri dell'abate mitrato, don Angelo Crescenti, il microfono si era improvvisamente guastato, mentre lo stesso sacerdote udiva poi un indistinto [illegible] sio. La chiesa era stata chiusa verso le ore 18, per cui il fuoco [illegible] potuto compiere la sua opera indisturbato per molte ore.

s. m.

Un bimbo alla guida di un'auto investe ed uccide un ragazzo

Napoli, lunedì sera.

Una singolare tragica disgrazia della strada si è verificata nel pomeriggio di ieri in via Giacinto Gigante: una «1100» guidata da un ragazzo di 10 anni e di cui si ignora il nome, ha ucciso un giovinetto di 16 anni, Mario Paola, e investito un motociclista, Raffaele Nocchiero, di 32 anni, il quale in quel momento transitava a bordo di una motoleggera per la su accennata strada. Le indagini hanno accertato che il ragazzo era stato [illegible] [illegible] proprietario [illegible] un'autorimessa di via Giacinto Gigante di sorvegliare alcune auto lasciate in sosta. Rimasto solo il fanciullo saliva su di un'autovettura e la metteva [illegible] moto. Egli non sapeva tuttavia azionare i congegni per fermare il veicolo ed usciva sulla strada. Veniva così investito dapprima il Nocchiero e poi il Paola, che transitava sul marciapiedi di fronte. L'auto finiva la sua tragica [illegible] contro il muro di uno stabile, fracassandosi. Rimasto fortunatamente illeso, il garzone dell'autorimessa si dava alla fuga.

Laurea honoris [illegible] al prof. Emilio Segrè

Palermo, lunedì [illegible].

La laurea «honoris causa» in chimica al prof. Emilio Segrè, professore del «Radiation Laboratory» dell'Università di Berkeley (Stati Uniti), sarà consegnata nel pomeriggio di oggi nell'«aula magna» dell'Università di Palermo. L'illustre scienziato, che oltre vent'anni fa insegnò anche nell'Ateneo palermitano, è stato uno dei più fraterni amici e preziosi collaboratori di Enrico Fermi. Nel corso della cerimonia il prof. Segrè parlerà sul tema: «Nuove specie atomiche ed antimateria».

E' stata uccisa dal gas

Rincasato dal lavoro trova la moglie morta

Milano, lunedì sera.

Rientrato a [illegible] [illegible] prima del mezzogiorno [illegible] ieri, un uomo [illegible] [illegible] la moglie uccisa dal gas. La drammatica scoperta è stata fatta dal cinquantaduenne Carlo Canziani, abitante in corso Garibaldi 38.

Ieri il Canziani è uscito per tempo e s'è recato al lavoro (è occupato come elettricista in un garage); quando è ritornato a casa, poco prima di mezzogiorno, ha suonato invano il campanello. Non è venuto ad aprire nessuno. Impensierito, il Canziani ha abbattuto l'uscio con energiche spallate.

In cucina, riverso sul pavimento, era il corpo senza [illegible] della moglie Carmen, di [illegible] anni. L'ambiente era completamente invaso dalle esalazioni venefiche. Per [illegible] poveretta [illegible] c'è stato niente da fare, era ormai cadavere. Il gas, secondo quanto accertato dai tecnici, era fuoruscito da [illegible] crepa apertasi nel tubo. Si esclude il [illegible].

Un'importante sentenza

La scuola non è luogo aperto [illegible] pubblico

Terni, lunedì sera.

Una sentenza che ha suscitato molta impressione è stata emessa dal pretore al termine di un processo a carico di due studenti del liceo [illegible] «C. Tacito», Sandro Moretti e Giancarlo [illegible], imputati [illegible] [illegible] di cui all'art. 724 del Codice Penale per aver bestemmiato in luogo pubblico.

Secondo l'accusa i due giovani avevano bestemmiato ripetutamente nell'interno della scuola. Principale teste d'ac[illegible] è stato il reverendo don Paoloni, il quale ha affermato sabato sera in udienza che gli era stato più volte riferito che i due ragazzi [illegible] soliti pronunciare a scuola frasi blasfeme.

I difensori dei due [illegible] hanno sostenuto che [illegible] scuola, nelle ore di lezione, non può essere considerata «luogo aperto al pubblico», e che, pertanto, la bestemmia così profferita non poteva essere considerata come reato. Il Codice Penale, infatti, prevede che il bestemmiare costituisca reato solamente quando ciò avviene in luogo pubblico o aperto al pubblico. Gli avvocati non hanno sostenuto la liceità del [illegible] portamento dei due studenti — indubbiamente censurabili sul piano disciplinare — ma la liceità del fatto nel [illegible] della legge penale.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, era stato di contrario avviso: «P[illegible] — egli aveva detto — che [illegible] bestemmia costituisce un'offesa al sentimento religioso dei cittadini e che come fatto in sè è riprovevole, nel caso specifico non v'è dubbio che la scuola sia da considerarsi un luogo pubblico».

Il [illegible] ha però accolto la tesi difensiva, assolvendo i [illegible] giovani imputati con formula piena, e [illegible] perchè il fatto loro attribui[illegible] di [illegible] bestemmiato a scuola non costituisce [illegible].

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111

Teatro di via Rossi (Gall. S. Federico, v. Roma 38): ore 22, atti unici di Jonesco - Novau - Tardieu. Teatro Stabile: ore 15,30 recita scolastica «La giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì, P. Borboni, G. Santuccio. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): Chiuso.

Galleria Bartesi, via Carlo Alberto 12: Dipinti di C. e G. Gherdusi. Galleria Martina, S. Federico, 61: Mostra pittore Mario Tamburini. La Bussola (v. Po 9): Mostra collettiva «Tavolozza romana».

Al Florida (p. Solferino, t. 40-832): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandra Loreni. Arlecchino Dance (S. Secondo 67, t. 597-137): ore 21-1 B. Bianchi. Fassio Café Chantant, Medici 112. Gandie: 15,30 danze, 21 riposo. Rinaldi Scuola ballo, v. Volta 5. Trocadero: ore 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-318): Orchestra Golmini. Attrazioni. Columbia: Attr. Coroni. G. Arnaud. Faleoti Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 «I Dandies». Attraz. La Perroquet (Doito 18, t. 52-068): Quintetto Denti e Cesare Maina.

Palazzo del Ghiaccio Valentino: ore 9-11; 15-18 e 21-23. Pattinaggio Pellerina: tel. 772-185.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama. S. Mangano, Van Heflin, Lindfors, Horne, Gassman. Iniz. film 14,30. Pr. 800. Astor: «Le tentazioni del signor Smith» Scope techn., Curd Jurgens, Debbie Reynolds, J. Saxon. Corso: «A colpo sicuro» Eddie Constantine, Noel Noel, Y. Robert. Cristallo: «Orgoglioso ribelle» Sc. tech., A. Ladd e O. De Havilland. Doria: «Fascino del palcoscenico» tech., Henry Fonda, S. Strasberg. Lux: «Dracula il vampiro» tech., Christopher Lee e Peter Cushing. Reposi: «Sfida città morta» CinemaScope a colori con Robert Taylor e Richard Widmark. Romano: «Ballerina e buon Dio» di Leonviola con Vera Cecova, V. De Sica, Gabriele Ferzetti. Vittoria: «Maracaibo Vlaje» tec., C. Wilde, J. Wallace, Abbe Lane.

Ariston: «Racconti d'estate» cartomanzia con A. Sordi, M. Morgan, M. Mastroianni e Sylva Koscina. Arlecchino: «Il giocatore» a colori con G. Philipe e L. Poiver. Augustus: «Non voglio morire», S. Hayward, S. Oakland. Vietato minori. Platea L. 500. Ult. 22,10. Nazionale: «Robin Hood del Rio Grande» H. Duff, M. Mahoney. Torino: «La ragazza Rosemarie», Nadja Tiller, P. Van Eyck. Ap. 10.

Alessandra: «I avventure a Roma» Scope, Tamara Lees, Talegalli. Capitol: «Congiura al [illegible]» Mickey Rooney, Virginia Welles. Faro: «La passionaria» Maria Felix, Pedro Armendariz, col. Fiamma: «Giacomo il bello» tec. B. Hope, V. Miller. Hollywood: «Sierra Baron» tech. Brian Keith, Rita Gam. Ideal: «Valle dei delitti» G. Talbot e Gran Varietà con M. Longo. Orario: 14,15 e 21,15. Maffei: «Il divergenza M. Travel» civ. Ferrero-Morgan-Zavarl 18,15 e 21,15. «Alto Comando operazione Uranio». Massimo: «Ragazza del peccato», B. Bardot, J. Gabin, E. Feuillère. Principe: «Sierra Baron» Sc. tech. Brian Keith, R. Gam, M. Powers. Sansue: «Sierra Baron» Sc. tech. Brian Keith, R. Gam, M. Powers. Sistole: «La ragazza del peccato» con Brigitte Bardot e Jean Gabin.

Adriano: «Muraglie» Crick Crock. Alcione: «L'evaso di San Quintino» Scope, Jack Palance, R. Lang. Alpi: 0/137 Dipartimento crimin. La Feria: «Karamazov» tech. Sc. Maria Schell, Claire Bloom, Yul Brynner. Or.: 13,45, 16,25, 19,10, 22. Regina: Anche erai uno assassini.

Asti: «Il grande peccatore» Ava Gardner, Gregory Peck. Ap. 10. Bilnac: «Duello di spie», «Faccia di mascalzone». Ap. 10. Olimpia: «Tesoro dei corsari». Po: «La scogliera della morte». F. Nuova: «Uomini in guerra». «Gli amori di Cleopatra». Ap. 10. S. Pellico: «Margherita Gauthier».

Esperia: «Terra nuda» Scope. Juliette Greco, Richard Todd. Giardino: «L'inferno ci accusa» tec. Italiano: «Delitto blu» L. Jourdan, R. Carroll. Mirafiori: «Assassinio X». Vinzaglio: «L'albero della vita» Sc. tech., E. Taylor. Apert. ore 13.

Eliseo: «Karamazov» tech. Scope con Yul Brynner, Maria Schell. Fréjus: «I senza Dio» tech. con R. Scott, Angela Lansbury. Nuovo: «Uomo [illegible] legge». S. Paolo: «Indiscreto» technicol. con Cary Grant, Ingrid Bergman.

Belgio: «Ganto (slice)» technicol. Corallo: «Squadriglia Lafayette» con Tab Hunter, E. Chorseau. Eridano: «Il sole nel cuore» Sc. Dropa: «Ragazzo d'oro». Medusa: «Colpo proibito». V. Veneto: «Vent'anni dopo» [illegible] Crick e Crock.

Astra: «Bomba comica» con Stanlio e Ollio. Baretti: «Biscotto italiani» tech. Chiarello Ultima carabina, Quinn. Elisa: «Conta uno e 5 e muori». Europa: «Tarantola». Excelsior: «Gli invasori spaziali» Eleanor Carina, A. Franciosa, col. Messena: «Il dramma della Casbah» George Raft, G. M. Canale. Odeon: «Rappresaglia». Star: «Indiscreto» tech. Cary Grant e Ingrid Bergman.

Adua: «I fratelli Rico» R. Conte. Aurora: «I tre fuorilegge» Scope. Brescia: «Isola dei pirati» Podestà. Eridano: Contrabb. Mediterraneo. Fortino: «Ora scarlatta» Ohmart. Maior: «Crimine silenzioso» Keith. Nord: «Resistenza eroica» Hayden. Palermo: «Sfida agli inglesi» Kruger. Sociale: «Rodan il mostro alato». Reale: «Storia di James Dean».

Cabiria: Storia di Buster Keaton. Colosseo: «Sposi in rodaggio» tech. Dirk Bogarde, E. Stephen. Continental: «La legge del fucile» tech. Sc. F. Mc Murray, J. Weldon. Flora: «Inferno nel deserto» con G. Tierney, G. Sanders. Italia: «Indiscreto» technicolor con Cary Grant, Ingrid Bergman. Moderno: «Giungla umana» e «La freccia insanguinata» tech. Piemonte: «Il Coyote» Abel Salazar, Gloria Marin. S. Carlo: Come scaligiare banca. Spezia: «Gli sciacalli» con Rory Calhoun e Julie Adams.

Diana: «La sfida del desperados». Dora: «Tram si chiama desiderio». Roma: «La città corrotta».

Atlas: «Il re dei mostri». Apollo: «Ponte sul fiume Kwai» tech. S. W. Holden. 15,30-21,45. Edera: «Tamburi lontani» Cooper. Lorenzo: «Predoni della città». Letrario: «L'albero della vita». Splendor: «Il robot e lo sputnik» R. Ayer, S. Abbot.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Doria, Corso, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, [illegible], Eliseo, Italia, [illegible] Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma e Colosseo. Palazzo del Ghiaccio (biglietti 30 % alla cassa). Per domani: Teatro Alfieri: Compagnia Paganini-Maniero (biglietti 50 % all'ENAL).

Gli Astri: [illegible] in [illegible] in sestile a Urano. Vi saranno dei repentini [illegible] che risolveranno, con un buon colpo di timone, la vostra navigazione. Tipi: Leone, Sagittario e Acquario.

Leone: la vostra intelligenza sarà più brillante del solito. Malgrado questo, si avrà la sensazione di un'energia male impiegata.

Sagittario: qualcuno vi spingerà verso azioni affrettatissime. Badate a tutti gli eccessi. I vostri desideri saranno, alla fine, esauditi. Collaborate con i tipi del Leone.

Acquario: avrete circuiti d'affetto. Dal lato finanziario le cose andranno benino. Coltivate con tatto e avvedutezza le nuove conoscenze. Il colore verde vi darà fortuna.

Ai nati dell'Ariete: se affrettate il giudizio, sarà per voi un passo sbagliato. Toro: [illegible] ostacoli che vi affliggono in [illegible] professionale non vi devono intimidire. Sappiate combattere bene. Gemelli: se saprete resistere, otterrete grandi vantaggi sociali. Cancro: i vostri sacrifici non saranno vani, essi vi condurranno verso il successo duraturo. Vergine: datevi da fare per migliorare il rendimento della vostra posizione, cercate degli alleati. Bilancia: otterrete molta notorietà e stima. Siete prossimi alle conclusioni. Scorpione: se indietreggiate lasciate campo libero al concorrente. Meglio resistere sino alla fine. Capricorno: potete contare sulla tenacia e la costanza di chi vi vuol bene. Pesci: l'ingegno creativo vi porterà al successo e alla notorietà.

V. Palomidessi

Comunicato stamane dal commissario della Figc, dottor Zauli

Il nuovo ordinamento del campionato di calcio

A PARTIRE DALLA STAGIONE 1959-1960

Tre squadre retrocederanno dalla serie A alla serie B

Per quest'anno il [illegible] resta invariato: [illegible] retrocessioni dalla A alla B e due promozioni dalla B alla A

ROMA, lunedì [illegible].

Il commissario alla Figc, dott. Bruno Zauli, ha reso noto oggi, nel corso di una conferenza-stampa le nuove disposizioni per l'ordinamento dei settori professionisti e semi-professionisti.

[illegible] il testo delle disposizioni stesse:

Fermo restando che tutto l'insieme dell'attività federale è suddiviso in quattro fondamentali settori:

1) settore professionisti;
2) settore semi-professionisti;
3) settore dilettanti;
4) settore giovanile,

e precisato che tali distinzioni sono basate sulla qualifica dei giocatori e non sulle società, che restano [illegible] sportivi senza fini di lucro, vengono stabilite le seguenti disposizioni per quanto concerne l'organizzazione agonistica e sociale dei settori professionisti e semi-professionisti.

Settore professionisti

A) Organizzazione sociale.

L'appartenenza al settore professionisti è limitata al numero massimo di 36 società, suddivise in due gruppi:

Serie A: 18 società;
Serie B: 18 società.

Solamente le società del settore professionisti, riunite in apposita Lega, possono impiegare giocatori che [illegible]no conseguito la regolare licenza di « professionisti », secondo le clausole contrattuali, che saranno a parte stabilite.

Fatte salve le garanzie finanziarie che verranno disposte con altri dispositivi, l'ammissione alla serie A si consegue per titoli sportivi (classifiche di campionato) [illegible] promozione dalla [illegible] serie B.

L'eventuale ammissione alla serie B, e quindi al settore professionisti, di società provenienti dal settore semi-professionisti è condizionata non soltanto da garanzie finanziarie e titoli sportivi, ma ancora da requisiti tecnici e di economia generale, riferiti alla città ed alla zona cui appartiene la società candidata all'ammissione.

B) Organizzazione agonistica.

La attività agonistica del settore professionisti si divide in due rami:

1) attività [illegible] società;
2) attività di rappresentative.

L'attività di società si divide per entrambe le serie in campionati nazionali, tornei e gare amichevoli.

Il campionato nazionale di serie A darà luogo ogni anno ad una classifica delle 18 squadre, rappresentanti le società in gara. La prima classificata avrà titolo di campione d'Italia professionisti. Le ultime tre classificate [illegible] ba retrocesse in serie B.

Egualmente il campionato nazionale di serie B darà luogo ogni anno ad una graduatoria delle 18 società in gara. Le prime tre classificate saranno promosse in serie A. Le ultime tre classificate entreranno in zona di retrocessione e potranno essere retrocesse se l'esito [illegible] concorso per titoli con le promovende dal settore semi-professionisti dovesse risultare negativo per una o più di esse.

I campionati sono diretti ed amministrati dalla competente Lega professionisti. E così pure i tornei e le gare amichevoli, fatta eccezione per le gare internazionali che ricadono, secondo le norme della Fifa, sotto il diretto controllo della federazione centrale.

L'attività di rappresentative, se a carattere interno o nazionale, rientra sotto la direzione della Lega professionisti tanto per la serie A, quanto per la serie B. Se a carattere internazionale fa capo direttamente alla federazione centrale e si estrinseca nella attività della squadra nazionale professionisti e della squadra nazionale cadetti.

Il presente ordinamento per i settori professionisti e semi-professionisti sarà attuato [illegible] le norme [illegible] seguono e che son vincolanti anche per i campionati in corso 1958-59 secondo il preavviso dato il 21 settembre [illegible].

Settore professionisti A.

1) Serie A: le ultime [illegible] classificate del campionato 1958-59 [illegible] [illegible] in serie B. Successivamente, nel campionato 1959-60 saranno retrocesse ogni anno alla serie B le ultime tre classificate.

2) Serie B: le prime due classificate del campionato 1958-1959 saranno promosse alla serie A. Le ultime [illegible] classificate del campionato 1958-59 saranno retrocesse al settore semi-professionisti. Nel campionato 1959-60 le prime [illegible] tre classificate saranno promosse [illegible] serie A, mentre le ultime quattro classificate saranno poste in zona di retrocessione ed entreranno in concorrenza con le sei migliori dei semi-professionisti, classe nazionale, per la scelta di due sole società, onde ridurre a 18 le squadre componenti la serie B.

Pertanto quale norma transitoria, la serie B avrà 20 squadre nel campionato 1960-[illegible] e successivamente sarà stabilizzata, come la serie A, su [illegible] squadre. Tra le due serie [illegible] [illegible] vi saranno tre retrocessioni e tre promozioni.

E così pure, a partire [illegible] campionato 1960-1961, ogni anno le tre ultime società di serie B cadranno in [illegible] di retrocessione e dovranno mettere i loro titoli a concorso con le promovende dal settore semi-professionisti.

Settore semi-professionisti

A) Organizzazione sociale.

L'appartenenza al settore semi-professionisti è limitata al numero massimo di 162 società suddivise in due distinte classi:

Classe nazionale: 54 società;

Classe interregionale: 108 società.

Le società del settore [illegible] semi-professionisti possono impiegare giocatori a cui vengano corrisposti indennizzi per mancato guadagno e premi di valore economico, secondo le modalità che saranno a parte stabilite, senza che essi costituiscano regolare assegno di lavoro e di sussistenza da parte della società.

La classe nazionale, tecnicamente amministrata da apposita Lega, è formata da 54 società suddivise in tre gironi di 18 squadre ciascuno. La prima e la seconda squadra classificata di ciascun girone, al termine del campionato nazionale, entrano ogni anno a concorso con le ultime [illegible] classificate della serie B o di Lega professionisti per una eventuale promozione, basata non soltanto su titoli sportivi, ma ancora su garanzie finanziarie e su requisiti tecnici ed economici riferiti alla città ed alla zona cui appartiene ogni singola [illegible].

Le ultime due classificate dei tre gironi di classe nazionale saranno retrocesse in classe interregionale alla fine di ciascun campionato.

La classe interregionale, tecnicamente amministrata da apposita Lega, è composta da [illegible] società suddivise in 6 gironi di 18 squadre ciascuno. La vincente [illegible] ciascun girone viene promossa al termine di ogni campionato nella classe nazionale.

Le ultime due classificate di ciascun girone possono essere escluse dalla classe interregionale e quindi dal settore semi-professionisti, qualora [illegible] siano in condizione di far fronte [illegible] loro impegni sportivi, tecnici ed economici.

Nel caso di posti vacanti [illegible] classe interregionale possono essere immesse nel settore semi-professionisti [illegible] società provenienti dal settore dilettanti, attraverso concorso che verrà indetto di volta in volta mediante l'esame dei titoli sportivi, tecnici, finanziari ed economici della società candidata.

B) Organizzazione agonistica.

L'attività del settore semi-professionisti si divide in due rami:

1) attività sociale;
[illegible] attività di rappresentative.

L'attività sociale è costituita per entrambe le classi da campionati nazionali, da tornei e da gare amichevoli. Per la classe nazionale le vincenti dei tre gironi disputeranno [illegible] competizione per l'aggiudicazione del titolo di campione della propria classe. Per la classe interregionale, le vincenti dei sei gironi disputeranno egualmente una competizione per il titolo di campione interregionale.

Le [illegible] amichevoli, se di carattere internazionale, sono sottoposte per entrambe le classi al controllo della federazione centrale. Le società del settore semi-professionisti possono disputare gare amichevoli, previ opportuni accordi degli organi interessati con squadre del settore professionisti.

Le attività di rappresentative, se di carattere nazionale, sono di competenza delle rispettive Leghe. Se di carattere internazionale interessano la federazione centrale.

Norme di attuazione del settore semi-professionisti.

1. - Classe nazionale.

Tutte le 39 società che nel campionato 1958-1959, fanno parte della serie C — la cui denominazione viene soppressa per l'avvenire — sono qualificate di ufficio per la classe nazionale del settore semi-professionisti. Ben s'intende però che due di esse, promosse alla serie B, sono sostituite da due retrocesse dalla medesima serie.

Onde a raggiungere il numero di 54 società necessarie a comporre i tre gironi per il campionato 1959-1960, saranno scelte a concorso per titoli sportivi, finanziari, tecnici e di economia generale, [illegible] [illegible] del campionato interregionale 1958-1959. Tra detti titoli, che [illegible] elencati in apposito dispositivo, sarà presa in considerazione anche la residenza in zone centro-meridionali bisognevoli [illegible] incremento della attività calcistica.

Successivamente per i campionati 1959-1960 e seguenti le eventuali promozioni e le [illegible] retrocessioni [illegible] luogo [illegible] condo il nuovo ordinamento.

2) [illegible] interregionale. Al termine del campionato interregionale 1958-1959 delle 144 società distribuite negli otto gironi in corso, 8[illegible] saranno selezionate per concorso e trasferite alla classe nazionale mentre, ai sensi di norma in vigore, le ultime cinque di ogni girone — in tutto quaranta — andranno in zona di retrocessione e saranno ammesse ad un concorso per titoli onde selezionare 19 società che resteranno nella classe interregionale. Le rimanenti 21, con opportune norme, saranno riqualificate ed immesse nel settore dilettanti.

In via eccezionale e solo per il corrente anno, nel concorso per integrare i quadri della classe interregionale saranno invitate anche squadre del settore dilettanti fino ad un massimo di 24, previo esame di titoli da parte [illegible] Federazione centrale.

Pertanto, al termine del campionato 1958-1959, la classe interregionale sarà ridotta a 108 squadre, che negli anni successivi disputeranno il campionato su sei gironi, secondo l'ordinamento prestabilito.

Anche nel concorso per la selezione delle 19 società da conservare nel settore interregionale sarà tenuto conto, tra gli altri titoli, della [illegible] denza in [illegible] centro-meridionale meritevole [illegible] aiuto.

Il presente ordinamento sarà integrato e perfezionato da ogni altra norma che si renda necessaria per condurlo a buon fine nei termini stabiliti, mentre la Figc si riserva di comunicare gli appositi regolamenti [illegible] cernenti gli organi tecnico-amministrativi e la disciplina dei giocatori.

Convocati i calciatori juniores per la gara tra Italia e Austria

Roma, lunedì sera.

I seguenti giocatori sono convocati per le 18 di domani martedì, a Firenze, presso il Centro tecnico federale a disposizione della Commissione tecnica dilettanti per la preparazione della squadra nazionale juniores per la gara Italia-Austria del 22 febbraio a Verona:

[illegible] (Siciliana), Neri (Flegrea-Napoli), Bassi (Forlì), Mascalaito (Inter), Bercellino (Juventus), Vignoli (Lazio), Cassani (Legnano), Magazzù (Messina), Ferrario e Nolotti (Milan); Bardelli (Roma), Guicaro e Volteri (Simmenthal-Monza), Novelli (Spal-Ferrara), [illegible] e Cera (Verona).

[illegible] fortunati i grigi sul terreno di San Siro

L'Inter (e un fuori gioco) hanno battuto l'Alessandria

Firmani in azione nell'area di rigore dell'Alessandria (Telefoto a « Stampa Sera »)

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Vittoria di strettissima misura quella dell'Inter sull'Alessandria, vittoria strappata coi denti, dopo quasi settanta minuti di giuoco, e salvaguardata a otto minuti dalla fine dall'arbitro Famu[illegible] [illegible] Messina), inesorabile nell'annullare il goal del pareggio, segnato di testa da Lorenzi. Tale il [illegible] consuntivo dell'Inter, modesto [illegible] piano morale, ma soddisfacente sul piano sportivo, grazie all'aggiudicazione dei [illegible] punti in palio, che alla resa dei conti [illegible] testo.

Lorenzi l'aveva promesso: almeno una rete doveva toccare all'ex-compagno Matteucci, e difatti il pallone da lui deviato abilmente [illegible] testa era regolarmente finito oltre la linea bianca fra la legitti[illegible] [illegible] dei grigi, ma il fischio dell'arbitro si era udito un attimo prima e la [illegible] non valida toglieva dall'incubo i nerazzurri, che temevano di dover subire il pareggio come contro il Napoli, e soffocava sul nascere il tripudio degli ospiti, che più tardi dovevano riconoscere l'amara realtà, costituita dal fuori gioco di Pistorello.

Ma quanti arbitri avrebbero potuto e saputo cogliere, nella confusa e rabbiosa mischia alla quale partecipavano almeno una dozzina di giocatori, l'attimo fuggente offerto dall'irregolarità di Pistorello? Soltanto più tardi, negli spogliatoi, era difatti possibile apprendere e ricostruire l'episodio dell'annullamento, che in sostanza ha salvato lo striminzito successo dell'Inter. Calcio d'angolo battuto da Dorigo, intervento di Tacchi che, un po' [illegible] trato fa spiovere il pallone quasi a filo di traversa, respinto di pugno dal portiere Matteucci che, secondo una versione data dallo stesso, avrebbe respinto leggermente Pistorello che stava uscendo dalla linea di fondo, per non rimanere appunto [illegible] fuori giuoco. Tutto questo in un batter d'occhio, con l'arbitro a due passi, e quindi in condizioni ottime per vedere e decidere. Mancavano appena otto minuti alla fine e le ulti[illegible] disperate incursioni [illegible] grigi tenevano in apprensio[illegible] i sostenitori nerazzurri.

L'unico [illegible] valido dell'incontro è rimasto dunque quello segnato [illegible] Firmani al 23' del secondo tempo, dopo un'interminabile serie di arrembaggi nerazzurri, ben controllati dall'Alessandria.

Lo stentato successo non ha fatto che confermare l'offuscamento di Angelillo, deleterio per l'intero giuoco offensivo, rimasto privo all'improvviso dell'ispiratore e [illegible] realizzatore. La imprecisione di Firmani, la lentezza di Venturi (nonostante l'ottima tenuta a centro campo) e l'uniforme palleggio delle estreme hanno in sostanza determinato [illegible] stentata manovra d'attacco, anche se il baluardo difensivo dell'Alessandria è risultato solido e meritevole. Le doti di scatto e di anticipo [illegible] state sfoggiate in abbondanza dai grigi, che hanno badato a spazzare senza misericordia nei momenti più critici della pressione avversaria. Quando poi il goal di Firmani ha mutato i termini dell'incontro, allora gli ospiti hanno sfoderato una vitalità che, se sfruttata in precedenza, avrebbe potuto mettere in imbarazzo i nerazzurri prima del tumultuoso e rabbioso finale in cui si è vista l'Inter tutta raccolta in difesa ed i grigi proiettati all'offensiva.

Leo Cattini

Gli assi italiani lottano da pari a pari con i nordici

I fondisti affermatisi a Les Rousses sulle nevi di La Thuile e di Limone

Anche nel salto grandi progressi realizzati dagli azzurri

Nostro servizio particolare

Les Rousses, lunedì sera.

Marcello De Dorigo [illegible] l'estero non è più un illustre sconosciuto. Il bellunese [illegible] diventando l'idolo degli appassionati francesi e svizzeri, che vedono in lui l'unico « continentale » attualmente in grado non solo di infastidire gli scandinavi, depositari dei segreti del fondismo mondiale, ma addirittura di batterli o per lo meno di lottare con loro ad armi pari. Anche ieri De Dorigo, classificandosi al terzo posto nella 15 km. internazionale di Les Rousses, immediatamente alle spalle dei finlandesi Volaenen e Lahtenmaa, ha raccolto consensi generali e congratulazioni dei tecnici [illegible] tutte [illegible] federazioni.

Ma De [illegible]igo è l'alfiere del fondismo azzurro, non più il fenomeno, l'unico « diretto » fra tanti « caselora[illegible]i ». Difatti ieri nella scia del ventenne bellunese, distanziati [illegible] pochissimi secondi, sono finiti Fattor, Giulio [illegible] Florian e Steiner. Quattro italiani tra i primi sei: fatto assolutamente nuovo nella storia del fondismo internazionale. Quale altra nazione, attualmente, potrebbe schierare un quartetto così compatto, così affiatato e così omogeneo?

A completare il successo di questi quattro ragazzi si sono verificati anche i magnifici piazzamenti di Schenatti (9), Federico De Florian (10), Dibona (14) e Compagnoni (15). Insomma, anche noi, finalmente, abbiamo uno « squadrone che tremare il mondo fa ».

La dimostrazione più lampante degli enormi progressi compiuti dai fondisti italiani è stata offerta dalla vittoria individuale di Eugenio Mayer nella gara sui 10 km. riser[illegible] agli juniores, e dal fatto che siamo riusciti a piazzare quattro ragazzi tra i primi cinque. A dire il vero il grande favorito [illegible] questa prova era il valdostano Perrin, un diciannovenne di Torgnon, paese natale di un altro fondista azzurro, Chatrian. Perrin otto giorni or sono si era imposto brillantemente a Le Brassus, in Svizzera. Ieri, in cattive [illegible] dizioni fisiche, il valdostano ha dovuto accontentarsi del [illegible] posto, nella scia del campione nazionale norvegese Fageraas.

Stamane i fondisti hanno lasciato [illegible] Rousses. Questa sera arriveranno a [illegible]no, e [illegible] qui ripartiranno domattina per La Thuile, dove domenica saranno impegnati in una gara internazionale di 15 km. Non mancherà una nutrita rappresentanza straniera, capeggiata dagli svizzeri, austriaci e jugoslavi. Gli svedesi, con i loro quattro migliori elementi, e i francesi gareggeranno invece la prossima domenica 1° febbraio a Schilpario, in provincia di Bergamo. Fin da ora, però, si preannuncia una partecipazione imponente e [illegible] precedenti per una terza gara italiana, quella che avrà luogo a Limone Piemonte il 25 febbraio e alla quale saranno pure presenti i francesi e i norvegesi.

Non è da credere che soltanto i fondisti abbiano compiuto eccezionali progressi. I saltatori, dopo anni [illegible] [illegible] crifici e di umiliazioni (diciamolo pure), sono improvvisamente usciti dall'oscurità. Già a Cortina otto giorni fa Nilo Zandanel aveva sorpreso il colto e l'inclita aggiudicandosi il Trofeo Campari e fallendo per soli 50 centimetri il traguardo degli 80 metri. L'altro ieri sera a S. Cergue, in Svizzera, Zandanel aveva fornito un nuovo saggio della sua valentia nel [illegible] [illegible] sua « notturna », stabilendo con [illegible] metri il nuovo primato [illegible] trampolino. Ieri Zandanel ha lottato alla pari [illegible] il finlandese Kaerkinen [illegible] trampolino di Morez. Kaerkinen è tutt'altro che [illegible] sconosciuto; basti dire [illegible] lo scorso anno, ai campionati mondiali, si classificò al [illegible] posto. Zandanel — sono parole di Piero Pertile, il modesto e bravissimo allenatore federale dei nostri saltatori — potrà nettamente migliorare allorché avrà perfezionato l'atterraggio.

Con Zandanel sono da elogiare in blocco tutti gli altri saltatori italiani, e cioè Pennacchio, che ieri è stato indubbiamente svantaggiato dai punteggi [illegible] giuria, Perin e Prucker; i quali due ultimi, affinando la [illegible] nel stile, miglioreranno pure la posizione [illegible] combi[illegible] nordica.

Anche i saltatori stamane hanno lasciato Les Rousses diretti a Le Brassus, dove rimarranno in allenamento collegiale fino a giovedì. Da qui, accompagnati da Pertile, ripartiranno [illegible] partecipare a una tournée elvetica comprendente quattro gare.

Alberto Calvi

Marcello De Dorigo

Cavicchi contro Ritter [illegible] sul ring a Roma

ROMA, lunedì sera.

Franco Cavicchi [illegible] di scena stasera a Roma sul ring del Palazzetto dello Sport. L'ex-campione d'Europa dei pesi massimi, che continua ad essere popolare e ad incassare buone borse malgrado sia ormai in netto declino, avrebbe dovuto incontrare per la quarta volta l'anziano Friedrich. Il tedesco, che vanta sull'emiliano due pareggi ed una vittoria, è un pugile ormai al tramonto ed ha perduto tutti i combattimenti disputati nel 1958.

Probabilmente Cavicchi sarebbe riuscito a spuntarla questa volta con la sua « bestia nera », ma Friedrich si è ferito in allenamento ed il tentennante Uli Ritter, chiamato a sostituirlo, non sembra un avversario troppo rassegnato alle sconfitte. Il giovane pugile germanico è imbattuto e vanta tra l'altro vittorie sullo stesso Friedrich, su Macini, Chervilla, Brianza, Mele ed altri.

Sarà arduo quindi per Cavicchi far dimenticare ai romani la sua deludente esibizione dell'anno scorso, quando soltanto il compiacente aiuto dei giudici gli permise di ottenere il verdetto favorevole di fronte al mediocre francese Vidal.

(Continua a pag. [illegible])

Da undici domeniche il Talmone Torino non riesce più a vincere

E' ancora possibile salvare i granata?

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Troppo debole la Lazio per la Juventus scatenata

Il "catenaccio„ è giù di moda - L'eterno dilemma Nicolè-Charles - Sei reti che potevano anche essere otto o nove

Sarà perché il catenaccio è andato giù di moda nella mentalità di tanti allenatori o dirigenti, sarà perché esso è applicato ora con minore precisione o con più scarso entusiasmo, sarà infine perché le squadre che da esso erano prese di mira hanno trovato il modo di controbatterlo eludendone i raggiri, fatto sta ed è che quest'anno i risultati a largo punteggio sono tornati all'orizzonte. Quando una unità che è di calibro inferiore per una ragione o per l'altra, si trova contro una compagine di primo piano, il risultato, invece di prendere la forma di un pareggio, assume le proporzioni di un quattro, cinque, sei, sette reti a zero o ad uno. La squadra di maggior valore schiaccia con tutto il suo peso quella di calibro inferiore. Chi perde si accascia e va decisamente a rotoli, invece di cedere e di arrendersi di stretta misura. Il campo dello Stadio Comunale della nostra città, ha visto in due domeniche consecutive, un sei a zero ed un sei a uno. Risultati forti che lasciano una traccia dove passano: specialmente nella classifica. Risultati che mettono in stato euforico chi li infligge e che lasciano in stato di depressione morale chi li subisce. Risultati che, nella maggioranza dei casi, stanno a rappresentare più un crollo che un trionfo. Risultati che rimangono, a significare la forte, la rilevante differenza di valore e di classe che esiste fra alcune squadre e certe altre del campionato nostro, e che dovrebbero esercitare il loro peso nelle considerazioni che si fanno e nelle decisioni che si vorrebbero prendere a riguardo del numero delle squadre da ammettere alla massima categoria della massima competizione nostra. Quei risultati che venivano definiti come inglesi — uno a zero, zero a zero, due a uno — che rappresentavano come una specie di parità di livello di efficienza e di rendimento fra un undici e l'altro, stanno subendo dei fieri colpi ed assottigliandosi sempre più nella corrente stagione. E' un problema che è da pensare, sotto qualunque aspetto lo si voglia esaminare.

Otto giorni or sono era toccato al Talmone-Torino, in veste di padrone di casa. Ieri è toccato alla Lazio, in veste di visitatore. Dalla differenza che, nel primo caso, aveva l'interferenza della malasorte, le reti al passivo dovevano essere quattro invece di sei, e che questa volta, con un po' più di incisività e di decisione da parte dei bianconeri, esse potevano assurgere a sette, otto o nove a danno dei laziali. In quel secondo tempo in cui i juventini avrebbero potuto perforare più e più volte, [illegible] nelle decisioni relative ai palloni in rete: persino un tiro partito dal piede di un terzino e che fu parato da Stivanello, l'ala sinistra juventina, venne a mettersi in zampino. Quando il mitragliamento ed il bombardamento di una delle due reti comincia, il caso e la fatalità intervengono quasi sempre ad aumentare od a diminuire la dose dei punti di chi sta perdendo. Perché il giuoco ha per teatro quel determinato settore del campo, ed anche perché chi si vede convertito in un bersaglio, è spiegabile che, ad un dato momento, cada vittima di un complesso di inferiorità. Una circostanza, consuetudinariamente, aggrava l'altra.

E' stato così facile e così rotondo, il successo realizzato ieri dalla Juventus, che la partita proprio non si presta per considerazioni tecniche di momento. Bisogna guardarsi dal ritenere che quello sia il vero valore della Lazio: la quale, non straordinariamente, ma parecchio di più di quanto non ha messo in mostra in questa occasione, vale. Occorre andare cauti nel pensare che la Juventus abbia veramente compiuto tutto un balzo in avanti in fatto di forma dei singoli e di efficienza dell'assieme: la vecchia regola che vuole che una squadra giuochi sempre come quella avversaria le permette di giuocare, ha pur sempre il suo valore. Ed infine, è opportuno, appunto per le ragioni di cui sopra, non lasciarsi andare a trarre deduzioni definitive su quello che, in una delle due squadre sono le discussioni del momento. Alludiamo direttamente alla questione Nicolè-Charles: quale dei due cioè abbia maggiori titoli per ricoprire il posto di centro nel settore di avanguardia juventino. I pareri non sono concordi, come sempre accade quando due uomini si trovano l'uno di fronte all'altro, ed occorre addivenire ad una scelta.

L'italiano poi, sportivo o no, facendo finta di aborrirli, li adora, simili casi. Perché gli danno modo di discutere, di esprimere un parere proprio, di entrare nel vivo di una materia, nella quale egli aveva l'accesso proibito. Il latino ama parteggiare. Bisognava non dare l'argomento in pasto alla folla, per non vedere questa intervenire in massa. Ma questa volta non si poteva. Bisognava che il caso non sorgesse. Ma, nella circostanza, esso è sorto quasi per generazione spontanea, è scaturito dal terreno.

La partita Juventus-Lazio pareva fatta apposta per mettere davanti agli occhi del pubblico i termini della controversia, e per invitare ad esprimere un giudizio. Ed invece, essa non ha deciso di nulla. Per il modo stesso in cui si è svolta. Per la facilità colla quale la Juventus ha potuto operare e vincere. Per la debolezza dell'avversario. Quindi, o avere idee proprie ben radicate e definite, o, se si vuole vedere il caso venire sul tavolo sotto forma pratica, attendere un'altra occasione. Il caso è bello ed interessante: c'è chi vorrebbe un centro avanti, e lo cerca e lo pagherebbe a peso d'oro, e non lo trova, e chi ne ha due, e non sa per quale dei due decidersi. Grattacapi per chi ha troppo poco, e grattacapi per chi ha troppo. Non c'è giustizia distributiva nel mondo.

Vittorio Pozzo

Nicolè, di slancio, supera Janich e tabila in rete: sarà il quinto goal segnato dalla Juventus al portiere laziale Lovati (foto Moisio)

ETTORE BERRA commenta la gara di Padova

Tre provvedimenti capaci d'evitare il "grande crollo„

Oggi arriva Senkey che dovrebbe essere il nuovo (e definitivo) allenatore

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì sera.

Il nuovo capitombolo del Talmone-Torino ha suscitato anche nella folla padovana, che pur doveva esser orgogliosa del successo dei suoi uomini, un'impressione penosa. Sono undici domeniche che la squadra granata non vince e cioè dall'incontro con la Triestina del 19 ottobre scorso, cioè tre mesi fa. Nelle ultime cinque partite il suo crollo ha avuto aspetti addirittura paurosi, con una somma di 23 reti subite contro una sola realizzata. Comincia a sorgere il dubbio che la caduta rovinosa non si possa più arrestare e che la scomparsa della squadra dal massimo campionato stia per diventare inevitabile.

La crisi dei granata ha qualcosa di misterioso che sfugge ai tecnici più accorti. Dire che giuoca male è cosa che vedono tutti, ma non è sufficiente. E' in crisi l'attacco che non riesce a segnare, ma se si trattasse solo di questo reparto il male non sarebbe forse irrimediabile. E' in crisi anche la difesa che incassa reti più di qualunque altra squadra. La compagine non sacrifica l'attacco a favore della difesa, come non sacrifica la difesa per cercare di dare una maggiore spinta aggressiva all'attacco. Il lavoro di un qualunque allenatore diventa estremamente arduo appunto perché non c'è un reparto dalla cui efficienza si possa partire per rendere equilibrato tutto il complesso.

Tutti i tecnici che si sono finora occupati del Torino non sono riusciti a trovare la ragione vera, tecnicamente dimostrata, dei mali di cui la squadra soffre. Dire ai dirigenti che è ora di svegliarsi è perfettamente inutile perché essi non si sono mai addormentati. Dirlo ai giuocatori è superfluo perché non è di scarsa volontà che essi danno prova sul campo.

Il primo rilievo positivo è questo: la squadra manca di organizzazione. Essa assume uno schieramento e non sa mantenerlo. La tensione della lotta sembra limitare gli atleti dai loro compiti, i ricuperi diventano impossibili per l'ancora insufficiente preparazione atletica, le rincorse disperate fiaccano le energie e lasciano col fiato corto quando invece si dovrebbe averne molto per passare successivamente all'offensiva.

Non è un male questo che abbia avuto origine solo nelle ultime domeniche che furono le più gravose. Certamente esso non è che la conseguenza di un allenamento da lungo tempo sbagliato. La squadra si è logorata giuocando sempre in condizioni di preparazione insufficiente, forzando il ritmo senza poter mantenere un regime elevato di giri, costantemente sotto pressione e costantemente con forze inadeguate. Fin che ha potuto essa ha tenuto; ora ha già cominciato a denunciare le conseguenze di un lavoro che ha sempre chiesto molto agli uomini senza che questo lavoro venisse avviato sul binario tatticamente più utile di giuoco.

In altre parole, è mancata la preparazione ed è mancato un telaio di squadra. Chi vede ora il Talmone-Torino ha la sensazione di una compagine non ancora del tutto spremuta ma già avviata all'esaurito, per poco che durino le condizioni attuali della sua preparazione.

E' nostra convinzione che il primo provvedimento da prendere, il più urgente, sia quello di rimetterla atleticamente in efficienza. I giuocatori sono forti e resistenti ma mancano di scatto. Raramente essi ricuperano sull'avversario fuggito, mancano le possibilità di effettuare volate brevi. Il secondo provvedimento è di dare un ordine al giuoco. Per realizzare questo ordine e dargli stabilità è necessario avere una formazione base. Per avere una formazione base occorre fare una selezione definitiva degli uomini a disposizione per scegliere quelli più adatti al genere di giuoco che si vuole improntare. Bisogna resistere alla tentazione di mutare formazione a ogni domenica, nell'errata convinzione che cambiando continuamente salti fuori miracolosamente lo schieramento ideale.

Il terzo provvedimento riguarda l'organizzazione di un impianto di giuoco che risponda alle doti degli uomini presenti. Il problema degli anziani è importante quanto quello dei giovani. Nel Talmone-Torino attuale vi sono anziani che ancora vanno e altri che non vanno più. L'anziano può essere uno stimolo, ma può essere anche un freno. Se il giovane è inesperto, l'anziano è talvolta presuntuoso.

Senkey, che dovrebbe essere il nuovo allenatore del Talmone-Torino, era ieri a [illegible] ad assistere con occhio leggermente malinconico al lento e fatale precipitare dei granata. Egli avrà certamente misurato tutta la vastità del lavoro che è necessario compiere per portare la squadra sulla strada della salvezza. Oggi Senkey arriva a Torino per definire gli ultimi accordi. Poi, se tutto sarà deciso, si metterà al lavoro per riportare la squadra in zona migliore di classifica. Molti si chiedono se sia questa una impresa ancora possibile. Noi siamo del parere che tentare si possa ancora. La squadra può migliorare; non è una squadra imbelle, è una squadra disorganizzata e in preda al panico. Si aggiunga che un pizzico di sfortuna la perseguita sempre e ce n'è sempre troppa per una compagine che avrebbe invece bisogno che la buona sorte l'aiutasse. Fortunatamente essa non ha ancora perduto la sua forza morale e l'ha dimostrato anche ieri continuando a battersi in condizioni di inferiorità numerica come se invece di cercare di diminuire le proporzioni di una sconfitta puntasse alla conquista di una vittoria.

Su questa forza morale bisogna far perno e non mollare per nessun motivo. Il campionato è lungo, aspettiamo giorni migliori. Quest'anno la quota della salvezza sarà forse piuttosto bassa. Anche questo può confortare il Torino e consentirgli ancora di sperare.

Ettore Berra

L'allenatore Senkey

La più ricca gara di trotto vinta da Joyeux Troupier

PARIGI, lunedì sera.

Il cavallo francese Joyeux Troupier guidato da Michel-Marcel Gougeon ha vinto il Prix de Cornulier, che con i 18 milioni di franchi in dotazione è la corsa più ricca del mondo per il trotto montato. Troupier ha segnato al km. 1'24"4. Alle sue spalle si sono piazzati Infante II e Jamaica III.

CAMPIONATO DI CALCIO - 16ª Giornata

Partita	Formazioni
*Bologna 1 (Bodi, rig., 12' (II t.)) – Sampdoria 2 (Milani 22' (I t.), Milani 27' (I t.))	BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Mialich, Pilmark; Perani, Maschio, Pascutti, Randon, Vukas. SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Vicini; Bolzoni, Milani, Ocwirk, Uzzecchini, Cucchiaroni. Arbitro: Mori, di Cremona.
*Genoa 0 – Spal 3 (Morbello 12' (I t.), Morbello 15' (I t.), Morbello 26' (II t.))	GENOA: Ghezzi; Magnini, Bruno; De Angelis, Carlini, Delfino; Leoni, Robotti, Maccarone, Pantaleoni, Barison. SPAL: Toros; Malatrasi, Lucchi; Villa, Caisa, Dal Pos; Morbello, Gasperi, Rossoni, Sorio, Pandolfini. Arbitro: Ferrari, di Milano.
*Inter 1 (Firmani 24' (II t.)) – Alessandria 0	INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Venturi, Firmani, Angelillo, Corso. ALESSANDRIA: Cuman; Nardi, Boniardi; Girardo, Pedroni, Snidero; Oldani, Pistorello, Lorenzi, Dorigo, Tacchi. Arb.: Famulari, di Messina.
*Juventus 6 (Sivori 10' (I t.) - Nicolè 31' (I t.) - Stivanello 36' (I t.) - Colombo 9' (II t.) - Nicolè 35' (II t.) - Sivori 42' (II t.)) – Lazio 1 (Bizzarri 37' (I t.))	JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Charles, Colombo; Stacchini, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stivanello. LAZIO: Lovati; Molino, Del Gratta; Carradori, Janich, Fuin; Bizzarri, Franzini; Tozzi, Castorini, [illegible]. Arb.: Lo Bello, di Siracusa.
*Lanerossi 5 (Savoini 2' (I t.) - Cappellaro 24' e 34' (I t.) - Savoini 37' (I t.) - Cappellaro 27' (II t.)) – Triestina 4 (Dal Negro 18' (I t.) - Tortul 22' (I t.) - Dal Negro 34' (II t.) - Brenello 28' (II t.))	LANEROSSI: Bazzoni; Burelli, Capucci; Dugli Innocenti, Lancioni, De Marchi; Conti, Agnoletto, Cappellaro, Campana, Savoini. TRIESTINA: Bandini; Brunazzi, Brach; Rimbaldo, Bernardin, De Grassi; Cazzaniga, Szoke, Brenello, Tortul, Dal Negro. Arbitro: Morisoni, di Roma.
*Napoli 1 (Del Vecchio 40' (II t.)) – Bari 2 (Mazzoni, rig., 20' (I t.), Catalano 40' (I t.))	NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Beltrandi, Castantini, Posio; Brugola, Di Giacomo, Del Vecchio, Franzoi, Vinicio. BARI: Magnanini; Garibaldi, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Macchi; De Robertis, Catalano, Erba, Conti, Cicogna. Arbitro: Jonni, di Macerata.
*Padova 4 (Zerlin 18' (I t.), Zerlin 45' (I t.), Mariani 1' (II t.), Brighenti 23' (II t.)) – T. Torino 0	PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Sacco, Zannier, Moro; Mariani, Rosa, Brighenti, Celio, Zerlin. TALMONE TORINO: Vieri; Grava, Cancian; Bearzot, Ganzer, Vergilien; Armano, Bonifaci, Virgili, Arce, Pellis. Arbitro: Butti, di Como.
*Roma 0 – Fiorentina 0	ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; David, Losi, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Zaglio, Selmosson. FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Orzan; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris. Arbitro: Rigato, di Mestre.
*Udinese 2 (Bettini 38' (I t.), Sentimenti V 37' (II t.)) – Milan 2 (Bean 27' (I t.), Grillo 17' (II t.))	UDINESE: Romano; Buccari, Valletti; Sassi, Cos, Pinardi; Pentrelli, Giacomini, Bettini, Sentimenti V, Fontanesi. MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Bacci. Arbitro: Marchese, di Napoli.

TOTOCALCIO

COLONNA VINCENTE

2-2-1; 1-1-2; 1-X-X; 1-1-1-1

Monte premi L. 471.418.230

Punti	Vincitori	Quote
13	20 (1)	L. 11.705.000
12	675 (58)	L. 349.000

TOTIP

COLONNA VINCENTE

1-X; 2-X; 2-1; 2-2; 1-X; 1-1

Punti	Vincitori	Quote
12	4 (1)	L. 2.352.119
11	101 (25)	L. 51.930
10	2222 (238)	L. 4.163

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

CLASSIFICHE E RISULTATI

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Milan	25	16	7	1	0	3	4	1	40	18
Fiorentina	24	16	6	2	0	3	4	1	30	14
Inter	22	16	6	1	1	2	5	2	30	21
Juventus	21	16	5	1	2	3	4	1	40	25
Roma	20	16	6	2	0	1	3	3	27	17
Sampdoria	20	16	6	2	0	2	2	4	24	16
Napoli	18	16	4	3	1	2	3	3	18	18
Padova	16	16	6	2	1	0	0	6	28	27
Lanerossi	16	16	6	1	1	1	2	4	25	24
Bologna	15	16	4	3	2	0	3	3	21	23
Genoa	15	16	4	3	2	2	0	5	23	31
Lazio	14	16	4	2	2	2	2	4	19	30
Spal	14	16	3	3	2	2	1	5	18	33
Bari	11	16	3	1	4	1	2	5	18	29
Udinese	11	16	2	4	2	0	3	5	14	22
Triestina	9	16	1	4	3	1	1	6	16	28
Alessandr.	9	16	3	1	4	0	2	6	11	22
T. Torino	8	16	2	2	4	0	2	6	14	27

SERIE A - 16ª Giornata

Bologna-Sampdoria 1-2
Genoa-Spal 0-3
Inter-Alessandria 1-0
Juventus-Lazio 6-1
Lanerossi-Triestina 5-4
Napoli-Bari 1-2
Padova-T. Torino 4-0
Roma-Fiorentina 0-0
Udinese-Milan 2-2

I MARCATORI — 21 reti: Angelillo; 17 reti: [illegible]; 16 reti: Altafini; 10 reti: Hamrin, Firmani, Nicolè; 9 reti: Sivori, Da Costa, Danova, Pascutti; 8 reti: Pivatelli; 7 reti: Barison, Cucchiaroni, Lojacono.

IL TOTOCALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

Alessandria-Sampdoria; Bari-Spal; Fiorentina-Napoli; Genoa-Juventus; Lanerossi-Udinese; Lazio-Inter; Milan-Bologna; Tal. Torino-Roma; Triestina-Padova; Atalanta-Novara; Vigevano-S. Monza; Lucchese-Livorno; Cosenza-Siracusa.

Riserve: Prato-Catania; Catanzaro-Fedit; Roma.

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Atalanta	23	17	7	2	0	1	5	2	24	10
Marzotto	22	17	6	1	2	3	3	2	17	11
Lecco	22	17	6	3	0	3	1	4	24	17
Novara	21	17	6	1	2	2	3	3	27	20
Palermo	20	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	22	16
Messina	20	17	7	2	0	1	2	5	26	19
Cagliari	20	17	4	4	0	3	2	4	26	29
Taranto	19	17	6	2	1	1	3	4	18	15
Reggiana	18	17	[illegible]	[illegible]	1	2	[illegible]	5	18	15
Venezia	18	17	3	3	2	4	1	4	22	22
Brescia	17	17	3	3	1	3	4	4	17	18
Simmenth.	17	17	4	3	1	2	3	4	15	14
Verona	16	17	5	2	2	1	2	5	23	19
Parma	16	17	4	3	1	1	1	6	21	20
Modena	15	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	19
Catania	14	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	14	26
Como	13	17	3	[illegible]	1	0	0	[illegible]	17	26
Samben.	12	17	1	4	3	3	1	5	16	27
Vigevano	11	17	3	2	4	1	3	4	13	30
Prato	8	17	3	1	4	0	1	8	12	30

SERIE B - 17ª Giornata

Atalanta-Sambenedettese 5-0
Brescia-Z. Modena 0-0
Como-Catania 3-1
Marzotto-Prato 1-0
Messina-Vigevano 2-0
Novara-Palermo 0-1
Parma-Lecco 2-1
Reggiana-Verona 2-1
Simmenthal-Taranto 1-1
Venezia-Cagliari 5-1

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Atalanta - Novara; Cagliari-Sambenedettese; Lecco-Venezia; Messina-Brescia; Prato-Catania; Palermo - Reggiana; Taranto-Parma; Verona-Como; Vigevano-Monza; Z. Modena-Marzotto.

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Livorno	25	16	7	1	0	4	3	1	30	7
Siena	24	16	6	1	0	4	4	1	24	10
Mantova	23	16	7	1	0	3	3	2	33	15
P. Vercelli	21	16	6	3	0	2	1	4	18	8
Carbon.	18	17	3	1	4	3	1	4	20	17
Mestrina	18	17	[illegible]	4	1	[illegible]	2	[illegible]	18	18
Forlì	17	16	5	3	[illegible]	1	2	[illegible]	18	15
Spezia	17	16	5	2	[illegible]	1	3	[illegible]	18	14
Pisa	17	16	[illegible]	[illegible]	0	1	4	[illegible]	15	16
Legnano	17	16	[illegible]	[illegible]	0	1	[illegible]	[illegible]	20	16
Sanremese	16	16	4	1	3	3	1	[illegible]	23	22
P. Patria	14	16	[illegible]	1	3	1	[illegible]	[illegible]	17	14
Biellese	14	16	4	3	1	1	2	[illegible]	15	20
Cremonese	14	17	4	3	2	1	2	4	16	21
Casale	13	16	[illegible]	4	3	0	3	4	16	16
Ravenna	13	16	[illegible]	[illegible]	2	1	[illegible]	[illegible]	15	21
Lucchese	13	16	1	3	2	1	4	0	10	15
Treviso	12	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	14	21
Piacenza	12	17	[illegible]	4	[illegible]	1	1	[illegible]	10	18
Varese	11	16	4	0	4	0	[illegible]	[illegible]	12	16
Pordenone	11	16	2	4	2	1	1	6	17	22

SERIE C (Gir. A) - 17ª Gior.

Carbosarda-S. Ravenna 0-1
Casale-Pordenone 1-1
Legnano-Piacenza 6-0
Livorno-Mestrina 2-0
Lucchese-Biellese 2-1
Ozo Mantova-Siena 3-1
Pisa-Forlì 0-0
Spezia-Sanremese 2-0
Treviso-Pro Patria 2-0
Varese-Cremonese 2-0
Riposa: Pro Vercelli

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Cremonese-Pisa; Forlì-Treviso; Lucchese-Livorno; Mestrina - Spezia; Piacenza - Biellese; Pordenone-Sanremese; P. Patria-Mantova; Pro Vercelli-Casale; S. Ravenna-Legnano; Siena-Varese. Riposa: Carbosarda.

SERIE C (GIRONE B) - 16ª Giornata

RISULTATI: * Barletta-Lecce 3-0; *Chieti-Casertana 2-0; *Fedit-Ancunitana 1-1; * Foggia-Marsala 3-0; * Pescara-L'Aquila 2-0; Catanzaro-* Reggina 2-1; Arezzo-* Salernitana 1-0; Chieti-* Siracusa 1-1; * Trapani-Cosenza 3-0.

CLASSIFICA: Catanzaro e Cosenza p. 20; Fedit e Chieti 19; Ancunitana, L'Aquila e Siracusa 18; Marsala e Barletta 17; Trapani e Arezzo 15; Foggia 15; Pescara e Reggina 14; Salernitana 13; Lecce e Chieti 12; Casertana 11.

Morbello, protagonista della gara tra Genoa e Spal; l'ex alessandrino è stato l'autore dei tre goals

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Joan Collins teme un secondo matrimonio

Gli aspiranti non mancano e tra essi vi è un ricchissimo produttore - Ma per il momento la bella attrice non vuole rinunciare alla sua libertà

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

La bella ed intelligente attrice Joan Collins, pur sentendo la solitudine e la necessità di un saldo affetto, ritiene, almeno per il momento, di essere lontana da qualsiasi progetto di matrimonio. Eppure gli aspiranti alla sua mano non mancano. Tra gli altri, il ricchissimo produttore Arthur Loew, Jr., uno dei migliori amici di Liz Taylor, ha stretto in questi ultimi tempi d'assedio la giovane attrice dai capelli corvini con tanta insistenza da farla quasi capitolare. Ma la Collins, dopo il fallimento del suo primo matrimonio con l'attore inglese Maxwell Reed, non ha intenzione di compiere altri passi falsi, e fa marcia indietro ogni volta che una relazione minaccia di prendere una piega troppo compromettente.

« Quando vorrò sposarmi — spiega francamente Joan — lo farò a ragion veduta. Perché ho la pretesa di conoscermi, di sapere quali sono le mie tendenze, i miei salti d'umore ed i miei capricci, e non desidero legarmi ad un uomo che mi obblighi a rinunziare ad essi ed alla mia personalità ». La Collins, inoltre, conosce il valore della libertà e dell'indipendenza e sa che potersi imbarcare, quando le viene l'estro, per Parigi o per la Spagna, per Londra o per Madrid, per Roma o per la Giamaica, o da Los Angeles partire per la spiaggia di Santa Monica, è un'affermazione di autonomia.

In meno di quattro anni di permanenza ad Hollywood, a parte il periodo trascorso all'estero per girare dei film, Joan ha fatto quattro giri dell'Europa. « Ogni volta che termino un film — essa afferma — mi dico: "Che farò adesso?". Ecco: parto per l'Europa ».

E continua: « Questo frequente correre da un sito all'altro significa che uno tende a fuggire da se stesso. Io ritengo che una delle ragioni per cui faccio l'attrice è perché chi fa questo mestiere non desidera essere se stesso. Una condizione e un'impressione che bisogna riuscire a vincere prima di poter avviare, d'amore e d'accordo, una vita in due ».

« Party » a sorpresa

Audrey Hepburn ha preparato un'autentica sorpresa celebrando con un « party » il compleanno di suo marito, Mel Ferrer. Quando essi tornarono a casa dallo studio (lei girava come protagonista « Green Mansion » e Mel era il regista), egli disse d'essere molto stanco. Audrey gli suggerì di fare una doccia, di mettersi in libertà ed, a colazione, allorché Mel scese nel soggiorno trovò, dietro una tenda, una ventina di amici, compresi i Curtis, Gregory Peck, i Fonda, Lauren Bacall.

Non farà l'attore

Debbie Reynolds, che è ancora sotto l'impressione della sua rottura con il cantante-attore Eddie Fisher, cerca di consolarsi affermando: « Mio figlio non vuole fare l'attore». Il guaio è che il bambino ha adesso soltanto un anno ed ha perciò molto tempo davanti a sé per cambiare idea.

Amicizia tra due «grandi»

Una grande amicizia è sorta tra Bette Davis ed Anna Magnani. L'attrice italiana ha ultimamente affrontato un viaggio di 60 miglia per partecipare ad un ricevimento durante la lavorazione di « John Paul Jones ». Il nuovo piano di vita di Bette stabilisce una permanenza di sei mesi ad Hollywood, durante l'inverno, e per il resto dell'anno nel Maine.

Lavora per l'affitto

Ann Sothern afferma che è obbligata a lavorare molto per poter pagare la sua nuova casa di Bel Air che ha cinque bagni e cinque camere da letto. La Sothern (sia detto fra parentesi) è diventata milionaria con i proventi ricavati da « Private Secretary ».

Un progetto sfumato

Ingrid Bergman e Tyrone Power progettavano di essere i protagonisti di « Anna Karenina » da recitare a Broadway. Il lavoro avrebbe dovuto essere messo in scena da Lars Schmidt, l'attuale marito di Ingrid.

Una stanza proibita

Quando Rita Hayworth si trovava all'Hotel Sands, di Las Vegas, dove stava girando il suo ultimo film, ha sempre rifiutato d'entrare in una certa grande stanza dell'albergo. Perché? Perché quella era la stanza che aveva occupato quando si era sposata con Dick Haymes.

Lanza e gli spaghetti

Il cantante Mario Lanza ha deciso di abbandonare gli spaghetti, uno dei suoi piatti preferiti. Era troppo aumentato di peso e una voce come la sua ha bisogno di un corpo fisicamente ben equilibrato per non soffrire. Di qui la necessità di quel sacrificio gastronomico.

Le quotazioni di Jourdan

Louis Jourdan, dopo la sua interpretazione di « Gigi », ha visto immediatamente salire le sue quotazioni presso i produttori cinematografici, tanto da raggiungere i 150 mila dollari (più di 93 milioni di lire) per film.

Un dono augurale

Un curioso dono hanno fatto a Dolores Hart gli amici prima della sua partenza per New York, dove interpreterà il ruolo di protagonista nella commedia « The Pleasure of his Company » e si fermerà per un anno. Il giorno prima della sua partenza, durante un « party », le hanno regalato un grande acquarello che rappresentava una strada di New York e la facciata di un teatro in gran parte coperta da un cartellone col titolo della commedia ed il nome della protagonista su quello degli autori: Cornelia Otis Skinner e Cyril Ritchard. Per la strada si vedeva una vispa ragazza in impermeabile che recava una gabbietta con un passero, mentre guardava il cartellone. La ragazza avrebbe dovuto essere Dolores.

a. g.

Danny Kaye e i capelli di B. B.

Danny Kaye ammira la chioma di Brigitte Bardot durante una visita agli studi di Joinville dove B. B. sta girando il film « Babette va in guerra »

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - Mario Riva presenta *Ventiquattresima ora* alle 21,15 sul Secondo - Alla televisione: *Delitto per procura*, un film giallo con Belinda Lee (ore 21)

LUNEDI' 19 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m.t. I) — Ore 14,30-15,15: Trasmissioni regionali.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri. 16,50: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti - 17: Giornale e « Divertimento Nord-Sud », settimanale per i giovani a cura di Giorgio Buridan, Stefano Jacomuzzi e Gianni Pollone; allestimento di Italo Alfaro - 17,30: La voce di Londra - 18: Canzoni di Piedigrotta 1958 - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese.

Ore 18,45: Incontri musicali: « Nietzsche e Wagner: il romanzo di due geni », a cura di Liliana Scalero; I. Idillio a Tribschen - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arti; direttore G. B. Angioletti: Aldo Borlenghi: L'epistola di Nicolò Tommaseo. Note e rassegne - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - Radiosport. Ogni lunedì, in questo Giornale, si svolgerà una trasmissione denominata « Ponte con le Capitali », che consiste nel chiamare, da Roma, Londra, Parigi, Vienna, Bonn, Atene, New York e tutte le altre capitali dove risiede un corrispondente della Radio Italiana. Stabilito il contatto, l'ascoltatore avrà un quadro immediato e completo dei principali avvenimenti delle singole città interpellate - 21: Fuori ridottissimi: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto vocale strumentale diretto da Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione del soprano Floriana Cavalli e del basso Plinio Clabassi: Rossini: « Guglielmo Tell », sinfonia; Delibes: « Lakmé »: "Lakmé, quel giglio a me rivela"; Weber: « Oberon »: "Mare, possente mare"; Bellini: « La sonnambula »: "Vi ravviso o luoghi ameni"; Verdi: « Don Carlo »: "Tu che le vanità"; Wolf-Ferrari: « I quattro rusteghi »: Intermezzo; Pizzetti: « Assassinio nella cattedrale »: La predica; Puccini: « Manon Lescaut »: "Sola, perduta, abbandonata"; Verdi: « Ernani »: "Che mai vegg'io"; Catalani: « Dejanice »: Canzone egizia; Wagner: « I maestri cantori di Norimberga »: Preludio. Orchestra sinfonica di Milano.

Ore 22,30: Italiani nel Nord-Africa: documentario di Ezio Zefferi - 23: Carla Julia London - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,5, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13,30-14: Trasmissioni regionali - E.O., incontri e scontri della settimana sportiva.

Ore 15: Galleria del Corso: rassegna di successi - 15,30: Giornale - Bollettino meteorologico e della transitabilità delle strade statali - Orchestra diretta da Pino Calvi - 16: Jukebox: un programma di Franco Soprano.

Ore 17: Teatro del Pomeriggio: « Pesci rossi », commedia in tre atti di Ugo Betti. Compagnia di prosa di Torino con Enrico Viarisio; regia di Eugenio Salussolia. La vicenda: Il commendatore Gaspare Rubatto è un ricco e attempato industriale genovese, proprietario di uno stabile i cui inquilini, non troppo docili, sono « piantagrane » e non nutrono alcuna simpatia per lui. Ma per Rubatto, per domare quegli inquilini e accattivarsene la benevolenza, ... Poi, come i pesciolini rossi della vaschetta (che stanno tranquilli fin che non succede nulla, ma che si azzuffano non appena una briciola cade nell'acqua) anche in gran parte fra loro, litigano, si accapigliano per ingraziarsi il vecchio, Rubatto. Questi, per uscire da quel terremoto, si finge rovinato, e tale espediente gli consente di trovare ... ora lo cercano.

Ore 18,45: Giornale - Orchestra diretta da Dino Olivieri - 19: Classe unica: ...

TELEVISIONE

Ore 14-14,10: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: La giraffa, appuntamento settimanale con i giovani dello Studio 1, ... realizzazione di Lorenzo Ferrero.

Ore 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: Passeggiate nella ..., a cura di Franca Caprino e Alberto Severi - 19,05: Canzoni alla finestra, con Aldo Bardi e il suo complesso - 19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa: realizzazione di Sergio Spina - 20,05: Telesport - 20,30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: « Delitto per procura », film; regia di Terence Fisher. Interpreti: Dane Clark, Belinda Lee, Harold Lang. La vicenda: Casey Morrow, dopo essersi inutilmente provato di trovare un'occupazione, si è dato all'alcool, ...

Ore 22,30: Il giracine: rassegna settimanale del cinema diretta da Sandro Pallavicini - 23: Alla moda italiana a Roma. ... 23,05: Telegiornale (edizione della notte).

MARTEDI' 20 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Cronache - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Ceragioli e Pinboni - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - Appuntamento alle 13,30 - 14: Giornale - Borsa Milano - 16,30: La « voce dell'America » - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: A più voci - 17,45: Si può curare la follia? - 19: Concerto - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: « La casa », di Ezio Angeli - 22,35: Piedigrotta 1958.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Dai dischi: disco verde - 13: Il signore delle 13 presenta... - 13,30: Giornale - 14: Teatrino delle 14 - 14,30: Giornale - 15,30: Giornale - Orchestre Mojoli e Sciorilli - 16: Terra ... - 17: Quattro quarti - 18: Giornale - « Ricordanze della mia vita », di L. Settembrini - 18,30: Orchestre ... - 19,30: Chiaroscuri ... - 20: Radiosera - 20,30: Ammore, Ammore - 21: Il gradalone - 22: ... - 22,15: Un americano a Roma - 22,30: Telescopio - 23: Siparietto.

TELEVISIONE. — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: Concerto sinfonico - 19,45: Tesori dell'arte giapponese - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: « Il trovatore », di Verdi - 23,15: Telegiornale.

Le novità sui palcoscenici parigini

Esumati vecchi copioni per un teatro d'avanguardia

La nuova sala ha messo in repertorio un lavoro giovanile di Brecht - Completano lo spettacolo le "Ventun scene di commedia,, di Alain

Parigi, lunedì sera.

Un paradossale teatro di avanguardia ha iniziato la sua attività a Parigi. E diciamo paradossale perché il suo repertorio, contro-corrente ed anticonformista, invece di avvalersi di copioni d'autori modernissimi, comprende due opere di parecchi anni fa, addirittura dello scorso dopoguerra.

Tuttavia il sapore dello spettacolo ha un particolare significato, considerando alla luce degli ultimi avvenimenti politici francesi e del regime che si è costituito con la V Repubblica e la vittoria plebiscitaria di De Gaulle. Il teatro si chiama « de Lutèce » ed è una sala non molto spaziosa ma nemmeno piccolissima, sita ai confini del Quartiere Latino presso la cosiddetta « Halle aux vins ». E' frequentata soprattutto da studenti e da giovani intellettuali il cui orientamento contrasta recisamente con le tendenze destrorse e nazionalistiche di buona parte della borghesia francese, almeno di quella attuale.

Sono in repertorio due lavori che risalgono, come si è detto, agli anni immediatamente successivi alla guerra 1915-18 e che di conseguenza riecheggiano, sia pure in misura diversa e con sostanziali varietà d'intenti, del clima antimilitarista e populista allora costituitosi in molti ambienti europei. Si tratta di 21 scene di commedia di Alain e di Tamburo nella notte di Brecht.

Le scene di Alain sono state scritte nel '18 mentre l'autore si trovava ricoverato in ospedale e risentono (come dice Robert Kemp nella sua critica sul giornale Le Monde) della prosa giornalistica di quei tempi e « del rancore antiguerriero e antimilitarista ». Si assiste alle azioni di patriottici borghesi in pianchetto, di omuncoli politici di provincia, di soldati che sembrano « ritagliati » da racconti di Courteline. Uno spettacolo indubbiamente intelligente, nel quale l'amarezza si alterna all'umorismo puro. Tuttavia non è il miglior Alain.

La commedia di Brecht Tamburo nella notte è un'opera giovanile che tratteggia tipi e figure di quel delicato momento storico della Germania sconfitta quando nelle fabbriche del Palatinato, lungo il Reno, si assisteva alla cosiddetta « rivoluzione spartachista », d'ispirazione forse più anarchica che socialista.

Protagonista è un certo Krager, un « reduce » che tornando a casa magro, irsuto, sporco — ma soprattutto « svuotato » dentro — trova la sua fidanzata Anna, una sensuale « rampolla borghese », in procinto di sposare un venale ex-imboscato il quale la sfoggia del suo conformismo e della sua abilità nel sapersi arrangiare.

E' un lavoro un po' faticoso, a tratti pesante e quasi grossolano, ma non manca di scene colorite e pittoresche.

Omero sullo schermo

Greci e russi preparano una gigantesca «Iliade»

ROMA, lunedì sera.

E' a Roma il produttore e regista greco George Zervos per la preparazione di un gradioso film in cinerama che porterà sullo schermo l'« Iliade » omerica. Il film sarà realizzato in coproduzione greco-sovietica, ma il produttore Zervos vorrebbe trattare un'eventuale partecipazione italiana. Egli sceglierà anche a Roma parte delle attrezzature tecniche che serviranno per la realizzazione del film, e del materiale di scena. Il film sarà diretto dal regista sovietico Nicolai Pavlovic Ohlopkof, che è anche l'autore della sceneggiatura. Il rettore dell'Università di Atene ha collaborato come « consigliere storico », perché il poema omerico fosse riprodotto fedelmente.

E' prevista la partecipazione al film di Tatiana Samoilova (che ha già interpretato « Quando volano le cicogne »), Alla Larianova (« Sadko »), Stringenof (« Il quarantunesimo »). I ruoli principali del film saranno 37 e quelli secondari 45. Il preventivo si aggira sugli otto milioni e mezzo di dollari.

Nel mese di agosto di quest'anno sarà dato il primo giro di manovella. Sono previsti più di 3 mesi di lavorazione in Grecia, dove verrà girata la maggior parte degli esterni. La « troupe » si trasferirà poi a Mosca per gli interni. Nella primavera e nell'estate del 1960 saranno effettuate le riprese in esterni lungo le coste della Crimea.

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Tavolozza romana alla galleria «La Bussola»

Una "postuma,, dedicata ai pittori Cesare e Giuseppe Gheduzzi

Alla Galleria d'Arte « la Bussola », sotto il titolo « Tavolozza romana » si inaugura oggi una Mostra che comprende opere di Venti pittori che vivono nella Capitale, ed i cui nomi bastano a garantire l'interesse che questa rassegna susciterà. Inizieremo l'elenco, per ordine alfabetico, con *Giorgio De Chirico*, pittore, scenografo, scrittore ..., considerato in Italia e all'estero uno dei maggiori artisti contemporanei.

Seguono: *Fabio Failla* che ha partecipato a biennali e quadriennali e a mostre di pittori italiani all'estero; *Emiliano Fantuzzi*, che dopo 18 anni di vita parigina trascorse due anni alla Corte del Re Ibn Saud, dove eseguì pregevoli opere; *Franco Gentilini* titolare della cattedra di pittura all'Accademia di B.A. di Roma; *Renato Guttuso* la personalità più in vista della pittura neorealista; *Beppe Guzzi* vincitore di numerosi premi: le sue opere sono in molte gallerie di Arte Moderna; *Carlo Levi* pittore e scrittore di fama internazionale; *Mario Mafai* uno dei fondatori della scuola alla Accademia del Novecento; *Roberto Melli* che fu tra i fondatori della « Scuola romana »; *Gino Monachesi* già del movimento futurista poi quale astrattista partecipò ad una mostra a New York; *Giovanni Omiccioli* uno dei più rappresentativi elementi della « Scuola romana », vincitore del premio « Carnegie » a Pittsburg »; *Enotrio Pugliese*, una delle giovani forze vive della corrente « realtà poetica »; *Fausto Pirandello*, artista dalla più complessa personalità; *Domenico Purificato* è fra i maggiori esponenti della « corrente neorealista »; *Mario Russo* che ha partecipato ad una mostra internazionale di pittura che ha girato per tutte le città d'America; *Giovanni Stradone*, fra i più originali interpreti della Roma moderna; *Orfeo Tamburi*, che vive e lavora tra Parigi e Roma; *Giulio Turcato* del gruppo « scuola romana » come *Antonio Vangelli*, ed infine *Franco Vellorezi* sulla cui originale espressione d'arte hanno scritto i maggiori critici contemporanei.

* *

Una sessantina di opere degli scomparsi Cesare e Giuseppe Gheduzzi costituiscono la Mostra che, per onorarne la memoria, viene presentata alla Galleria Bottoni di via Carlo Alberto. Sono baite in alta montagna, nevai e ghiacciai, casolari sperduti nelle valli, scene agresti quali il vaglio del grano, il mercato nei paesi, cavalli al pascolo, oppure impressioni di Venezia, Pallanza, Portofino e di altri paesi, marine e qualche graziosa composizione quale « Il bacio ». L'arte dei Gheduzzi è nota, la loro luminosa tavolozza l'avevano ereditata dal padre, il grande scenografo che ricordiamo di aver visto nel sopp... del Teatro Regio intento a preparare i fondali per « Il Nerone » di Boito. Fra Cesare e Giuseppe Gheduzzi non vi è divario di stile, la loro è una pittura piacevole, interpretata con un grande rispetto del vero e con un particolare buon gusto nel taglio del quadro e nella scelta dei soggetti. La Mostra rimane aperta fino al 27 corrente mese.

e. p.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LXVII. — Benché ciò le faccia tanto male al cuore, Carolina di Saint Geneix cerca di far comprendere al marchese di Villemer che il suo dovere è di non rifiutare un possibile matrimonio con la signorina di Xaintrailles.

Ora non è più possibile a Carolina di dubitare della passione che ella ispira al marchese di Villemer. Per non corrisponderla, ella non ha che un mezzo di difesa che consiste nel non dimostrare mai di essersene accorta e nel non permettere mai che il marchese ne parli anche indirettamente una seconda volta. Ella si propone di scoraggiarlo a tal punto da non farlo più ritornare su questo discorso. Quando ha così tracciato la sua linea di condotta, Carolina si sforza di essere calma; ma è costretta a cedere alla natura e sentire il suo cuore sciogliersi in pianto. Ed ella si abbandona a questo dolore dicendosi che, dal momento che è necessario che sia così, tanto vale subire un momento di debolezza che continuare a lottare contro se stessa. Carolina non rivede il signor di Villemer che la sera, verso mezzanotte, al momento in cui rincasa: egli arriva con il duca, entrambi in abito da sera. I fratelli tornano dalla duchessa di Dunières presso la quale ha avuto luogo il colloquio con la signorina di Xaintrailles. Carolina cerca di ritirarsi, ma la marchesa la trattiene dicendole: « Oh, tanto peggio, mia cara, questa sera andrò a letto un po' più tardi. Ora sapremo che cosa è accaduto... ».

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

XXV. — In casa di sir Henry, Miss Adler, la falsa Miss Cherwell, si impossessa della tela « Giovane uomo in nero ». Miss Adler tratta all'Hôtel Claridge per 50.000 sterline la cessione del quadro al signor Salazar. Intanto sir Henry, dopo avere avvertito la polizia, decide di rivolgersi a Sherlock Holmes.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il successo degli "autonomisti,, al congresso socialista

Gli 81 eleggono la direzione del p.s.i.

Segretario generale Pietro Nenni; vice-segretario il napoletano on. De Martino - La loro designazione alle massime cariche e la creazione di una direzione omogenea resa sicura dal rapporto di forze fra le tre correnti in seno al nuovo Comitato centrale (Nenni 47 seggi; Vecchietti 27; Basso 7)

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì sera.

Gli ottantuno membri del nuovo Comitato centrale del psi, eletti stanotte al termine del XXXIII Congresso, si riuniscono per la prima volta oggi pomeriggio nella sede della Federazione napoletana. Essi eleggono la nuova Direzione del partito che poi, in serata, designerà le due massime cariche del psi. Nessun dubbio in proposito: segretario generale Pietro Nenni, vice-segretario il napoletano on. De Martino.

Il rapporto di forze fra le tre correnti, come già si sapeva fin dalla vigilia del Congresso, è tale da escludere qualsiasi possibilità non solo di sorprese, ma anche di polemiche e dibattiti.

Sono stati, infatti, confermati stamane ufficialmente le cifre dei risultati delle votazioni di stanotte. Su 480.104 iscritti al psi, gli autonomisti di Nenni hanno avuto 273.271 voti, pari al 58,35 per cento; la sinistra di Vecchietti 153.060 voti, pari al 32,70 per cento; la corrente di Basso 40.833 voti, pari al 8,75.

Conseguentemente Nenni ha conquistato 47 degli ottantuno seggi del Comitato centrale, contro 27 della sinistra e sette di Basso (nel vecchio Comitato centrale Nenni aveva solo 27 seggi, contro 40 della sinistra e 14 di Basso).

Ecco i nomi degli eletti:

Autonomisti nenniani: Nenni, Armaroli, Barbareschi, Bensi, Bellinazzo, Bonetti, Brodolini, Boni, Carettoni, Caporaso, Cattani, Codignola, Craxi, Corona, Dagnino, De Pascalis, De Martino, De Maio, Foglianesi, Ferrari, Ferri, Giolitti, Giordano, Guadalupi, Giancone, Gatto E., Gavazzoli, Jacometti, Lombardi, Lauricella, Lezzi, Mazzali, Magnani O., Mosca, Mancini, Paonni, Piva, Pieraccini, Paolicchi, Palleschi, Ramat, Santi, Scardavilla, Tosoli, Teodori, Venturini, Vittorelli.

Sinistra: Vecchietti, Foa, Valori, Gatto V., Bertoldi, Lami, Lizzadri, Corallo, Lussu, Lonzatto, Libertini, Panzieri, Menchinelli, Veronesi, Guerra, Balzamo, Passigli, Passoni, Ceravolo, Livigni, Locoratolo, Imbimbo, Minasi, Rizzo, Biondi, Sanna e Filippa.

Bassiani: Basso, Negri, Matera, Curti, Magnani Valdo, Varaldi e Avolio.

Si noti la presenza nel gruppo autonomista di sindacalisti come gli on.li Santi e Brodolini, che nel dibattito precongressuale si erano schierati con l'on. Basso. Sul nome dell'on. Antonio Giolitti, la corrente di sinistra aveva sollevato particolare opposizione, rifacendosi alla scarsa anzianità nel partito dell'ex-deputato comunista, ma Nenni anche in questo ha tenuto duro, ricordando, con gli argomenti propri della sinistra del psi, che l'esponente piemontese ha sempre militato nel movimento operaio.

Nenni non ha ceduto la minima parte ai più o meno accorati e reiterati appelli della sinistra, per una direzione in cui fossero, in qualche modo, rappresentate le minoranze. Nella direzione uscente egli aveva otto posti contro nove della sinistra e quattro di Basso: ora egli vuole una direzione «omogenea», tutta sua, per dare al partito nel prossimo biennio la linea politica da lui sostenuta e dal congresso approvata.

Basandosi sullo statuto del psi che fissa il numero massimo di membri della direzione (ventuno), ma non il minimo, egli intende, questa volta, ridurlo a quindici soltanto. Ciò gli permetterà di avere un esecutivo più agile e funzionale, e, al tempo stesso — fermo restando il diritto del Comitato centrale di aumentare in qualsiasi momento il numero — gli consentirà la più ampia facoltà di manovra anche in vista di una eventuale futura assunzione di qualche esponente delle minoranze.

I nomi dei quindici che saranno eletti oggi pomeriggio dal Comitato centrale possono essere indicati fin d'ora: Nenni, Lombardi, De Martino, Mazzali, De Pascalis, Pieraccini, Mancini, Cattani, Paoletti, Venturini, Santi, Brodolini, Gatto S., Carrettoni, Codignola (o Lezzi o Corona).

Appena eletta, la nuova direzione si riunirà, come già abbiamo detto, stasera per designare, a sua volta, il segretario generale e il vice-segretario del partito: Nenni e De Martino. La sua prossima riunione, per l'inizio effettivo dei lavori, è già fissata per giovedì a Roma. «Nenni, commentavano sobriamente stamane gli esponenti della sinistra, ha voluto e ottenuto il pieno controllo di tutti gli organi esecutivi e direttivi. E' un grosso successo, ma anche una grossa responsabilità davanti al partito e al Paese, che ora lo attendono alla prova dei fatti».

Giovanni Giovannini

Sei esploratori bloccati nell'Antartide

New York, lunedì sera.

L'amm. americano George Dufek, comandante dell'Operazione «Deep Freeze» nell'Antartide, ha annunciato questa mattina, nel corso di una conferenza-stampa tenuta presso il suo Quartier Generale di Christchurch (Nuova Zelanda) che il rompighiaccio americano «Glacier», attualmente nel Mare di Ross, è partito stamane per recare soccorso ad un gruppo di sei esploratori in pericolo nell'isola Robertson, a circa 50 chilometri dalla penisola di Palmer, nell'Antartide, situata 1100 chilometri a Sud di Capo Horn (Terra del Fuoco).

L'ammiraglio Dufek ha precisato che la Marina americana si è impegnata nell'operazione di soccorso in seguito a richiesta del Dipartimento di Stato americano. Il gruppo, i cui due aerei leggeri non sono in grado di riprendere il volo, è composto di cinque esploratori argentini, e diretto dal comandante americano James Wheelter, consigliere del governo per le questioni antartiche.

Il rompighiaccio «Glacier», che giungerà il 27 gennaio all'isola Robertson — dove gli esploratori argentini dispongono di viveri fino a metà febbraio — si recherà in seguito in soccorso alla nave belga «Polarhav» che è prigioniera dei ghiacci e si trova in una precaria situazione a circa 3000 chilometri dall'isola di Robertson, al largo della baia di Bried.

L'on. Nenni colto dall'obiettivo mentre sale le scale del Metropolitan di Napoli ove si è concluso il XXXIII Congresso del partito socialista italiano. (Telefoto)

Movimentata vigilia del Festival della canzone

Non ancora risolte le "grane,, che sono scoppiate a Sanremo

Continuano le proteste dei "bocciati,, che minacciano azioni giudiziarie - Critiche anche all'orchestra Galassini e malumore tra i cantanti per l'assegnazione dei motivi - Gloria Christian si vendica dell'esclusione incidendo tutte le canzoni in programma

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì sera.

La giornata domenicale ha portato una pausa nell'allestimento del 9° Festival e nelle polemiche inerenti. Facciamo dunque il punto sulle «grane» che lo hanno accompagnato durante l'organizzazione e cerchiamo di vedere se e come sono state risolte.

Risalendo alla composizione della giuria di selezione che faceva capo al ministro Confalonieri, è stato notato che essa non aveva incontrato critiche o disapprovazioni in nessun campo, il che costituisce un fatto nuovo. Questa giuria s'è messa al lavoro in un clima idilliaco e ha poi scelto fra le 351 canzoni presentate le venti ormai a tutti note. E qui ecco il primo guaio. Sono risultati estromessi i più grandi nomi di compositori affermati — salvo D'Anzi e Mascheroni — e si capisce che Seracini e Rucciono, Bixio, e Carosone, Donida e Concina siano rimasti male.

Quindi prima protesta al Tribunale di Sanremo di un gruppo di bocciati che chiedevano il sequestro dei verbali, e la grana detta delle diciotto ore, che allude appunto al tempo dedicato, secondo l'accusa, alla scelta delle venti canzoni, tempo assolutamente insufficiente per una selezione seria di 351 motivi. Il presidente del Tribunale ha dato loro torto, affermando che una giuria è libera di scegliere come vuole e ciò che vuole con giudizio insindacabile. Ma intanto ufficiosamente gli interessati avevano fatto sapere che le ore impiegate erano molto di più di diciotto; anzi, tre volte diciotto: esagerazione prima, esagerazione poi.

Seconda grana. Selezionati i cantanti, gli esclusi — fra i quali Flo Sandon's, Carla Boni, Gloria Christian — protestavano. Cajafa, accusato di aver scelto da dittatore le voci, senza neppure ascoltare la opinione dei due direttori di orchestra Galassini e Ferrio, si è difeso affermando che era suo diritto come organizzatore del Festival a nome dell'A.T.A., di cui era presidente, di scegliere chi e come voleva e che peraltro egli aveva sentito il parere di una «ristrettissima» giuria. Tanto ristretta, hanno commentato gli esclusi, che era composta da lui solo. Comunque, sia Flo che Carla non avevano nulla da eccepire poiché da tempo Cajafa aveva fatto sapere che non voleva le coppie al Festival e il suo argomento era questo: «Questa manifestazione da celebrità. Basta uno per famiglia a largo agli altri». Quanto alla Christian, la più scenica delle interpreti, che canta in quattro lingue ed è in gran forma, non se ne capisce l'esclusione. A lei Cajafa aveva detto che non vi erano canzoni adatte alla sua voce. Per rivincita, Gloria inciderà tutte le venti canzoni di Sanremo.

Intanto, terza grana: si è mosso il gruppo dei compositori-editori-autori di Milano ed ha steso una protesta di tre pagine dattiloscritte che ha fatto pervenire alla S.I.A.E., alla Rai, alla Presidenza del Consiglio - Sezione Spettacoli. Qui si fa addirittura il processo alle intenzioni di Cajafa che, secondo il memoriale, chiudendo con i venti nomi di Sanremo il circuito pubblicitario, danneggiava l'intera musica leggera italiana. Il memoriale chiedeva addirittura l'abolizione del Festival e l'estensione della rai-tv delle trasmissioni.

Delle due orchestre, poi, quella di Galassini non veniva risparmiata dalle critiche di un certo gruppo. L'ex-pianista di Angelini era accusato di «tradimento» verso il suo maestro; inoltre ci si lamentava che ne copiasse lo stile. Galassini ha protestato difendendo la sua buona fede su tutta la linea e si è dato anima e corpo agli arrangiamenti ed alle prove con i suoi cantanti. Di questi, alcuni sono apparsi recalcitranti, come Claudio Villa, scontento delle tre canzoni assegnategli, e Modugno che ha ragioni di risentimento verso Galassini, e come Wilma De Angelis che si sentirebbe più a posto in una orchestra moderna e non in una melodica.

L'assegnazione delle canzoni ha suscitato altre polemiche: tanto la Pizzi che la Torrielli avrebbero voluto interpretare «Nessuno» di Capotosti; invece è stata riservata alle due voci nuove: Betty Curtis e Wilma De Angelis. Ma anche Wilma sognava di interpretare «Tua» (che aveva inciso nel disco di prova) e invece la canzone è stata assegnata alla Torrielli. Teddy Reno, che desiderava includere nel suo repertorio «La vita mi ha dato solo te», in un secondo tempo è riuscito a spuntarla. Quello di Teddy è un ritorno che fa spicco: questo cantante è una specie di caposcuola del genere all'italiana con interpretazione moderna e in passato aveva partecipato ad un solo Festival.

Se anche, dunque, ci sono dei cantanti più o meno contenti, questo cosucce le sussurrano a voce bassa: l'importante, per loro, è venire a Sanremo; la pubblicità ed i vantaggi che ognuno trae sono vistosi, anche se poi non arriveranno al traguardo dei primi tre posti. Per questo, nessuno ha protestato quest'anno circa le diecimila lire di diaria che coprono appena le spese dell'albergo. La fama vale di più. Se poi si vincesse, sono milioni a decine o addirittura a centinaia.

I prezzi delle tre serate sono stati ritoccati: novemila lire le prime due e quindicimila la terza. Orchestre e cantanti si trasferiranno da Milano e Torino a Sanremo il 25 gennaio. Il sarto Franco Lainati, la sarta milanese che ha assunto il compito di preparare le toilettes per le cantanti, sarà qui per assolvere al suo impegno; è molto importante che in Eurovisione le dive della canzone italiana appaiano belle ed eleganti.

Maria Rossi

L'annuncio di uno scienziato americano

Un nuovo motore per le astronavi

La sua potenza consentirebbe di andare sulla Luna - Può essere regolato e permetterebbe di atterrare docilmente - Un carburante segreto

Los Angeles, lunedì sera.

Lo scienziato Douglas Ordahl ha fatto ieri interessanti rivelazioni su un motore a razzo capace di «rendere la guida delle astronavi facile come quella delle automobili».

Ordahl, che è capo del Centro ricerche della Marina a China Lake (California), dove da quattordici anni sono in corso studi sulla propulsione a razzo, ha detto: «Contiamo di realizzare un veicolo di prova entro i prossimi sei mesi. Sino ad oggi tutti gli esperimenti tecnici sono svolti a terra utilizzando motori a razzo sino a una potenza di spinta di cinquemila chili. Non esiste però limite alla grandezza e alla potenza del nostro motore. Esso può essere controllato a distanza per mezzo della radio oppure dall'astronauta con una semplice leva a mano».

Il motore, ha dimostrato di essere capace di ripetuti avviamenti ed arresti, di accelerazioni o decelerazioni da zero alla massima velocità e di mutamenti di rotta variando la direzione della spinta. Tutti i nostri esperimenti si sono svolti con carburanti liquidi. Va rilevato che gli attuali grossi missili utilizzano una forma di «kerosene» combinato con ossigeno liquido. Questo è molto pericoloso e difficile da conservare. Nel nostro motore vengono invece usati due liquidi le cui caratteristiche come ovvio sono segrete. Posso rivelare soltanto che i due fluidi sono «ipergolici», vale a dire che si incendiano al contatto l'uno dell'altro. Un esempio tipico di fluidi ipergolici comprende l'acido nitrico in funzione di ossidante e la nitro-anilina in funzione di carburante».

«Il segreto del motore è costituito da una valvola che potrebbe essere paragonata a quella del sistema di frenatura idraulico applicato alle automobili. Questa valvola controlla l'afflusso dei liquidi nella camera di combustione dove essi si incontrano esplodendo e producendo la spinta necessaria a far muovere il razzo. Tali liquidi possono essere conservati a tempo indefinito senza pericolo che possano corrodere i loro serbatoi di alluminio. Sul campo di battaglia l'ordigno potrebbe essere lanciato non appena ricevuto l'ordine».

«Il maggior problema nei viaggi spaziali non è rappresentato dalla mancanza di potenza, ma dalla mancanza di controllo. Il motore da noi ideato ci fornisce la possibilità di guida. Ciò significa che è possibile mutare direzione e velocità in volo, rallentare e compiere atterraggi sulla Luna e su un qualunque pianeta e ripartire in direzione della Terra o di altri punti dello spazio. I satelliti con a bordo esseri umani potrebbero essere fatti uscire dalla loro orbita controllandone la direzione e la velocità quando rientrano nell'atmosfera».

R. S.

Ha cantato ieri sera alla Carnegie Hall

Claudio Villa entusiasma gli spettatori di New York

New York, lunedì sera.

Claudio Villa ha ottenuto ieri sera un altro grande successo: a New York, dove ha cantato alla Carnegie Hall, i pompieri sono dovuti entrare in azione per disperdere la folla che voleva entrare dopo l'esaurimento dei tremila posti disponibili.

Il concerto, fissato per le 5, è cominciato con più di mezz'ora di ritardo, a causa delle entusiastiche accoglienze tributate dalla folla all'italiano. La direzione della Carnegie ha annunciato di aver incassato quasi 4 milioni di lire.

«Non posso capirlo, — ha detto Villa al suo impresario americano Erberto Landi — è incredibile, troppo meraviglioso: mi apprezzano». Subito dopo il concerto ogni dubbio circa l'avvenire di Villa negli Stati Uniti è stato disperso da Larry Gengo, della «Music Corporation of America».

«E' scritturato — ha detto Gengo a un giornalista. — Lo vogliamo. Ci saranno incisioni di dischi, programmi televisivi, incontri col pubblico e film. Abbiamo un divo nelle nostre mani». Molti sostengono che Villa ha battuto come successo tutti gli altri cantanti italiani, compreso Domenico Modugno.

Villa è stato accompagnato da un'orchestra di venti elementi. Inoltre il soprano Lina Bellini e il baritono Philo Masro hanno cantato duetti operistici. Hanno cantato anche il chitarrista napoletano Enzo Lembo e gli italo-americani Tony e Paul Ciaurella, che si sono esibiti nel duetto «Le lacrime».

Prima del suo ritorno in Italia, Villa dovrà assolvere a numerosi altri impegni. Domani ha un concerto al Municipio di Filadelfia, poi ogni sera, da giovedì, si dovrà esibire alla Massey Hall a Toronto in Canada. Domenica 25 sarà di nuovo a New York, per cantare dinanzi a un pubblico di italo-americani all'Accademia di musica di Brooklyn, il pomeriggio e la sera. Lunedì prossimo, l'ambasciatore italiano Manlio Brosio darà per Claudio Villa un ricevimento speciale a Washington.

Accompagnato da Landi, il cantante partirà in aereo per Parigi il 27 gennaio. Dovrà precipitarsi a Nizza e quindi in macchina verso Sanremo per prender parte al Festival della canzone: «Arriveremo con un'ora o due di anticipo sull'inizio del concerto», ha detto il suo impresario.

A QUATTRO GIORNI DAL DELITTO

Arrestato l'uccisore del calabrese a Ventimiglia

E' un compaesano della vittima e pare fosse stato sfidato ad una specie di duello rusticano - Ma non si esclude che l'assassino abbia agito per conto di una "mafia,, locale

Ventimiglia, lunedì sera.

Dopo quattro giorni di pazienti indagini, condotte con abilità e perspicacia dall'Arma dei carabinieri, l'autore dell'assassinio del calabrese Francesco Corso — trovato morto la mattina del 15 scorso in località Trucco, col capo orrendamente fracassato a colpi di pietra — è stato scoperto ed arrestato. Si tratta del ventisettenne Ciociarello Martino, nativo di Taurianova (Reggio Calabria) e giunto alcuni anni or sono nella nostra zona da Oppido Mamertina.

Il Ciociarello, che con l'assassinato aveva rapporti d'affari in quanto entrambi trafficavano in contrabbando e favorivano gli espatri clandestini, ha dichiarato che, a seguito di una disputa, era stato sfidato dal Corso ad una specie di duello rusticano. Recatosi in località Trucco con la vettura del Corso, appena giunti questi estraeva di scatto la pistola ma egli, giovane e di corporatura atletica, con un potente pugno stordiva l'avversario e poi reagiva a colpi di pietra, fracassandogli il cranio.

Questo è quanto risulta dalle dichiarazioni fatte dall'assassino all'autorità, ma molte altre supposizioni si fanno strada. Nella zona si tende a legare l'uccisione del Corso al prossimo processo che si celebrerà, relativo allo spaccio di biglietti da mille falsi e nel quale era appunto implicato l'ucciso. Si dice che il Ciociarello non sia che un sicario assoldato da esponenti della «mafia» locale onde eliminare una persona che poteva dar fastidio e compromettere gli oscuri personaggi che agiscono nell'ombra.

A comprova di ciò, pare che il Ciociarello, in questi ultimi tempi, si trovasse nell'assoluto bisogno di danaro e con l'acqua alla gola in quanto doveva pagare una cambiale di 200 mila lire per non essere sfrattato dalla campagna che aveva preso in affitto nella zona.

Viva soddisfazione ha suscitato nella cittadinanza la notizia dell'arresto in quanto, in questi ultimi tempi, di troppi fatti di sangue nel Ventimigliese non sono stati purtroppo scoperti gli autori.

I ladri asportano una cassaforte a Roma

Pesa due quintali, conteneva circa tre milioni

Roma, lunedì sera.

Una cassaforte contenente due milioni e mezzo in contanti e duecentomila lire di valori bollati è stata asportata ieri sera da ignoti ladri, penetrati nella sede dell'Istituto di vendite giudiziarie di via Cave dell'Aurelia.

Il furto è stato scoperto poco dopo le 20 dal guardiano notturno che si era recato nell'Istituto per prendere servizio. Nel periodo di tempo immediatamente precedente, cioè in quello durante il quale è stato consumato il furto, nessuno era presente nella sede dell'Istituto. I ladri sono penetrati nel locale entrando da una porta che si affaccia su una strada secondaria e sono usciti da un'altra porta. Il trasporto della cassaforte ha richiesto un certo sforzo ai malviventi: pesava infatti oltre due quintali; ma essi hanno potuto trasportarla con tutta tranquillità dato che nessuno circolava a quell'ora nelle vicinanze.

I carabinieri della tenenza Aurelia e agenti della «Mobile» hanno effettuato una vasta battuta nella zona allo scopo di rintracciare gli autori del colpo. Le auto della polizia in servizio di pattuglia nella città sono state avvisate via radio di fermare automobili e autocarri sospetti.

Scoperchiato da una raffica l'ospedale di Varazze

Varazze, lunedì sera.

Alcune violente raffiche di vento di tramontana hanno scoperchiato in parte, la scorsa notte, il tetto dell'ospedale di Varazze danneggiando la sala operatoria e il locale dove si trova la caldaia per il riscaldamento e mandando in frantumi numerosi vetri. I danni si aggirano sui due milioni di lire.

Dentista abusivo in Tribunale ad Asti

L'illegale attività di un torinese a San Damiano scoperta attraverso alcune notule - Una denuncia dell'Ordine dei medici

Asti, lunedì sera.

Si è iniziato stamane dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico del cinquantatreenne Luigi Cervara, residente a Torino in via Frejus 30, imputato di essersi arrogato il titolo di chirurgo-dentista e di averne esercitata abusivamente la professione.

Il Cervara era stato denunciato nel 1956 all'autorità giudiziaria dall'Ordine dei Medici di Asti. A fare scoprire la sua attività erano state alcune notule emesse dal Cervara stesso, finite in mano di alcuni dentisti di Asti. Da dette notule si apprendeva che il Cervara era convenzionato con la Cassa Mutua Coltivatori Diretti, che gli inviava i suoi ammalati di denti.

L'autorità giudiziaria accertò che nel 1954 il Cervara, giunto ad Asti proveniente da Zara, presentava domanda all'Ordine dei Medici per ottenere l'iscrizione nell'albo dei medici odontoiatri. La domanda però non venne accolta in quanto il Cervara non avrebbe presentato la documentazione prescritta. Infatti il Cervara dichiarò che, essendo fuggito come profugo da Zara, molti documenti circa la sua professione erano andati perduti. Malgrado la sua domanda fosse stata respinta, il Cervara aveva esercitato a San Damiano la professione di medico-dentista.

Stamane, in Tribunale, il Cervara non si è presentato. Dopo la lettura dei capi di imputazione, sono stati escussi alcuni testi, tra cui il direttore della Mutua coltivatori diretti. Il processo continua nel pomeriggio.

E' un sacrestano l'uomo trovato morente per strada

Alessandria, lunedì sera.

E' stato identificato l'uomo rinvenuto morente ieri sera verso le 22,30 nei pressi del Circolo Ferrovieri, oltre il cavalcavia del rione Cristo di Alessandria. Si tratta di Maurizio Boccaccio, di 59 anni, sacrestano della cattedrale, ove alloggiava con la famiglia.

Ieri sera aveva trascorso alcune ore al bar del Circolo Ferrovieri. Più tardi, avvertito un grave malessere, si allontanava dal locale, sostando in un adiacente orto, ove è stato rintracciato dalla guardia notturna Luciano Dentale. Ogni intervento però è stato vano. Il Boccaccio è deceduto per infarto cardiaco come in seguito ha accertato il medico condotto del rione Cristo.

Con una lametta da barba un vecchio tenta di svenarsi

Aosta, lunedì sera.

Un pensionato ha tentato ieri sera di uccidersi con una lametta da barba e si trova ricoverato in gravi condizioni al nostro ospedale. Si tratta di Aldo Pulga, di 70 anni, da Aosta, dove abita in viale dei Partigiani 16, il quale è sofferente di arteriosclerosi. Si ritiene che sia questa la ragione che l'ha spinto all'insano gesto.

Ieri sera il Pulga, approfittando dell'assenza dei familiari, si muniva di una lametta da barba e, adraiatosi sul letto, si produceva numerosi tagli al collo, nell'intento forse di recidersi la carotide. Rientrati poco dopo, i familiari lo rinvenivano esanime in una pozza di sangue, per cui provvedevano al suo trasporto immediato all'ospedale, dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservata.

Tre milioni in contanti rubati in una canonica

Treviglio, lunedì sera.

Don Alessandro Moretti, di 78 anni, da Martinengo, è stato derubato questa notte di 3 milioni. Ignoti, dopo aver divelto le sbarre della finestra della cucina, sono penetrati al piano terreno della canonica, asportando appunto 3 milioni di lire in contanti, custoditi in uno «scrigno».

Rimane un mistero la sciagura aerea di Genova

Rimane un mistero la sciagura aerea di Genova

L'idrovolante si arrestò per un attimo nel cielo, poi precipitò in picchiata infilandosi nel mare - Recuperati altri rottami del velivolo - Il pilota Gonzatti forse fuori pericolo

Genova, lunedì sera.

Questa mattina i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno ricuperato buona parte dei rottami dell'idrovolante «Macchi I-Lant» precipitato ieri al largo della Strega. I sommozzatori hanno tratto a galla il piano di coda, le due ali, un galleggiante e un seggiolino. I rottami sono stati ammassati all'idroscalo e posti sotto sequestro a seguito dell'ordine dato ieri dal sostituto procuratore generale dott. De Felice. La parte anteriore dell'aereo, con il motore, è ancora in mare, segnata da un gavitello. Sarà ricuperata probabilmente in giornata per essere sottoposta a perizia. Dall'esame del motore, infatti, il dott. De Felice spera di riuscire a chiarire le cause della sciagura.

Un improvviso arresto del motore avrebbe provocato la caduta del «Macchi» che è costata la vita a Maria Fuselli. Franco Gonzatti, il suo compagno di volo rimasto ferito, all'ospedale ha ripetuto al magistrato inquirente il concitato colloquio che a bordo ha preceduto l'istante della sciagura. L'aereo si è come fermato per un attimo nel cielo, a circa 150 metri di altezza, poi è sceso in picchiata e si è infilato in mare.

Maria Fuselli, che aveva 30 anni e abitava in via Pastrengo 12, era una provetta aviatrice. Era una giovane sana e fresca, moderna, senza frivolezze: una sportiva nella migliore delle accezioni, beniamina della marchesa Carina Negrone, un'altra pilota di classe. Aveva il brevetto di secondo grado come il suo compagno di volo, Franco Gonzatti di 38 anni nativo di Tagliolo Monferrato e residente a Genova, in via Capo di Santa Chiara 18. Il Gonzatti gestisce un distributore di benzina in via Piave ed è fratello del sommozzatore Dario, deceduto qualche anno fa durante una drammatica immersione al largo di Portofino.

Il Gonzatti e la Fuselli erano due ottimi piloti, freddi e precisi quando sedevano alla cloche. La Fuselli aveva conseguito il brevetto di primo grado l'anno scorso e quello superiore appena quindici giorni fa. Era stimata negli ambienti dell'Aereo Club per la sua perizia in volo e la padronanza di riflessi.

La sciagura di ieri resta un mistero che solo l'inchiesta aperta prontamente potrà forse chiarire. Il «Macchi» s'era levato in volo dall'idroscalo di Sampierdarena poco dopo le 14,30. La Fuselli e il Gonzatti erano allegri e prima di salire a bordo avevano chiacchierato per un'ora, pregustando la gioia di un buon volo sulla Riviera. Le condizioni meteorologiche lo consentivano: spirava un leggero vento di scirocco.

Il velivolo decollò appena partendo e si levò docilmente. Puntò su Nervi, virò, tornò verso la Lanterna. Quando fu quasi sopra l'imboccatura del porto, avvenne improvvisa la sciagura. Un'imbarcazione a vela che era in regata riuscì ad avvicinarsi all'aereo che si inabissava in mare, ma non poté arrestarsi del tutto per soccorrere i piloti. Arrivò subito dopo la motolancia numero 23 della Guardia di finanza, tosto seguita da un motoscafo della marina americana e da altri mezzi. Una in rada e da altri mezzi dei vigili del fuoco, dell'aeronautica e della polizia. La Fuselli veniva trasportata all'obitorio e il Gonzatti al pronto soccorso di San Martino.

In serata la salma della giovane è stata trasportata dall'obitorio alla sua abitazione. Questa mattina, nella casa di via Pastrengo, è stata allestita la camera ardente che è méta continua di personalità e amici della famiglia Fuselli.

Franco Gonzatti non ha potuto essere interrogato a lungo questa mattina: parla con molta difficoltà per un acuto dolore che accusa al torace. Tuttavia ha trascorso una notte abbastanza calma e lo si può considerare fuori pericolo. Egli è assistito dal fratello Alberto.

"Colpi,, magistrali a ripetizione

Smascherata a Firenze una ladra di preziosi

Firenze, lunedì sera.

(g. c.) - La polizia ha scoperto e denunciato una «taccheggiatrice» che stava diventando, se non lo era di già, l'incubo dei gioiellieri di Firenze e che pur operando da diverso tempo e girando da mattina a sera le strade, era riuscita per un lungo periodo di tempo a rendersi irreperibile. Si tratta della venticinquenne Mila Guidi maritata Braschi, madre di quattro figli. E' stata fermata in una via del centro e nella sua borsetta è stato trovato un anello che era frutto di un colpo ai danni di un orefice del Ponte Vecchio.

In ordine di tempo la recente attività della giovane donna si può così riassumere: 27 dicembre, due braccialetti d'oro sottratti dal negozio del gioielliere Pini, in via Cavour; 2 dicembre, un orologio del valore di 250 mila lire rubato nella gioielleria Legnaioli; 12 gennaio, quattro anelli d'oro con pietre preziose, per un valore di 600 mila lire trafugati nella gioielleria Buti sita in Ponte Vecchio. Questa l'attività più recente. C'è poi quella che portò tempo addietro la donna davanti al Tribunale per due volte e alla condanna complessiva a quattordici mesi di reclusione.

La tecnica del taccheggio è stata sempre identica: la giovane signora entrava, vestita con una certa eleganza, nel negozio, chiedeva che le venisse mostrato un anello o un braccialetto per fare un regalo e, dopo aver fatto buttare all'aria mezzo negozio, guardava improvvisamente in strada attraverso il cristallo e diceva questa frase, sempre la stessa: «Guardo, guarda, mia cognata: vado a salutarla». Dopo di che la «taccheggiatrice» si allontanava dal negozio portandosi via gli oggetti di cui era riuscita ad impadronirsi approfittando della momentanea distrazione del gioielliere.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Una Mostra Casorati aperta a Biella

Biella, lunedì sera.

Alla Galleria Colongo, ieri mattina, è stata inaugurata la Mostra personale del pittore Felice Casorati. La rassegna comprende trentasei opere che documentano l'evoluzione artistica di Casorati nel periodo dal 1918 al 1944. In mattinata la mostra è stata visitata dal sottosegretario all'Industria on. Gallo, che era accompagnato dall'on. Franzo, dal prefetto della provincia dott. Abbrescia e dal presidente della Camera di Commercio geom. Vaglio.

Munito dei santi Sacramenti e della Benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Biglia

di anni 77

Affranti dal dolore, ma confortati dalla fede, ne danno il triste annuncio:

il figlio Pietro con la moglie Margherita Bella e i nipoti Carla, Maria, Andrea, Paolo, Anna;

la figlia Delfina col marito Carlo Dambesco e il piccolo Bruno;

i parenti.

Per volontà dell'Estinto, non fiori, ma opere di bene a favore delle Conferenze di S. Vincenzo della parrocchia di S. della Salute.

La sepoltura avrà luogo martedì 20 corrente m. alle ore 14,30 partendo da via Bibiana 2.

La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

I Padri Giuseppini, l'Azione Cattolica parrocchiale di N. S. della Salute, l'Associazione Ex-Allievi «Salus», prendono viva parte al dolore della famiglia.

Con i conforti della Fede e della Carità, che sila profondamente sentiva e professava, è mancata ad oltre 93 anni l'anima buona e retta della damigella

Maria Parato

Ne danno il triste annuncio: la cognata Clementina Buridan ved. Parato con i figli dr. Antonino e famiglia, dr. Carlalberto, dr. Giuseppe (in Buenos Aires), gli affezionati cugini Parato, Marisi, Buridan, Musso; i parenti tutti e le devote Maddalena, Margherita e Romana.

I funerali avranno luogo in Sommariva del Bosco lunedì 19 alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Torino 40.

Anziché fiori opere di bene a favore dell'Asilo Infantile.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Villata vedova Coggio

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Ambrosina, Giuseppe e Luigi colle rispettive famiglie, il fratello Angelo, i nipoti Giovanni e Carmen, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corrente alle ore 9 partendo da via Tunisi 45, quindi la Salma verrà trasportata a Monta d'Alba.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Non fiori ma opere di bene.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Vinardi

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Annunziata Benedetto; i figli: Giuseppe con la moglie Domenica Milone e bimbi, Margherita col marito ing. Antonio Mignatta e bimbi, Piero, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Viù martedì ore 10.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Stamane è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari dopo una vita cristianamente dedicata alla famiglia

Pacifica Bozzini in Dondi

Lo annunciano: il marito Pietro; i figli: Piera, Giuseppe, Enrico e Mario; la nuora, il genero, i nipoti, fratelli, sorelle, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 15 partendo dall'abitazione a Riseria Dondi.

Cerano (Novara) 18 gennaio '59.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Francesco Rinone

Reduce d'Africa 1935-1936

Anziano Fiat

Addolorati l'annunciano: la moglie, i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Funerali oggi ore 14,30 via Pal di Bruno 1.

Particolarmente ringraziano il dott. Giuseppe Cornaglia per l'assistenza prestata.

Dopo una vita [illegible] è mancato ai suoi cari

Giuseppe Masoero

L'annunciano dolorosamente: la moglie Teresa Macchiarietti; i figli Giovanni, Regina; la nuora Anna, il genero Amilcare, i nipoti Silvana, la piccola Mariella e parenti.

I funerali oggi ore 15 via Marcanti 6.

La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Balocco

Pensionato F. S.

Danno il triste annuncio: figlia, genero, nipoti Vittoria, Maria Grazia, Gianni, Claudio; cognati, parenti tutti.

Funerali oggi lunedì ore 14,00 Ospedale Mauriziano.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Giovanni Caldera

Pensionato Statale

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giacinta Morello; figlia, genero, parenti tutti.

Funerali oggi alle ore 14,30 da via Foligno 97/11.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Attilio Durando

Angosciati l'annunciano: la moglie Emilia Sappino; sorella, cognata, nipoti.

Funerali oggi lunedì ore 14,30 da corso XI Febbraio 27.

La presente serve di ringraziamento.

Le Sedi provinciali dell'Ente Nazionale Protezione Morale del Fanciullo di Torino, Asti, Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli esprimono il proprio cordoglio per la morte del signor

Silvino Giaccone

padre del prof. Emilio Giaccone, commissario nazionale dell'Ente.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Sezione Miniere Fiat annunciano la perdita della signora

Lidia Fizzotti n. Novarino

consorte del loro collaboratore signor Lorenzo Fizzotti

Le famiglie Cajafa, Cingano, Marchetti, vivamente commosse per la imponente dimostrazione di affetto e solidarietà ricevuta in occasione della tragica scomparsa del loro compianto

Avv. Achille Cajafa

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano l'Amministrazione Comunale di Sanremo, la Società E.T.A., autorità, associazioni, enti, gli amici tutti, e quanti hanno voluto ricordare il caro Scomparso.

Sanremo, 18 gennaio 1959.

Alle Bermude non fa freddo

A cinquemila chilometri dalla Gran Bretagna questa coppia di inglesi ha dimenticato il freddo e la nebbia di Londra. Siamo nelle isole Bermude le cui acque, oltre che essere calde, sono ricchissime di pesce (Publifoto)

Totò a Madrid con Abbe Lane

Totò e Abbe Lane in una scena del film «Totò a Madrid» la cui lavorazione si è iniziata a Roma

Il «ballo delle diciottenni»

Al circolo degli Artisti sabato sera hanno festeggiato il loro ingresso in società otto graziose diciottenni: Berenice De Mattia (da sinistra), figlia del primario dell'ospedale «Amedeo di Savoia»; Mariangela Masciotta, figlia del ginecologo prof. Aldo Masciotta; Anna Tortia; Carla Raina; Fernanda Malesci; Renata Ballarini; Clara De Marchi; Jaia Fusari, figlia del primario dell'istituto chirurgico «Maria Adelaide». «Madrine» erano le debuttanti dello scorso anno. Elegantissimi i modelli delle festeggiate e delle numerose signore che hanno partecipato al ballo. Facevano gli onori di casa i dirigenti del Circolo (Foto Moisio)

In febbraio alla tv

La danzatrice Elen Sedlak è stata scritturata dalla tv come prima ballerina per una rivista che inizierà nel mese di febbraio prossimo. In questa nuova rivista Elen Sedlak, che è stata fotografata nel pittoresco sfondo del Palatino, spera di poter cantare e recitare e non figurare solo nella danza

Fatta arenare da una furiosa tempesta

Un elicottero della Guardia Costiera di Ocean City sta issando dalla tolda di una petroliera panamense un componente dell'equipaggio. La petroliera, colta da una furiosa tempesta, è andata ad arenarsi poco prima su un bassofondo a circa undici miglia da Ocean City